

Elezioni Regionali

Lega delle Regioni

Friuli-Venezia Giulia, 6 giu. 1993

TINO

REPLAY

BLUE SUN

C.C. Alpe Adria - Casalecchio

Venerdì 8 gennaio 1993

pagina: base 1 colonna, altezza 3 moduli, mm 77 per mm 63, lire 200.000; base 2 colonna altezza 6 moduli, mm. 77 per 126, lire 470.000; base 3 colonne altezza 7,5 moduli, mm. 199 per 63, lire 570.000; base 4 col., altezza 10,5 moduli, mm. 118 per 147, lire 680.000 (fest. +20%). A mm. di altezza, larghezza 1 col. (festivi +20%); Leg. - Sent. - Conc. - Aste - Redaz. lire 6.500 - Finanz. lire 7.200 (abbin. Gazz. Econ.). Prop. Politica/El. lire 58.600/MD

Pedronetto: «Pronti per l'appuntamento delle Regionali»

Liste civiche d'attacco Sbarca anche in Friuli la Lega di Venezia

Sbarca in Friuli l'armata dell'ex sindaco di Venezia, Mario Rigo, senatore, uscito dal Psi in tempi non sospetti dopo un celebre scontro con De Michelis.

L'obiettivo è quello di presentare alle regionali un'altra Lega, quella delle Liste civiche per l'autonomia, che ha già fatto le fortune di Rigo il 5 aprile (risultato omogeneo in tutto il Veneto). Il progetto è già in fase di avanzata attuazione. Il referente friulano è il sindaco di Muzzana del Tergnario, Giancarlo Pedronetto, mentre nella Destra Tagliamento potrebbe diventarlo il presidente della Provincia, Dario Valvasori, pure socialista.

In rotta di collisione con il Psi, primo firmatario del "Documento dei settanta", che doveva diventare una delle basi di discussione del prossimo congresso del garofano, Pedronetto ha annunciato il clamoroso addio al Psi. Lui al congresso non ci andrà neppure: «Non voglio far parte della ciurma costretta al naufragio dall'attuale oligarchia socialista». E spera che per molti altri l'appuntamento si trasformi in «una ve-

*La capeggia
il senatore
Mario Rigo
Contrasterà
quella di Bossi*

rifica definitiva. L'ultima». Insomma, meglio voltare pagina. E accettare il patto con Rigo.

Nel prossimi giorni l'iniziativa sarà illustrata in una conferenza stampa. E saranno resi noti anche i partecipanti alla nuova cordata politica. «Per correttezza non anticipo nomi - aggiunge Pedronetto - posso soltanto dire che c'è molto interesse fra alcuni sindaci». Ma l'iniziativa potrebbe piacere a molti altri. Oltre che nel serbatoio socialista, Rigo potrebbe pescare nell'arcipelago autonomista, soprattutto fra ciò che resta del Movimento Friuli. Per i maligni, invece, questa potrebbe diventare anche una ghiotta occasione per riciclare politici trombati o frustrati.

«La nostra - dice ancora

Pedronetto - sarà una battaglia civica di rilancio dell'autonomia. Il nostro modello potrebbe essere lo Statuto trentino. Vogliamo ripartire da alcune certezze, come quella dell'orgoglio e del piacere di essere friulani». Pedronetto è anche convinto che l'elettorato saprà distinguere le varie Leghe. In antitesi a quella di Bossi («che cavalca la protesta senza un programma»). Pedronetto contrappone «un gruppo di persone con proposte chiare per ricreare un sistema giunto ormai allo sfascio». Sul piatto ci saranno le riforme istituzionali, la legge elettorale uninominale e maggioritaria, la struttura federale dello Stato.

E per tutto questo «serve una forza nuova, di coordinamento di tutte le liste civiche, che applichi il principio dell'esaltazione delle autonomie senza stabilire le gerarchie del partito tradizionale». E se Bossi è il «verbo» - conclude il primo cittadino di Muzzana - noi preferiamo ribaltare questa piramide: una nuova realtà politica «non può essere calata dall'alto, ma deve attingere alle energie della base».

D.Pe.

Una, dieci, cento liste civiche

Mario Rigo, il leader della lega dei movimenti autonomisti spiega lo "sbarco" in Friuli

Mario Rigo, 63 anni, professionista, ex sindaco di Venezia, è uscito polemicamente dal Psi in tempi non sospetti (nel 1988).

Lo stesso anno ha dato vita al "Movimento iniziativa civica" che si presenta alle elezioni amministrative del '90 in larga parte del Veneto.

Attualmente è il leader di quella che è divenuta la Lega autonomia veneta delle Liste civiche.

Sotto questo simbolo il 5 aprile è stato eletto deputato.

Onorevole Rigo, cosa sa della nostra Regione?

Terra di grandi tradizioni, gente operosa, con una radicata autonomia, tutte qualità che vanno sparendo per la subordinazione dei partiti tradizionali ai vertici romani.

Tradizionali sì, ma ad alta vocazione autonomistica, almeno negli intenti.

La vocazione è un conto, la realtà un'altra. Si pensi a quello che diceva pochi mesi fa il Psi del Friuli Venezia Giulia sul partito regionale. Il problema vero è che conta ben poco se manca quella dei soggetti politici locali, cioè dei partiti regionali.

Può spiegarsi meglio?

La vostra Regione è a statuto speciale, gode di una buona autonomia, ma Biasutti ieri e adesso chi rappresenta la Dc dipende terribilmente dal partito romano. E questa dipendenza vanifica, in buona misura, l'autonomia reale.

La vostra presenza alle regionali è ormai certa?

Sì, sarà presente un movimento regionalista friulano autonomo federato con gli altri movimenti regionali d'Italia.

Uno dei temi centrali sarà proprio l'autonomia. Non crede che l'elettorato sia frastornato visto che tutti i partiti, e soprattutto le Leghe, la predicano?

Per noi l'autonomia è l'elemento portante del

E' certa la presenza alle votazioni regionali «Siamo diversi da Bossi e autentici regionalisti. Con cento Pedronetto vinceremmo le elezioni»

nostro progetto e su di essa si incentra il discorso del "come fare politica", un discorso riformatore sia del metodo che dei contenuti.

Cioè? Lo ripeto: la gerarchia di un partito vincola tutti gli iscritti. Nei partiti le fortune dei politici non dipendono dal loro rapporto col cittadino ma da quello con il partito, la loro carriera dall'aver obbedito alla disciplina di partito. I cittadini vengono dopo. Questa gerarchia vige anche nella Lega Nord.

Voi, invece? Noi al contrario diamo autonomia alle liste civiche e ai movimenti politici regionali. A differenza di Bossi è che noi siamo regionalisti, loro sono per le tre repubbliche.

Ma su questo hanno già fatto marcia indietro. Sì, e addirittura non riesco a capire dove Bossi voglia andare a parare, se sia solo una mossa tattica o una sorta di revisione dell'idea federalista.

Torniamo alle differenze con la Lega Nord.

Noi siamo una Federazione di Liste civiche, cioè lasciamo libere le liste civiche - a livello comunale - di scegliere progetto e alleanze. Non ci sogniamo di andare a interferire nelle loro decisioni.

E se entrerete in Consiglio regionale chi deciderà strategie e alleanze,

insomma, quanto peserà Rigo?

Noi siamo per una Federazione di Regione ladina dove i movimenti politici hanno tutti pari titolo senza possibilità di interferenze reciproche. Siamo presenti in Parlamento con l'Unione Valdostana, la Volkspartei e il Partito sardo d'azione. Assieme formiamo il gruppo misto, ma nessuno di noi si sogna di interferire nelle altre regioni.

Lei promette dunque che lascerà che in Friuli la Lega delle liste civiche si muova come vuole?

Certo, questo è deciso per statuto. Non vorrei che si ingenerasse confusione sulla nostra peculiare diversità dalla Lega di Bossi.

Lei è un ex socialista. E come primi interlocutori in Friuli ha scelto Valvasori, che ha dato l'addio al Psi, e il sindaco di Muzzana, Pedronetto, che sta per darlo.

I primi rapporti sono nati negli incontri fra forze politiche e rappresentanti istituzionali della Provincia di Pordenone e del Movimento che si chiama "Dai monti al mare" che raccoglie i Comuni del Portogruarese e che vuole passare sotto il Friuli. Sul problema incontrammo anche De Agostini del Movimento Friuli...

Poi... Poi abbiamo allacciato rapporti con la Lista civi-



Mario Rigo

ca di Cordenons e altri rappresentanti civici del Pordenonese, abbiamo parlato con l'ex presidente della Provincia, Valvasori.

Quanto c'è di calcolato nei rapporti con il Psi: voglio dire che quello è un piatto ghiotto, ora.

I piatti ghiotti sono unicamente quelli del progetto politico e della capacità di radicare le nostre idee fra la gente. E poi non è detto che chi ha cariche istituzionali porti voti. Anzi, talvolta può essere controproducente.

I sindaci sì, invece?

Certo, perché i sindaci di piccoli paesi hanno una veste di pater familias. Noi abbiamo avuto due sindaci in liste alle ultime elezioni e hanno ottenuto rispettivamente il 38 e il 42 per cento dei voti.

E oltre che nella Bassa e nel Pordenonese con chi e dove avete contatti?

Con personalità di tutto il Friuli.

Chi è il leader locale?

Sicuramente Pedronetto. È lui che si è assunto l'onere di fare il coordinatore.

Resta il fatto però che correte il rischio di riciclare molti politici.

Questo è un pericolo che assolutamente non vogliamo correre. L'antidoto è raccogliere le Liste civiche e dare loro il primato politico. Nelle liste civiche la maggior parte sono indipendenti o usciti dal par-

titi in tempi non sospetti. Insomma, non hanno nessuna vocazione partitocratica.

In tutta questa operazione qual è il suo ruolo?

Dare una mano ai regionalisti civici friulani perché riescano a loro volta a creare un soggetto politico regionale con alla base le Liste civiche.

Una volta eletti in consiglio regionale si dovrebbe parlare di coalizioni: con chi e a quali condizioni?

Non rispondo perché qualsiasi risposta sarebbe impropria.

Nel senso?

Lo ripeto: a decidere delle future alleanze saranno gli eletti d'intesa con le Liste civiche e con il movimento che li ha eletti. Sarà una loro scelta autonoma. Noi concorriamo a creare dei soggetti politici liberi che fermentano progettualità e iniziative loro proprie.

Qual è l'atto formale necessario per federarsi con voi?

Nessuna formalità. Noi siamo un movimento senza tessere, siamo del volontariato. Se qualcuno non rispetta questo principio viene messo alla porta.

Chi vi finanzia?

I contributi dei diretti interessati. Nel caso di una campagna elettorale le spese se le accollano i candidati. Con pochi soldi, ma spesi bene, si possono fare cose straordinarie.

Un'ultima domanda. Spari una cifra sul vostro possibile risultato?

Tutto dipende dalla rappresentatività della Lista. In ogni caso le Leghe prenderanno una percentuale di voti altissima.

Insisto: la vostra Lega quanto prenderà?

Se avessimo cento Pedronetto cioè cento persone con grande consenso popolare arriveremmo primi. È ovvio che questo dipende dalla nostra capacità di raccogliere nelle liste persone oneste e capaci.

Domenico Pecile

Messaggio fax

da :on. Mario Rigo (tel/ fax. 041/5381399)

all'attenzione del Sig. Domenico Pecile (tel.0432/511653 fax.0432/505404) ^{"MESSAGGERO VENEZO"}

pag.totali n.3

15/1/93

Onorevole Rigo, cosa sa della nostra Regione?

Terra di grandi tradizioni, gente operosa, con una radicata autonomia, tutte qualità che vanno scomparendo per la subordinazione dei locali partiti tradizionali ai vertici romani.

Tradizionali sì, ma ad alta vocazione autonomistica, almeno negli intenti.

La vocazione è un conto, la realtà un'altra. Si pensi a quello che diceva pochi mesi fa il Psi del Friuli Venezia Giulia sul partito regionale. Il problema vero è che conta ben poco se manca quella dei soggetti politici locali, cioè dei partiti regionali.

Può spiegarsi meglio?

La vostra Regione è a statuto speciale, gode di una buona autonomia, ma Biasutti ieri e adesso chi rappresenta la DC dipende terribilmente dal partito romano. E questa dipendenza vanifica, in buona misura, l'autonomia reale.

La vostra presenza alle regionali è ormai certa?

Sì! sarà presente un movimento regionalista friulano autonomo federato con gli altri movimenti regionali d'Italia.

Uno dei temi centrali sarà proprio l'autonomia. Non crede che l'elettorato sia frastornato visto che tutti i partiti, e soprattutto le Leghe, la predicano?

Per noi l'autonomia è l'elemento portante del nostro progetto e su di essa si incentra il discorso del "come far politica", un discorso riformatore sia del metodo che dei contenuti della vita politica.

Cioè

Lo ripeto: la gerarchia di un partito vincola tutti gli iscritti. Nei partiti le fortune dei politici non dipendono dal loro rapporto con i cittadini ma da quello con il partito, la loro carriera dipende dall'aver obbedito alla disciplina di partito. I cittadini vengono dopo. Questa gerarchia vige anche nella Lega Nord.

Voi invece?

Noi al contrario, diamo autonomia alle liste civiche e ai movimenti politici regionali. A differenza da Bossi è che noi siamo regionalisti, loro sono per le tre repubbliche.

Ma su questo hanno già fatto marcia indietro.

Sì, e addirittura non si riesce a capire dove Bossi voglia andare a parare, se sia solo una mossa tattica o una sorta di revisione dell'idea federalista.

Torniamo alle differenze con la Lega Nord.

Noi siamo una federazione di Liste civiche cioè lasciamo libere le liste civiche, a livello comunale: di scegliere il progetto e le alleanze. Non ci sogniamo di andare a interferire nelle loro decisioni.

E se entrerete in Consiglio regionale chi deciderà strategie ed alleanze, insomma, quanto peserà Rigo?

Noi siamo per una Federazione di Regioni laddove i movimenti politici regionali hanno tutti pari titolo senza possibilità di interferenze reciproche. Siamo presenti in Parlamento con l'Union Valdotaïne, la Volkspartei e il Partito sardo d'azione. Assieme formiamo il gruppo misto, ma nessuno di noi si sogna di interferire nelle altre regioni.

Lei promette dunque che lascerà che in Friuli la Lega delle liste civiche si muova come vuole.

Certo, questo è deciso per statuto. Non vorrei che si ingenerasse confusione sulla nostra peculiare diversità dalla Lega di Bossi.

Lei è un ex socialista. E come primi interlocutori in Friuli ha scelto Valvasori, che ha dato l'addio al Psi, e il sindaco di Muzzana, Pedronetto, che sta per darlo.

I primi rapporti sono nati negli incontri fra forze politiche e rappresentanti istituzionali della Provincia di Pordenone e del Movimento che si chiama " Dai monti al mare" che raccoglie i Comuni del Portogruarese che intendono passare sotto il Friuli . Sul problema incontrammo anche De Agostini del Movimento Friuli.....

Poi.

Poi abbiamo allacciato rapporti con la Lista Civica di Cordenons, e altri rappresentanti civici del pordenonese, abbiamo parlato con l'ex presidente della provincia Valvasori...

Quanto c'è di calcolato nei rapporti con il Psi: voglio dire che quello è un piatto ghiotto, ora.

I piatti ghiotti sono unicamente quelli del progetto politico e della capacità di radicare le nostre idee nella gente. E poi non è detto che chi ha cariche istituzionali porti voti. Anzi. talvolta può essere controproducente.

I sindaci sì, invece?

Certo, perchè i sindaci di piccoli paesi hanno una veste di pater familias. Noi abbiamo avuto due sindaci in liste alle ultime elezioni e hanno ottenuto rispettivamente il 38 e il 42 per cento dei voti dei loro cittadini.

E oltre che nella Bassa e nel Pordenonese con chi e dove avete contatti ?

Con personalità di tutto il Friuli.

Chi è il leader locale?

Sicuramente Pedronetto. E' lui che si è assunto l'onere di fare il coordinatore.

Resta il fatto però che correte il rischio di riciclare moti politici.

Questo è un pericolo che assolutamente non vogliamo correre. L'antidoto è raccogliere le Liste civiche e dare loro il primato politico. Nelle liste civiche la maggior parte sono indipendenti o usciti dai partiti in tempi non sospetti. Insomma, non hanno nessuna vocazione partitocratica.

In tutta questa operazione qual'è il suo ruolo?

Dare una mano ai regionalisti civici friulani perché riescano a loro volta a creare un movimento politico regionale autonomo con alla base le Liste civiche.

Una volta eletti in Consiglio regionale si dovrebbe parlare di coalizioni: con chi e a quali condizioni?

Non posso rispondere perché qualsiasi risposta sarebbe impropria.

Nel senso?

Lo ripeto: a decidere delle future alleanze saranno gli eletti nel Consiglio regionale d'intesa con le Liste civiche e con il movimento che li ha eletti. Sarà una loro scelta autonoma: Noi concorriamo a creare dei soggetti politici liberi che fermentano progettualità e iniziative loro proprie.

Qual'è l'atto formale necessario per federarsi con voi?

Nessuna formalità. Noi siamo un movimento senza tessere, siamo dei volontari. La tessera che chiediamo è quella dell'onestà. Se qualcuno non rispetta questo principio viene messo alla porta.

Chi vi finanzia?

I contributi dei diretti interessati. Nel caso di una campagna elettorale le spese le tirano fuori i candidati. Con pochi soldi, ma spesi bene, si possono fare cose straordinarie.

Un'ultima domanda. Spari una cifra sul vostro possibile risultato.

Tutto dipende dalla rappresentatività della Lista. In ogni caso le Leghe prenderanno una percentuale di voti altissima.

Insisto: la vostra Lega quanto prenderà?

Se avessimo cento Pedronetto cioè cento persone con un grande consenso popolare arriveremo primi. E' ovvio che questo dipende dalla capacità di raccogliere nelle liste persone oneste e capaci.

AUTONOMIA FRIULI



editoriale

Siamo Friulani!

Abbasso il governo di Roma, a morte i partiti... Sono soltanto slogan, è vero, ma slogan che rispecchiano il pensiero della gente comune, della gente che lavora, della gente che non ha più di sgobbare, produrre e pagare le tasse per mantenere un sistema parassitario, servo della più spietata lottizzazione legata a filo doppio con la camorra, le connivenze mafiose ed il furto legalizzato. Slogan sacrosanti, ma che non bastano per voltare pagina. Il decreto "spugna" per depennare le responsabilità dei politici corrotti coinvolti nell'inchiesta di tangentopoli, il voto contro l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Craxi, sono la dimostrazione che i partiti non hanno neppure la garanzia che sono pronti a riprendere le posizioni perdute. Ma non passeranno. Oggi

**IL NOSTRO
MODELLO
E' LA MIGLIORE
DIFESA
CONTRO LE
DEGENERAZIONI
POLITICHE
ROMANE**

l'aria è cambiata: la gente è stanca di essere sfruttata e presa per i fondelli, la sua pazienza ha toccato il fondo, ed oggi reagisce! Già i referendum del 16 aprile hanno dato una potente picconata al sistema dei partiti, picconata che si ripeterà il 6 giugno nelle cabine elettorali, ad opera di coloro che, in gran maggioranza, hanno continuato a credere nei valori fondamentali che sono alla base della nostra civiltà: l'onestà, il lavoro, la famiglia.

E se c'è una regione che può a buon diritto vantare il merito di aver coltivato questi valori fino al punto di eleggerli a modello di vita, questa regione è il nostro Friuli. Una Regione

che si è affrancata dalle gravi condizioni del passato con le sue sole forze al punto che si è potuto parlare di un "modello friulano" diventato famoso per essere oggetto di studi economici e sociali da parte degli esperti di tutto il mondo. Modello che dobbiamo difendere dalle degenerazioni politiche del governo di Roma realizzando l'autonomia regionale. Quell'autonomia regionale che rivendichiamo piena e totale, non più condizionata dal centralismo romano, noi per ciorgnalloni, che anche mechini, ma per la consapevolezza, che è profonda, della sua imprescindibile necessità al fine di costituire quello Stato federale basato sulle regioni, com'è ormai in tanti paesi progrediti e com'è prefigurato dalla Costituzione.

L'edificio della moderna Europa si costruisce così.

Le elezioni del prossimo 6 giugno non dovranno solo rinnovare gli amministratori regionali, ma dovranno altresì stabilire se il Friuli vuole diventare una zona libera dell'Italia federale. Una regione federata, così come avviene per i Paesi più avanzati del mondo. Una regione dove l'operosità, il risparmio, la solidarietà, il sacrificio non siano amilati ma, al contrario, siano patrimonio della nobile "Patria Friulana".

Siamo in tanti a pensarla così, siamo cittadini democratici, siamo persone responsabili.

SIAMO FRIULANI.

Giancarlo Pedrotti

79%

SONDAGGIO-BOMBA RIVELA IL FUTURO

(Servizio a pagina 1.)



6 giugno: il Friuli, quello sano, ti guarda

sommario

VERSO LE ELEZIONI

● SPECIALE UDINE
pagg. 6-7

● SPECIALE
PORDENONE
pag. 10

● COMUNI
pag. 11

♦ ♦ ♦

● TASSE e PENSIONI
pag. 2

● Emigranti
pag. 3

● CIAMPI:
Siamo a carità
pag. 4

● TANGENTOPOLI
pag. 5

● La voce dai campi
pag. 12

● La nostra cultura
pag. 14

● VARIE...TA'
pag. 15

La ramazza Di Pietro



Per gli italiani Antonio Di Pietro oggi non è un giudice, è la Giustizia. Quella di un Paese che vuole riscattare decenni di corrotta partitocrazia. Di Pietro ha scardinato i santuari più muniti della politica, dell'industria, della finanza... Ha così iniziato a ricostruire il senso civico della gente. Per questo possiamo ripetere che Di Pietro è un simbolo!

Segni di cambiamento



E' un uomo cui abbiamo guardato e guardiamo con fiducia. Poteva diventare un notabile della DC, ha preferito la via scomoda dell'impegno trasparente, che oggi come non mai ha il significato dell'onestà ed il valore delle mani pulite. Mario Segni dice agli italiani che la politica è un servizio reso ai cittadini e non a se stessi.

1993 Paga oggi

MINIMUM TAX

Lo Stato centralista odia tutto ciò che è autonomo. Quindi anche i lavoratori artigiani, commercianti ecc. L'imposta media sui redditi presunti sarà di 5 milioni! Così si aiuta l'occupazione!

PATRIMONIALE

Nuove tasse sul patrimonio netto dell'impresa: 7,5 per mille!
Lavorate e guadagnate, così il Fisco vi ringrazia.

IRPEF

L'autotassazione aumenta del 13% rispetto al '92. Forse lo considerano un "fai da te" voluttuario...

ICI

Sei per mille sul valore dell'immobile. Ecco perché l'edilizia non si muove. Si tassa la casa, aumenta il casino.

AUTO

Raddoppio della tassa d'iscrizione al PRA. La stangata è la PRAssil.

PENSIONI

Gli esperti del Governo hanno già preannunciato che occorre ridurre la spesa pensionistica. Se c'è da spremere ci sono i pensionati!

SANITA'

Ecco la cervellotica ricetta:
- pagamento visita medica;
- abolizione dei ticket per redditi sopra i 42 milioni (30 milioni per reddito individuale) e per i proprietari anche di una sola casa
ulteriore incremento delle visite specialistiche e analisi rispetto al '92. Sedici bolli ai pensionati a basso reddito. Per garantirci ci fanno venire... la bile.



RIFIUTI

Siccome i rifiuti aumentano, ci aumentano le tasse! Nuova imposta provinciale e aumento di quella comunale.

CI VUOLE UN GRAN RIFIUTO!

1994 ...e paga domani

IL FABBISOGNO pubblico previsto per il '93 è di 167.000 miliardi, ossia 17.000 più del previsto. Traduzione: altra stangata in arrivo! Finché la gente non si sarà stancata.

AL 6 GIUGNO LA RISPOSTA



Uno scatto piccolo piccolo

(gli aumenti delle pensioni nel '93)

	giugno	dicembre
minime	588.150	588.150 *
sociali	335.150	340.850
superminime	+ 1,8% fino a 1.155.500	+ 1,7% fino a 1.176.300
	+ 1,62% da 1.155.501 a 1.733.250	+ 1,53% da 1.176.301 a 1.764.450
	+ 1,35% oltre 1.733.250	+ 1,275% oltre 1.764.450

Nuove minacce ai lavoratori in quiescenza MINIMUM PENSIONE

C'è una categoria in Italia che non ha mai avuto una grande attenzione. Quella dei pensionati. Eppure sono tanti e benemeriti: persone che dopo una vita di lavoro si trovano a fare i conti con difficoltà crescenti. E quando arriva qualcosa in loro favore, si tratta di briciole. Ad esempio a giugno ritorna la scala mobile per le pensioni, dopo tredici mesi di sospensione che ha causato ai pensionati della "minima" una perdita di oltre 100.000 lire. Non poco, per loro. Tornano gli scatti, dunque; ma in realtà quello di giugno è uno scattino: 1,8%. In pratica, la "minima" che è di Lit. 588.150 salirà (si fa per dire) di Lit. 10.580; e quella "sociale" passerà da Lit. 335.150 a Lit. 341.000 circa! E analogo sarà il successivo scatto, a novembre: 1,7%. La tabella a sinistra riproduce esattamente la situazione.

E non basta: gli esperti del governo annunciano "nuovi interventi sulla spesa pensionistica". Il primo provvedimento sarà di portare da 35 a 40 gli anni di contributi necessari ad ottenere la pensione di anzianità! Cambiano i tempi e i governi, non cambia il modo di trattare i pensionati. Ma il 6 giugno i pensionati del Friuli potranno gridare e votare basta! Votando per cambiare definitivamente la vecchia e corrotta partitocrazia, troppo occupata nelle tangenti per darsi pensiero dei pensionati. Che stavolta sapranno pensarci loro. Voteranno Lega Autonomia Friuli per migliorare le proprie pensioni non mandandole all'INPS di Roma ma a un fondo regionale gestito dai friulani. Così i sacrifici dei lavoratori friulani e degli emigrati non finiranno nel calderone romano.

Diana Migotto

Caro Emigrante, vieni con noi

IL FOGOLÂR al volte ciarte

Quante volte è capitato a qualcuno di noi, cui la fortuna ha consentito di nascere e vivere nella sua terra, di trovare nei suoi giri all'estero un friulano. Magari della terza generazione, di quando, alla fine del secolo scorso, il bisnonno era partito per Paesi dai quali sapeva che forse non sarebbe più tornato. In tutti c'è questa nostalgia, questo soffrire la lontananza, questo attaccamento alla terra di origine che ha alimentato la speranza di tornare.

Piero, perché ha scelto la Tunisia?

All'epoca la Tunisia era protettorato francese. Essendo le condizioni di vita particolarmente dure, le paghe erano un po' più alte che in Francia. A quel tempo il trattamento economico era una molla per la scelta del Paese di destinazione.

Com'è partito?

Mi sono imbarcato a Genova. Ero un semplice manovale, poi muratore e poi capocantiere di prima classe. Non bastava sacrificarsi nel lavoro. Bisognava studiare, imparare la lingua. Naturalmente non c'erano le scuole. Tutto quello che ho imparato l'ho fatto studiando di notte.

Un autodidatta...

Proprio così. Studiavo in conti-

nuazione i disegni e i progetti dell'impresa dove lavoravo. Mi arricchivo continuamente di nuove conoscenze. Mi è stata utile la quinta elementare fatta ad Azzano che non era quella di adesso. La Comunità friulana, molto numerosa in Tunisia, è stata il mio focolare.

Quanto rimane in Tunisia?

Fino al 1956. Tra un lavoro e l'altro trovavo il tempo di mettere su famiglia. Naturalmente sposando una friulana figlia di emigranti. Cambiai tre cantieri. Ricordo tra le opere importanti la grande Cattedrale di Biserta. Ricordo le difficoltà della Seconda Guerra Mondiale. Gli italiani che rifiutavano la cittadinanza francese venivano considerati prigionieri di guerra e costretti al lavoro forzato.

Ma l'Italia, il Friuli come ricambiano questo attaccamento? Abbiamo sentito un anziano di Azzano X^a, classe 1912. Partito a 16 anni per la Tunisia, ci rimase fino al 1956. Nel '74 torna alla sua terra friulana dove ha comprato tre ettari di terra e vi costruisce la "sua" casa. E' Piero Favaretto (il nome è leggermente cambiato su richiesta dell'interessato che non vuole mettersi in mostra: friulano anche in questo).

Non ha mai pensato di fregarsene della cittadinanza?

Mai. Non potevo tradire l'Italia, soprattutto il Friuli, la terra dove ero nato e dove sarei tornato.

In Francia quanto tempo è rimasto?

Dal 1956 al 1974. Diciotto anni. Ho lavorato a Cannes come capo cantiere edile ottenendo la medaglia d'oro al merito del lavoro.

Poi ritorna ad Azzano?

Sì, come tutti gli emigranti i risparmi li ho investiti in un piccolo appezzamento di terra dove ho costruito la mia casa.

Soddisfatto?

Non più, sono amareggiato. Assisto alla decadenza morale e civile del mio Paese, del mio Friuli. Non siamo sicuri della nostra vecchiaia. Per i bambini il di-



(da Il Corriere dell'Uomo - Fot. Georg De Agostini)

scorso non cambia: gli anni sono sempre più cari e le mense sempre più "salate". Le tasse sono diventate insostenibili, lo Stato sociale viene gradualmente distrutto. Volere a godere la pensione in Italia una volta voleva dire non solo essere felice nella tua terra, ma godere anche un vantaggio economico perché il costo della vita era più basso degli altri Paesi dove eravamo emigrati. Oggi non più. C'è troppa differenza tra quello che dà l'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Europa. Di questo passo gli emigranti friulani in Euro-

pa verranno in Friuli a fare i turisti qualche settimana all'anno, ma non di più.

Cosa fare?

Bisogna cambiare, e subito. Gli emigranti friulani, siano uno su due, che hanno costruito opere imponenti in tutto il mondo sono in grado sicuramente di riprendere in mano le redini della loro regione insieme a tutti i friulani di buona volontà.

Una Lega dei friulani per l'autonomia della loro regione è quello che ci vuole in questo momento.

Daniele Basso

Come non pagare la brioche

Un tale entra in un bar ed ordina una brioche; poi però cambia idea e se la fa cambiare con un liquore. Lo beve e fa per andarsene. Il barista lo richiama chiedendo il pagamento del liquore.

"Guardi che l'ho bevuto al posto della brioche che le ho reso" -risponde il cliente. "Si-ribatte il barista- ma la brioche mica l'ha pagata!". "Già, ma mica l'ho mangiata...".

Non vogliamo affermare che quel cliente fosse un uomo politico italiano, ma se "lo stile è l'uomo..."

L'Artigiano è una specie in via di estinzione?

Artigiani, nobile razza dannata... e condannata sempre di più da uno Stato che tenta di nascondere le sue tangente magagne addossando colpe ad una categoria che non ha tempo di adeguarsi, impegnata com'è a lavorare e a produrre per tutto il Paese!

I lavoratori autonomi e in particolare gli artigiani, categorie importantissime nell'economia nazionale, perché è l'anello di congiunzione tra industria e i consumatori: ciò che quella non produce a questi arriva perché ci pensa l'artigiano. Eppure l'artigiano rischia di sparire, perché:

- il costo del lavoro è troppo elevato e non si possono assumere giovani perché la "retribuzione d'ingresso" non è più sostenibile;
- gli adempimenti fiscali

sono numerosi e complicati al punto di rendere necessaria l'assunzione di un contabile o il sistematico ricorso a specialisti. L'artigiano deve lavorare anche per questo!

● lo Stato colpisce l'artigiano con vere e proprie

Occorre che tasse e tributi siano commisurati alla reale capacità contributiva dei soggetti;

● non s'è pensato a risolvere un problema che può sembrare marginale, ma che per l'artigiano è una vera croce: la mancanza di po-

denza. L'artigiano non è un evasore, ma un evaso! Alla cui ricerca lo Stato di tangente politica sguinzaglia i suoi occhuti gendarmi.

Ricorderemo allora che nel solo Friuli le imprese artigiane sono oltre 30.000 e che 1.500 operano nelle zone di montagna della provincia di Udine, e che quest'ultime danno lavoro a 4.500 persone. L'artigianato è dunque una struttura portante dell'economia della nostra Regione.

Gli artigiani del Friuli non hanno bisogno di nessuno. Non ce la fanno più a tener dietro alla giungla delle leggi fiscali e non fiscali dello Stato italiano. Sono decisi anche loro; a qualsiasi età appartengano vogliono prima di tutto ritrovarsi in una grande famiglia: quella friulana.

Mario Carozza

Nel solo Friuli le imprese artigiane sono più di 3.000: una grande forza presa di mira dal redditometro fasullo

tangenti che non esistono nella CEE, come i bolli per qualsiasi atto e i documenti fiscali per tutte le operazioni commerciali;

● il redditometro è chiaramente fatto da incompetenti, nel migliore dei casi,

steppi anzitutto; chi deve recarsi per riparazioni od altro nei vari centri non sa come fare. Se il tempo è denaro, l'artigiano ogni giorno è penalizzato.

Come la nostra organizzazione ha già messo in evi-

Governo Ciampi: un economista dovrà gestire la riforma elettorale

FEDE E SPERANZA (MA SIAMO A CARITA')

Nulla di nuovo sotto il sole. La confusione regna sovrana nell'ambito della politica nostrana.

Il nuovo capo del governo, Ciampi, è stato scelto perché profondo conoscitore dei problemi economici del nostro Paese. La logica voleva che fosse incaricato di affrontarli e di risolverli in via prioritaria.

Invece, no. Il governatore della Banca d'Italia non deve mettere al primo posto la riduzione del debito pubblico, la tutela dei risparmiatori (BOT e C/Cpostali...), la difesa della moneta, dell'occupazione ecc. Nossignori. Primo ed unico punto deve essere la nuova legge elettorale.

Roba da matti.

Abbiamo messo a Capo del governo un economista perché faccia... la nuova legge elettorale!

Non resta che una conclusione, tanto più triste quanto più vera: se metà della nostra classe politica è da galera, l'altra metà è da manicomio.

In compenso la nomina dei sottosegretari, chiamati anche viceministri perché suona meglio, dimostra un ritorno al passato, o meglio un insistervi scandaloso. Vi troviamo una rigorosa applicazione del cosiddetto "manuale Cencelli", quello che spartiva le poltrone tra i vari partiti di maggioranza secondo una rigida logica lottizzatrice; quasi che i vecchi e screditati partiti oggi avessero il consenso popolare di ieri! Troviamo



tra i sotto segretari persino degli inquisiti per corruzione, frode, finanziamento illecito...

Con queste premesse sarà probabile che i problemi più impellenti finiscano per avere soluzioni di questo tipo:

L'occupazione: bisognerà arruolarsi nella malavita visto che è l'unica attività in espansione;

L svalutazione, che se vuoi dire senza valuta ci stiamo arrivando;

L risparmio, iscritto di diritto alla rubrica «ricordate che...?»;

L potere d'acquisto della moneta: è forte, infatti gli italiani non spendono;

L crisi economica: cresce regolarmente (d'altra parte non si dice che "per fallire non ci vuol miseria"?).

Purtroppo neppure questo governo sarà in grado di dare delle risposte serie ed accettabili. Cerchiamo allora di dare maggior potere alle Regioni e di governarci "in casa". Il "fai da te" rimane sempre il modo più economico, più sicuro e più friulano.

Franco Zanter

le parole parole parole parole

PARLAMENTO: da "parlare", che è dal greco "parabola", cioè parola. Luogo dove si parla, insomma. Anche troppo. Tanto che a volte il risultato PAR UN LAMENTO.

CAMERA: dal greco, vuol dire "locale coperto da una volta". Se è una casa, ci si dorme. Se a Montecitorio, si fa politica. Qualche volta.

SENATO: dal latino, "adunanza di persone anziane". Nel senso di sagge. C'è poco da ridere.

MUNICIPIO: dal latino MUNERA CAPERE, cioè "assumere i doveri". Qualche volta anche gli amici degli amici.

COMUNE: pure dal latino CUM MUNERA, cioè "l'insieme dei doveri" che gli amministratori devono onorare. O dovrebbero.

DEPUTATO: ancora dal latino (e meno male che è una lingua morta...), vuol dire "valutato". Quindi può incorrere nella svalutazione.

BOIARDO: dal russo, vuol dire "aristocratico". Da noi, oggi, qualcosa di peggio. Le boiate non c'entrano, da un punto di vista linguistico; non così da quello morale.

PERTORNARE IN SERIE AAA

L'agenzia internazionale Moody's, quella cui viene riconosciuta l'autorità internazionale di giudicare la salute finanziaria dei vari paesi, ci ha collocato in A. Peccato che non si tratti di pallacanestro; sarebbe una promozione alla massima categoria. E' invece una retrocessione dove ci troviamo in compagnia della Corea. E meno male che non si tratta neppure di calcio, altrimenti correremmo il rischio di ripetere la batosta del '66. Chi ha l'età ricorda come in quell'anno proprio la Corea ci sbatte fuori dai mondiali...

Abbiamo sentito e letto i giudizi più diversi. Chi approva e giustifica, chi invece deplora e minimizza. Una cosa, però, sembra chiara: se dei professionisti specializzati dimostrano, con alla mano, che ci spetta una certa classifica, non sarebbe ragionevole darsi da fare perché quelle cifre cambino e questa situazione migliori? Quando l'azienda Italia "tirava" non ci hanno negato i riconoscimenti legittimi. Meno di due anni fa eravamo collocati in AAA, vale a dire la più prestigiosa categoria, assieme alle più importanti nazioni. Poi (vedasi tabella) cominciarono a declassarci, e ciò a causa dei nostri pessimi conti pubblici che costrinsero la lira a svalutare del 7% nei confronti del marco e quindi ad uscire dallo SME; ma non solo per ragioni finanziarie.

La crisi politica dell'Italia è la causa principale del debito pubblico: diamo l'impressione di una nave in balia delle onde per l'immondo traffico di tangenti e mazzette; per le collusioni sem-

pre più emergenti di politici con mafia e camorra; per la fatiscente dei servizi pubblici, sanità in testa, che a definirli da terzo mondo (particolarmente nel Sud) rischi la querela da parte di quest'ultimo...

Parliamoci chiaro: a ciò siamo giunti anche per lo sfascio della

La pagella Moody's

AAA	Austria, Canada, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda, Svizzera, Usa.
AA1	Belgio, Danimarca, Norvegia.
AA2	Australia, Finlandia, Spagna, Svezia.
AA3	Irlanda, Nuova Zelanda, Singapore.
A1	Italia, Corea, Portogallo.
A2	Islanda, Thailandia.
A3	Hong Kong, Malaysia.
BAA1	Cina, Grecia.
BAA2	---
BAA3	Turchia.
BA1	Venezuela, Rep. Ceca, Ungheria.
BA2	India, Messico, Trinidad.
BA3	---
B1	Argentina.
B2	Brasile.

(dal Corriere della Sera del 6/5/93)

classe politica e imprenditoriale; perché uomini fino a ieri lusingati oggi sono nelle patrie galere accusati di corruzione e concussione. Cioè a dire, il nostro Paese è considerato un rischio, e allora chi ci viene ad investire i propri capitali? In realtà, siamo invece investiti da un'ondata di sfiducia internazionale. Per siamo recuperare, ma occorre che sbaraccino i tangentieri, che si mettano fuori gioco i corrotti, che ci sia stabilità di governo e leggi elettorali all'altezza.

Questi risultati non si ottengono con la bacchetta magica. Nella AAA ci sono Austria, Canada, Germania, Svizzera, Belgio, Stati Uniti che, guarda caso, sono Paesi Federalisti e due piccoli stati Lussemburgo ed Olanda. Il Friuli può essere equiparato a quest'ultimi o ad una regione di un'Italia federata.

Vogliamo renderci conto di quale sia la strada da battere? Solo così riusciremo a vedere le tre A. E' possibile: incominciamo a votare Lega Autonomia Friuli il 6 di giugno.

Luigi Peresson



Friuli n. 93

(da Repubblica 9/1)

L'ex PCI aveva le mani pulite e veniva da lontano ma gli avvisi di garanzia rivelano sporcizia. E allora...

PDS = Prendeva Dei Soldi

C'erano da tempo le avvisaglie. Ora sono giunti gli avvisi di garanzia e gli arresti anche per ex-esponenti del PCI, ora PDS. A dimostrazione che se i volti sono puliti, le mani lo sono un po' meno.

E non poteva essere altrimenti: per 40 anni il PCI ha mantenuto un apparato di migliaia di funzionari senza contare quelli (altre migliaia?) che, dipendenti degli enti pubblici, sono stati messi a carico dello Stato ed è semplicemente ipocrita dire che tutto ciò sia stato pagato con i contributi volontari dei compagni. E se oggi siamo allo sfascio, se tangentopoli è diventata il triste simbolo del nostro Paese, anche loro devono risponderne. Non dimentichiamo che, mentre la DC occupava governo, banche, grandi enti di stato... il PCI era al comando delle regioni più progredite e ricche e con un assoluto controllo sulle cooperative e che esse pesavano sull'assegnazione degli appalti. Sta venendo alla ribalta che per ogni appalto pubblico si pagava la tangente ai partiti di governo. E sembra



che le cooperative ottenessero gli appalti a condizioni di favore. Si tratta del connativismo di cui tanto si parla; in sostanza una spartizione del potere. Della questione morale, però, i comunisti di prima e di adesso hanno sempre fatto un baluardo, avocandosi il privilegio dell'onestà e del modo trasparente di fare politica. Non era così: la grande macchina organizzativa del PCI ha funzionato per decenni colle sovvenzioni dell'URSS; non era legittimo, ma almeno non erano soldi dello Stato italiano. Poi, si sono adattati anche loro, come

scrive N. Tranfaglia che non è una firma sospetta, (Repubblica del 11/5) "si sono accomodati anche loro, sia pure su uno strapuntino, intorno al bancone delle risorse pubbliche cui sedevano gli altri partiti dello schieramento costituzionale, per così dire". Ora protestano, denunciano la stampa e gridano al complotto. Come Craxi, come Andreotti, come tutti gli avvisati e gli inquisiti. Lasciamo ai giudici accertare e colpire le responsabilità penali, ma quelle politiche non possono essere insabbiate! Se il

PDS vuole che la sua querela non intristisca, faccia chiarezza costi quel che costi. Dica tutto quello che c'è da dire, faccia i nomi che sono da fare, quale che sia la loro valenza. Sono finiti i tempi del primato del partito. Non commove più che il compagno Greganti preferisca il carcere piuttosto che "tradire" il partito. L'unica commozione che oggi coralmente attraversa il Paese, come hanno dimostrato i referendum del 18 aprile, è quella suscitata dallo sdegno e dalla ferma volontà di cambiare. Se il PDS non affronterà con coraggio questo problema finirà per pagare un prezzo molto alto in termini di voti. Non siamo per il tanto peggio tanto meglio. Ma siamo per un risanamento radicale della vita pubblica. I Friulani devono essere certi che non resteranno focolai d'infezione. La vita di tutti noi dipende dalla qualità e dall'onestà della classe politica che verrà eletta il prossimo 6 giugno.

Pierluigi Cadel

Romiti, Nobili, De Benedetti, Cagliari...

DIES I.R.I.

Chi pensava che l'azione del giudice Di Pietro fosse un fuoco di paglia, tanto per bruciare qualche foglia secca del sottobosco politico, deve ormai abbondantemente ricredersi. Il fuoco è divenuto incendio, violento e purificatore, come l'immondezzaio di Tangentopoli richiedeva. Di Pietro non si è fermato, non ha risparmiato alcuno, indifferente ai potenti, alle appartenenze, ai grandi nomi.

Certuni dicevano che con i grandi potentati economici, soprattutto la Fiat, sarebbe venuta a più miti modi Romiti, consigli che non sarebbe entrato nel santuario della grande finanza a disturbare i De Benedetti e i suoi Cherubini; che non avrebbe toccato i Nobili degli enti di Stato. Invece ha arrestato ed inquisito chiunque dovesse, e per suo merito e quello dei suoi colleghi è venuto il "dies IRI", il giorno del primo gruppo industriale italiano, il settimo del mondo, e nel mondo oggi famoso per il suo indebitamento che supera i 70.000 miliardi.

E prima, con l'ENI, era arrivato a Cagliari, altro nome eccellente; ed è giunto alle banche, cominciando dal famoso Monte dei Paschi di Siena (dove Paschi vuol dire pascoli e allora il programma è chiaro); mentre continua l'implacabile stillicidio di avvisi di garanzia a vario, e triste, titolo nei confronti di uomini politici della partitocrazia. Di Pietro è ad un tempo diagnostico e chirurgo, e la sua "équipe" opera con coraggio ed imparziale abilità.

La gente è con lui perché ha capito che lui è con la gente, con noi tutti che non vogliamo giustizia sommaria, ma vogliamo che le ingiustizie del passato siano fatte pagare a chi deve, e che si garantisca al Paese un futuro migliore. Come è stato detto, "la spada della giustizia non deve stare nel fodero". Noi vogliamo che Di Pietro continui ad impugnarla per quanto sarà necessario. Ha dimostrato di saperlo fare; dimostriamo noi, il 6 giugno, di aver capito.

Fradis / curtis parenti / tangenti

E' stato detto che "tangenti fanno con parenti". Possiamo aggiungere che "affari rimano con fradelli". Se poi ci prendiamo (un po' meno) gusto ecco ancora: "Il potere chi lo piglia lo spartisce poi in famiglia..."

Questo amore, questa sollecitudine per i propri cari è certamente encomiabile; peccato che parecchi abitanti illustri di Tangentopoli non abbiano resistito all'impeto degli affetti privati e siano andati ad intaccare gli interessi pubblici in virtù (si fa per dire) dell'attaccamento alla famiglia. Ecco quindi mogli, fratelli, figli, cognati, nipoti... di questi nomi finire nei guai per non piccoli reati: concussione, corruzione, finanziamenti illeciti, frode al fisco... e via via elencando.

De Mita, Pomicino, De Lorenzo, Leone... personaggi fino a ieri sulla cresta dell'onda hanno visto arrestare congiunti, inimi, rei di aver marciato sull'onda della cresta. Cresta cospicua a danno dello Stato. A danno, quindi, della grande maggioranza degli italiani.

Vergine aveva ragione Leo Longanesi, una quarantina d'anni fa, quando scriveva che lo stemma della bandiera italiana era la scritta "tengo famiglia".

Anche perché i casi più numerosi passano inosservati in quanto cambiano i cognomi. Per cui cognati, nipoti acquisiti, cugini dei cugini, suoceri, consuoceri, affini a vario titolo partecipano fiammemente all'abbuffata pan-familiare, senza apparire proprio



per la diversità del nome. Nel nome del quale, comunque, hanno a lungo pascolato.

Davvero, la gran parte dei nostri politici tiene famiglie e ci tiene. A noi non resta che tener duro ed affrettare il momento in cui cam-

bierà lo stemma della loro bandiera, perché noi avremo cambiato sbandieratori.

Il Friuli vota il 6 giugno. E' l'occasione giusta. Ricordate:

**FERME ATILE,
VOTE AQUILE**

Regioni federate per un corretto rapporto con uno Stato efficiente

Pedronetto: «Il Friuli sa camminare da solo»

Quali sono le riforme urgenti? Quella elettorale naturalmente. Quella voluta dall'on. Segni per essere chiari. Ma da sola non basta. Occorre dare alle regioni i poteri "diversi" ed autonomi da quelli dello Stato. E' il centralismo del governo romano e dei partiti che ci ha portato allo sfascio, è questo centralismo che deve finire.

A cosa vi ispirate?

Noi siamo da sempre per un principio che a decidere siano i cittadini e non i partiti. Quindi non solo elezioni dirette del Sindaco ma anche del Presidente della Regione e della Repubblica.

Il Governo allora cosa farebbe?

Il Governo di Roma deciderà solo sulle materie di sua competenza: po-

litica estera, difesa, giustizia, politica monetaria...

E il resto?

Il resto va alle Regioni e ai Comuni. Non solo il Turismo e l'Agricoltura come è stato deciso col referendum del 18 aprile ma le imposte e le tasse, l'industria, il commercio, la scuola, lo sport, la cultura, la sanità... devono essere gestite totalmente dalle regioni.

Ma non è già così?

Solo in parte. Pensiamo alle tasse che sono riscosse quasi tutte da Roma. Vogliamo che le competenze delle regioni non siano delegate dallo Stato centrale ma scritte nella Costituzione come avviene per tutti gli Stati federali.

Ma chi non porta alla disgregazione

dello Stato?

Noi parliamo di regioni federate non indipendenti. Non vogliamo nessuna rottura con lo Stato. Lo Stato potrà esercitare con forza e autorità i compiti di carattere nazionale mentre quelle materie di competenza regionale che ricordavo poco fa non si perderanno più nei meandri dei ministeri romani. Lo Stato deve fare poche cose, quelle di interesse nazionale, e basta. Così diventerà forte. Volendo far tutto finisce col fare tutto male.

Ma le leggi chi le farà?

Quelle di interesse nazionale, naturalmente, il Parlamento nazionale, e quelle regionali i Consigli regionali. Ma non le sembrano troppi, a proposito, gli attuali deputati e senatori?

Il capolista

Giancarlo Pedronetto. Risiede a Muzzana del Turghano, 50 anni. Laureato in Lettere, è preside di scuola media. E' stato Sindaco di Muzzana dal 1970 al 1978 e dal 1990 al 1993. Ha fondato la squadra di Basket di Muzzana e vi ha giocato.



Certamente sì. Noi riteniamo che bastino 300 deputati al posto degli attuali 630, e 200 senatori al posto di 315. Inoltre siamo per l'abolizione dell'immunità parlamentare. E con il Senato come lo mettiamo? In uno Stato possono esistere delle regioni meno ricche o degradate come in una regione possono esistere comuni non sufficienti, pensiamo a

molti dei nostri comuni di montagna oggi semi abbandonati. Quindi vanno aiutati. Ma dev'essere chiaro che non dovrà trattarsi di assistenzialismo, né di soldi buttati al vento. Chi riceve una lira deve rendere conto di come l'ha spesa; e chi la spende male o, peggio, ruba vanno sospesi i contributi.

Moroldo: «Con le donne per lo sport»

Prof. Moroldo consiglia lo sport agonistico o quello non competitivo?

E' una scelta che i ragazzi fanno in modo naturale. Lo sport nasce come gioco, divertimento, poi mano a mano che i giovani identificano le loro attitudini con uno sport allora questo diventa agonistico.

Lei segue con particolare attenzione il calcio.

Un tempo, ed anche adesso in molti casi, il calcio era l'unico sport praticabile nei nostri comuni. Non esistevano strutture sportive all'infuori del campo di calcio. Bisognerà integrare le strutture e unire le forze fra i vari Comuni per ottenere risultati migliori.

C'è un rapporto tra la pratica sportiva ed il carattere dei giovani?

Se lo sport è a misura dei ragazzi,



questi diventano estroversi; lo sport dona a loro benessere, felicità; è gratificante. Se lo sport non è adatto alle loro attitudini allora sono insoddisfatti e i risultati agonistici sono modesti.

La sua simpatia va ai dilettanti o ai professionisti?

Ai dilettanti, sono loro le vere "anime" dello sport. Sono loro i "fedeli" delle comunità locali. Specialmente gli "ex". Quelli che avendo praticato lo sport agonistico in gioventù si dedicano poi ai ragazzi. E' un mondo però dove c'è un vuoto ed è l'assenza delle donne. Solo con la loro attiva partecipazione potremo fare un deciso salto di qualità.



Stocco: «Impegni concreti»

Stocco Giuseppina in Grandi ci ha dichiarato: "Invitiamo tutte le donne presenti nelle altre liste per le elezioni regionali a condurre una campagna elettorale all'insegna della correttezza e della tolleranza e che sia basata sulle proposte escludendo contrapposizioni polemiche.

Proponiamo inoltre un'azione trasversale diretta a far sì che le elettrici esprimano una preferenza

al femminile, per garantire l'obiettivo sancito dalla legge circa le pari opportunità fra i due sessi." Questo messaggio esprime appieno la personalità di Giuseppina Stocco, una donna che costruisce il suo impegno sociale e politico sui fatti concreti, giorno per giorno.

Bertolissi: «Per le regioni cura dimagrante»

Franco Bertolissi è il non dimenticato Sindaco di Rivignano. In lui è viva la memoria di quel 31 gennaio 1963 quando nacque la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Dopo trent'anni l'autonomia è ancora lontana. Colpa della mancanza del senso delle istituzioni e della previsione dei partiti.

Chiediamo a Franco Bertolissi: perché si è bloccato il processo di regionalizzazione?

Il federalismo è un processo delicato. L'autonomia porta con sé una spinta centrifuga. C'è il pericolo di rompere l'unità dello Stato. Quindi per non disgregare lo Stato dobbiamo fare, assieme all'azione federalista, un'azione per dargli



maggiore autorità. Sembra paradossale, ma uno Stato debole ed inefficiente, come l'Italia, frena l'autonomia politica delle regioni. Spesso si vede nell'autonomia la difesa dei privilegi delle regioni più ricche.

Non è vero. L'Autonomia non è sinonimo di campanilismo e di egoismo. E' uno strumento per la tutela dei valori propri della collettività voluti dalla Costituzione come la salute, la casa, l'ambiente.

Le Regioni sono in crisi. Come bisogna intervenire?

Bortolussi: «Per risolvere tanti problemi»

Perché si è candidato nella Lega Autonomia Friuli?

Perché credo nel cambiamento delle regole della politica. La Lega Autonomia Friuli è portatrice di queste mie idee, che sono condivise da tanti cittadini.

Il capolista di un noto partito ha definito le Leghe "aggregazioni spensierate e senza futuro"... Noi non abbiamo i laureati della politica, ma siamo molto di più, cioè della gente di buon senso. Sul futuro, come mai quel capolista non ha previsto il futuro del suo partito?

Quali sono le motivazioni che l'hanno spinto a candidarsi? L'esperienza di amministratore comunale mi ha reso partecipe dei problemi di tante donne, uomini, giovani e anziani. I giovani chiedono attività sportive, luoghi di



incontro ed aggregazione, le donne, interessate ai problemi delle pari opportunità nel lavoro, nella società, nella realizzazione dei servizi comunali a favore dell'infanzia e della famiglia. Gli anziani chiedono sicurezza. I portatori di handicap e le loro famiglie chiedono tutela ed integrazione sociale. Queste le motivazioni che mi hanno spinto a candidarmi.

Quali sono i punti di maggiore importanza che la Lega Autonomia Friuli intende sviluppare a livello regionale?

Diffondere e valorizzare l'iniziativa privata, l'artigianato, il com-

La Regione si è burocratizzata. Bisogna farla fare una cura dimagrante, renderla più flessibile, fissare con precisione ruoli e competenze. Ogni Comune non vedono nella Regione una istituzione amica, ma qualcosa di estraneo e questo porta il rapporto tra Regione e Comuni alla concretezza.

Ed il problema fiscale?

E' una questione complessa. In uno Stato federale l'applicazione spetta alla Regione che ne concorda poi con lo Stato la ripartizione. Ma ancor prima occorre che tra amministratori ed amministrati vi sia un rapporto di "responsabilità fiscale". E' questo uno dei punti essenziali della stessa vita democratica.

Il federalismo è un'utopia?

Certamente no. La diversità dei popoli esiste ed il federalismo crea le condizioni per il rispetto di questa diversità. Un esempio classico è ai nostri confini: la "felix Austria" dove il "bene comune" è rappresentato da questa felice combinazione di unità e autonomia.

mercio, la piccola industria e promuovere lo sviluppo del turismo. Agevolare l'acquisto della prima casa alle giovani coppie dando la precedenza ai residenti nel Friuli, evitare la ghettizzazione delle persone anziane, migliorare i centri di accoglienza e le case di riposo. Investimenti e non tagli nella Sanità e negli interventi socio-assistenziali. Incentivare l'imprenditoria agricola giovanile favorendo gli aiuti della comunità europea.

Con quali risorse, in questo momento di crisi, si possono attuare tutte queste iniziative?

Le tasse pagate dai cittadini non devono andare a Roma, ma devono servire a migliorare la vita dei nostri cittadini. Non possiamo dare il 60% delle nostre tasse a Roma perché vengano sprecati.

LI CONOSCI E LI STIMI: VOTALI!

I NOSTRI CANDIDATI

Alla Regione - Circoscrizione di Udine
Gente per bene e facce pulite

**TUOLO PIETRO**

Vive a Udine, anni 54, coniugato. Agente di Assicurazioni. Volontario a 19 anni in Aeronautica dove resta per 6 anni. Nel 1992 fonda con altri amici la "Lega Alpina Friuli", confluita oggi nella Lega Autonomia Friuli.

**BERTOLISSI FRANCO**

Ex Sindaco di Rivignano per 5 mandati. Dirigente Consorzio Agrario Provinciale di Udine. Addetto speciale ACLI. Consulente finanziario ed amministrativo.

**BIDINI GINO**

Vive a Codroipo, commerciante, anni 39. Dal 1975 al 1980 è stato consigliere di circoscrizione a Codroipo capoluogo. Consigliere comunale per tre legislature. Consigliere della Pro Loco Villa Manin di Codroipo per 6 anni. Dal 1986 è revisore dei conti del C.I.S.E.S.

**BORTOLUSSI PAOLO**

Vive a Palmareola, 39 anni. Sposato, ha due figli. Operatore sanitario, attualmente presso il Distretto Sanitario di S. Giorgio di Nogaro. È profondo conoscitore dei problemi riguardanti il mondo giovanile e dell'assistenza sanitaria.

**GIURI MARCELLO**

Anni 50, laureato in farmacia. Collaboratore in diverse farmacie. Assessore indipendente alla sanità e Pubblica Istruzione dal 1980 al 1985 nel Comune di Camino al Tagliamento. Diplomato in dermofarmacia e Scienza dell'alimentazione.

**MARANGONE OLIVIERO**

Ha lavorato come imprenditore in Oceania ed ha svolto in Italia l'attività di conduttore edile sindacale. Dal 1960 è albergatore a Lignano Pineta.

**MASTROTOTARO NATALE**

Anni 54. Colonnello in pensione. Delegato della Croce Rossa Italiana. Consigliere Comunale indipendente del Comune di Cervignano. Svolge attività di volontariato al Campo Profughi di Cervignano.

**MONACO SERGIO**

Anni 33, perito meccanico. Lavoratore dipendente di industria meccanica. Dal 1984 autonomo, artigiano e commerciante. È uno dei fondatori della "Lega Alpina Friuli".

**MONFRONI MAURIZIO**

42 anni, risiede a Moggi Udinese. Ragioniere, già titolare di aziende turistico-ricettive. Si occupa attualmente dell'organizzazione di servizi di animazione e sport in centri turistici. È uno dei fondatori della "Lega Alpina Friuli".

**MOROLDO CORRADO**

Vive a Mortegliano, anni 50. Sposato, ha due figli. Laureato in lettere insegna da circa un trentennio nella scuola media, ed è stato più volte Preside. Si interessa di calcio giovanile ed è allenatore diplomato a Coverciano. Ha guidato la sua opera nel settore giovanile dell'Udinese.

**PANIZZO ITALO**

Anni 54. Risiede a Fogliano Redipuglia. Imprenditore artigiano. Ha svolto attività calcistica fino a 45 anni.

**STOCCO GIUSEPPINA**

Laureata in architettura a Venezia. Risiede a Castions di Strada. Sposata, ha due figli. Insegna Scienza delle Costruzioni all'Istituto Geometri di S. Donà di Piave, e collabora con il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Passariano.

**TOLLER LUIGI**

34 anni, sposato. Risiede a Carpaccio di Dignano al Tagliamento. Geometra in una nota impresa edile friulana. Appassionato praticante di sport, specializzato sci e pesca sportiva.

**ZOFF EDUARDO**

52 anni. Sposato, ha 3 figli. Ha ricoperto l'incarico di Sindaco di Mossa per tre mandati consecutivi dal 1975. Coltivatore diretto, risiede a Mossa. Dal 1976 ha fondato e presiede per 13 anni il Consorzio Fognature Destra Isonzo.



**VOTE
AQUILE**



Chi siamo...

Alla nostra origine sta l'autonomia. Su di essa si incentra il discorso del "come fare politica", un discorso riformatore sia del metodo che dei contenuti della vita politica e risolutore della crisi che l'attanaglia. Consideriamo essenziale non solo l'autonomia istituzionale (dei Comuni e delle Regioni dallo Stato) ma anche quella dei partiti comunali (liste civiche) e regionali da quelli nazionali. Non ci interessa l'autonomia della Regione se poi il Presidente della Giunta Regionale dipende da Forlani o Martinazzoli, il marzo nasce nelle centrali dei partiti romani e per quella via infetta partiti e istituzioni periferici.

Comuni: ad ogni comune devono corrispondere le liste civiche. Si tratta di comitati di cittadini, autonomi dai partiti, con competenza limitata al territorio comunale.

Regioni: ad ogni regione devono corrispondere i movimenti regionali. Stiamo operando per creare una federazione di circoli con competenza sul territorio regionale.

Stato: ed esso corrispondono i partiti nazionali con competenza limitata alle sole materie di interesse nazionale (vedi riforma istituzionale). I partiti nazionali possono rappresentare una federazione di movimenti regionali.

Questo nostro progetto non è un'utopia. Le Liste Civiche sono presenti in 230 comuni della Regione Friuli (in Italia sono oltre 3500), e, con la crisi dei partiti, sono destinate ad aumentare velocemente.

In quasi tutte le regioni d'Italia ci sono consigli regionali in rappresentanza di movimenti regionali (senza considerare le microazioni sinistre). Nella nostra regione ce ne sono tre (uno Antonino Frlù, due Lista per Trieste). Nel Parlamento nazionale sono presenti i movimenti regionali del Trentino-Alto Adige (tre senatori e tre deputati), Veneto (un senatore e un deputato), Sardegna (un senatore e un deputato), Lombardia (un senatore), Piemonte (un deputato), Abruzzo e Molise (un senatore).

La Lega delle Regioni è nata per coordinare la "federazione" dei movimenti regionali.

SÌ

alla PATRIA FRIULANA

SÌ

L'ITALIA DELLE R

(come Austria, Germania, Svi

NO

allo STATO CENTRALIS

NO

all3-PARTTOCR

PROGRAMMA REGIONALE



SALVIAMO IL FRIULI

- Facciamo parte della Lega delle Regioni federate d'Italia
- Siamo uomini e donne indipendenti
- Ci siamo uniti per difendere la Patria friulana
- Il nostro simbolo non è un partito ma il nostro popolo
- La nostra indipendenza è garanzia contro lo strapotere dei partiti
- La nostra autonomia è garanzia contro la cancrena dei governi di Roma

- 1** Difendere la nostra **CIVILTÀ**:
la **CULTURA**, la **LINGUA**, i **COSTUMI**, le
TRADIZIONI LOCALI, la **FAMIGLIA**, i
VALORI **ETICO-RELIGIOSI**,
l'**OPEROSITÀ** DEI **FRIULANI**.

- 2** Difendere i nostri **PATRIMONI**: la **CAMPAGNA**, il **MARE**, la **MONTAGNA**, la **CITTA'**, i **BENI STORICO-ARTISTICI**, gli **UFFICI**, le **OFFICINE**, le **INDUSTRIE**. E' nostro dovere tutelarli e di trasmettere ai nostri figli un mondo sano e civile.

- 3** Il **RISPARMIO**, frutto del lavoro friulano, non può essere bruciato dallo sperpero del governo romano. Le **TASSE** devono essere riscosse dal Friuli. Solo una percentuale, preventivamente concordata, va versata al governo di Roma (oggi per ogni 100 miliardi di tasse pagate dal Friuli lo Stato ne ritorna 62; per ogni 100 miliardi di tasse pagate dalla Sicilia lo Stato ne ritorna 160!).

- 4** La **SCUOLA**: affidare alla regione Friuli i programmi, l'organizzazione scolastica, nonché l'espletamento dei concorsi per gli insegnanti.

- 5 LAVORO DIPENDENTE (PRIVATO E PUBBLICO)**, tutelare il posto di lavoro. Tutelare i friulani troppo spesso scavalcati a causa di norme ingiuste, da cittadini di altre Regioni.

- 6 LAVORO AUTONOMO (COMMERCIO-ARTIGIANATO-TURISMO-SERVIZI-LIBERE PROFESSIONI-PICCOLA INDUSTRIA):** difendere e valorizzare l'iniziativa privata fondamento del progresso economico del Friuli.

- 7 AGRICOLTURA:** istituire una Federazione dei Consorzi Agrari del Friuli sganciata dalla mangiatoia romana; ridurre gli interessi sul credito agrario; tutelare l'agricoltura come è tutelata l'industria (perché si difende, ad esempio, la FIAT dall'importazione delle auto giapponesi e non l'agricoltura dalla concorrenza estera sleale?)

- 8 PENSIONATI:** salvaguardare e migliorare, anche attraverso un sistema pensionistico italiano, i minimi di pensione, il costo della vita, le tariffe dei trasporti pubblici, l'assistenza medico farmaceutica (come possono i pensionati sopportare il costo delle medicine?).

- 9 GIOVANI:** facilitare l'accesso al lavoro ai giovani del Friuli anche attraverso l'apprendistato; incentivare il credito ai giovani imprenditori (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali); istituire Corsi di formazione professionale direttamente collegati alle Aziende.

10 Frutti; 1 giovan
person
adegu
olienz

11
cedim
ra, an
licenz

12 che de
devon
extrac
che no

13 ne a
regol
gione
finisc

14
ZIO
COSI

16
tutele

Cosa vogliamo



PRINCIPIO

GENERALE

Devono essere i cittadini e non i partiti a scegliere i governanti dei Comuni, delle Regioni, dello Stato.

RIFORMA DELLE ISTITUZIONI

- Elezione diretta:
 - del Sindaco (già attuata)
 - del Presidente della Provincia (già attuata)
 - del Presidente della Regione (da attuare)
 - del Presidente della Repubblica (da attuare)
- Autonomia:
 - formazione di un moderno Stato su base regionale
 - riscossione e spesa delle tasse nell'ambito regionale
- Riduzione dei Deputati a 300 (da 630) e dei Senatori a 200 (da 315)
- Abolizione dell'immunità parlamentare

I Friulani siamo noi.

Solo noi abbiamo raccolto migliaia e migliaia di firme per presentarci alle elezioni regionali. Gli altri hanno il simbolo dei partiti di Roma (o di Milano).

Vogliamo tutelare la nostra civiltà e la nostra gente.

VIENI CON NOI

AUTONOMIA

delle liste civiche e dei movimenti regionalisti dai partiti tradizionali.

Perché è rinnovatrice della vita politica:

- evita all'amministrazione pubblica di subire passivamente le decisioni prese dai partiti sopra la testa dei cittadini. L'autonomia degli amministratori aumenta il senso delle loro responsabilità, fa crescere in loro l'interesse progettuale, la professionalità e, in definitiva, la loro cultura amministrativa. Si potrebbe fare l'esempio del giovane che si mette a lavorare in proprio: l'autonomia fa crescere il suo impegno e la sua capacità professionale.
- riduce i rischi della corruzione e delle tangenti. Infatti è dal vertice dei partiti che arriva "l'ordine" di far vincere gli appalti alle imprese "amiche" o di affidare gli incarichi a professionisti di comodo. E' da questo meccanismo che nasce la corruzione.
- vuol dire libertà nella scelta delle alleanze politiche. E' bene ricordare che da più di trent'anni i partiti della maggioranza dei governi nazionali hanno imposto maggioranza di pentapartito (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI) in tutti i Comuni, Province e Regioni dove questo è stato possibile. Dall'altra parte i comunisti imponevano alleanze solo con i partiti di sinistra. Inoltre i capi di Stato e di Governo, i Ministri, i Sindaci, le Giunte sono state imposte dalle segreterie dei partiti. Non importa se tra gli alleati c'erano ladri e incapaci: l'ordine veniva dall'alto e bisognava eseguirlo.

DECALOGO

del'amministratore
indipendente
DEL FRIULI

1- LA LEGA AUTONOMIA FRIULI NON E' UN PARTITO.

Siamo un insieme di idee, di persone e di Liste Civiche del Friuli liberate da ogni vincolo partitico. Siamo presenti ovunque si sia profilita la via concreta per passare dalla protesta alla proposta. La protesta contro i partiti è ormai radicata e diffusa in ogni parte della società, dalle persone più semplici fino ai grandi intellettuali e giornalisti, che ogni giorno denunciano i mali inguaribili di "questa" politica. Noi chiediamo alle persone per bene di non disprezzare, di alzare la testa e di partecipare a questa difficile ma entusiasmante iniziativa.

2- LE ISTITUZIONI NON SONO DEI PARTITI.

I partiti, nati per organizzare le domande della società, si sono trasformati in corporazioni che ostacolano e impediscono il dialogo tra i Cittadini e le istituzioni democratiche. I partiti hanno occupato lo Stato in ogni sua articolazione. Tutto è lotteria. Tutto è strumentalizzato a fini di parte, a interessi di partito. Il Comune, la Provincia, la Regione non appartengono ai partiti. Noi proponiamo di restituire le istituzioni democratiche ai Cittadini.

3- LE ISTITUZIONI SONO DEI CITTADINI.

Anche il più piccolo centro abitato è sede di una civiltà. Ovunque c'è dialogo una comunità di persone c'è un bene prezioso che va curato e rispettato. Questo bene è di tutti, e solo le Comunità hanno il dovere e il diritto di governarlo, per migliorarlo e consegnarlo ai Cittadini di domani.

4- UNA INIZIATIVA AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'.

La politica che ci sta di fronte scaccia e allontana i migliori dell'impegno per il governo degli Enti Locali, perché è fatta di professionalismo, qualche volta di corruzione, spesso di mancanza di tensione ideale, e sempre di assenza di un progetto serio e lungimirante.

La politica che noi proponiamo è il contrario della politica di oggi. E' l'unica ideale: è dedizione disinteressata, è coraggio delle scelte e dei programmi. Ma innanzitutto è coraggio di mettersi al servizio della comunità, in un momento per molti aspetti decisivo della nostra vita democratica.

5- L'AUTONOMIA DAI PARTITI E' GARANZIA DI BUON GOVERNO.

La Lega Autonomia Friuli non ha apparati organizzativi da mantenere né organismi burocratici di cui dipendere. Condizioni inimmaginabili per tutte le liste civiche locali e il mantenimento della propria identità, autonomia e organizzazione. In questo modo possiamo prendere decisioni rapide e coraggiose delle quali devono rispondere soltanto i cittadini. Al contrario, chi viene eletto nelle liste dei partiti, subisce oscure pressioni e condizionamenti di ogni genere.

6- IL FUTURO DELLE NOSTRE COMUNITA' NASCE DALLE LORO STESSE RADICI.

Il Programma elaborato dalla Lega Autonomia Friuli nasce da conoscenza, rispetto e salvaguarda dei valori morali e culturali e ambientali sui quali si è storicamente costruita la comunità. Nessun progetto è un

buon progetto se stravolge e nega la memoria collettiva. Per sorgere il nostro futuro dobbiamo sapere quali strade ci hanno portato fino a qui. Le nostre comunità locali e il Friuli nel suo insieme sono eredi di una civiltà. Salvaguardare questi valori è il compito quanto mai nobile e doveroso del nostro tempo.

7- AL CENTRO DI OGNI PROGETTO STA LA PERSONA, COME INDIVIDUO E COME CITTADINO.

Non si salvano i valori morali, ambientali e civili se non si garantisce e valorizza la persona e non si rafforza il legame civico. Particolare attenzione va agli "ultimi": i malati, gli anziani, i bambini, gli handicappati, i sofferenti. La centralità dell'uomo è innanzitutto difesa del patrimonio di valori sociali e individuali che compongono l'enorme complessità della persona. La centralità della persona è garanzia di una casa e di servizi primari; è sviluppo del patrimonio di intelligenza, di abilità, di arti e mestieri che ogni comunità ha espresso ed esprime; è saggio governo della natura e rigorosa tutela dei beni culturali; è, innanzitutto, solidarietà con tutti gli altri uomini.

8- VALORIZZARE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI, DEL VOLONTARIATO, DEI GRUPPI DELLE ISTITUZIONI PRIVATE E RELIGIOSE.

Molti affari alla comunità possono essere affidati a Cittadini attivi e organizzati che si impegnano a rispettare regole comuni. Ciò vale per piccoli impianti sportivi e ricreativi, per la manutenzione di spazi collettivi, per la gestione di servizi decentrati. Le stesse istituzioni private, religiose e laiche possono collaborare alla realizzazione di programmi pubblici per il miglioramento di servizi rivolti a infanzia, adolescenza, vecchiaia, e di assistenza rivolte ad handicappati, malati e comunque bisognosi.

9- MORALIZZARE LA VITA PUBBLICA.

La ricerca del potere, fine a se stessa e il conseguente degrado dei rapporti tra i partiti hanno fatto degenerare la vita pubblica. La politica è diventata affarismo. La ricerca del consenso è diventata mercimonio. Il sistema dei partiti è così precipitato nella partitocrazia. E non da oggi è nata la "questione morale" che attanaglia sempre più il nostro Paese e le nostre città, grandi e piccole.

10- REGIONALISMO E FEDERALISMO.

La difesa delle realtà etnico-linguistiche e delle loro articolazioni storiche è uno dei principi generali che ispirano la Lega Autonomia Friuli. La dimensione regionale è per noi fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale. All'interno della Regione lavoreremo per un forte rapporto tra le istituzioni locali, mentre il quadro più ampio, del Paese e della stessa Europa, potrà essere composto dall'insieme federativo di Regioni riconosciute e rispettate nella loro identità. Ma contemporaneamente lavoreremo affinché la identità non divenga mai esasperato localismo, rifugio per abitudini intolleranti, fonte del razzismo.

La tradizione e il buon senso indicano la strada dell'Autonomia ma svincolata dalle logiche dei partiti

Patria Friulana BASTA PAROLE!

Per noi Friulani il principio di Autonomia Friulana non è qualcosa di nuovo, perché già lo godevamo durante tutto il prospero periodo del Patriarcato.

La conquista veneziana non intacca la "Patria del Friuli" anche perché il Consiglio dei Dieci vietava ai nobili veneziani ogni ingerenza sulle proprietà terriere dei friulani. In tal modo, la vita, la famiglia, la cultura e la lingua friulana vivranno in autonomia. Anzi, in quel periodo, ripresero i grandi commerci e le attività produttive non solo nella bassa, dove c'erano i porti fluviali di Portogruaro, Portonogaro, Portobuffole, Sacile, ma anche nella montagna: vedi Tolmezzo, dove ci sarà quel genio industriale di Tilusso che porterà con le industrie manifatturiere della seta e filati una ricchezza mai vista prima in tutta la Carnia. Nella campagna della bassa friulana inizierà a prosperare la coltura del baco da seta, fattore di integrazione della economia agricola che porterà nuova valuta sonante (Venezia pagava in oro).

La famiglia friulana continuerà con le sue tradizioni, anche con la "sua povertà" vista la numerosa prole che c'era da sfamare, ma sempre con grande dignità e fierezza.

Solo negli ultimi 45 anni tutto ciò è cambiato: l'Autonomia Friulana si è trasformata in esercizio del potere da parte di quei corrotti politici che oggi sono condannati dalla pubblica opinione e si vedono su tutti i giornali. Alcuni si proteggeranno, ancora per poco, dietro una fittizia immunità parlamentare. C'è stato cioè una totale mancanza di senso del dovere da parte dei governanti nazionali e locali verso il popolo che in buona fede eleggeva colui che doveva difenderlo.

Di qui il passo è breve fino all'abbandono dei paesi della montagna, al loro spopolamento totale. Chi non conosce i paesi abbandonati della Val Tramontina, della Vald'Arzino, della Val Cellina, della meravigliosa Carnia. Provi il lettore a pensare cosa direbbe oggi il Carducci amante sopra ogni altro italiano della Carnia? (Ricordate "su le cime della Tenca..." e "De la But che irrompe e scroscia...") chi conosce più i suoi versi, quale studente oggi li impara? Autonomia quindi al Friuli. Leggi che permettano di tenere le scuole nei paesi piccoli; leggi che possano promuovere posti di lavoro con precedenza per i residenti; leggi che permettano di tenere i vecchi in casa, assistiti dai familiari e non ghettizzati nelle dispendiose e spesso tristi case di ricovero; leggi soprattutto che possano far ritornare a casa gli emigranti che oggi si sentono costretti, loro malgrado, di reputare conveniente rimanere all'estero piuttosto che farsi "sopraffare" in Friuli, nella loro terra. Ciò significa valuta pregiata che non tornerà più in Friuli, perché mancano garanzie di serietà e di stabilità politica: significa che la Banca del Friuli può cambiare nome e diventare Banco Romagnolo: equivale a strappare la

carta d'identità di ogni emigrante che per anni e anni aveva mandato le rimesse in franchi, in marchi, in dollari... Ci sono per contro le "sparate" di Miglio e di Bossi che vanno a ferire il diritto naturale al risparmio (vedi BOT ecc...) Il Friulano non è avaro, come taluno ritiene, è puro e sente meglio degli altri popoli il concetto in cui l'idea di proprietà privata, non è altro che voglia di autonomia e di libertà di scelta. Noi non accetteremo le bestialità di Miglio che invitano a disgregare lo Stato nazionale, noi crediamo in un federalismo autonomo che ci porti realmente, con le altre regioni d'Italia, nel seno di quell'Europa che conosciamo perché da emigranti ne abbiamo vissuto l'esperienza, e nessuno riuscirà a confonderci. Da parte mia quale friulano di autentica tradizione auspico che con le prossime elezioni regionali la scelta sia UNICA, DECISA, LIBERATORIA: LEGA AUTONOMIA FRIULI.

Daniele Basso

Intervista a Ennio Vazzoler
candidato a Consigliere Regionale:
il Friuli sarà al "top" in Europa

Vazzoler, perché si è candidato?

Anche le persone tranquille come il sottoscritto non possono restare indifferenti davanti a quello che accade. Viviamo anni che stanno cambiando la pelle della società: nessuno deve pensare di cavarsela scaricando l'impegno sull'inquinamento della porta accanto.

Dove andremo a finire?

E' difficile dirlo. Ci sono situazioni di natura fletta col passato, altre di cambiamento graduale. Per alcune si conosce l'approdo, per altre è incertezza sul come e sul quando si risolveranno.

Mi fa qualche esempio?

Penso che la nuova legge elet-

torale nazionale sarà presto approvata. Sarà finalmente deciso chi governa e chi comanda. Come avviene con la nuova legge sulla elezione diretta del Sindaco.

Non sappiamo invece come e quando si risolverà la crisi economica. Non basta che riprenda a tirare il mercato internazionale, ma bisogna superare i vizi che hanno colpito il mondo del lavoro, particolarmente quello pubblico, e il mondo industriale, si pensi a Tangentopoli.

Qual'è il ruolo del cittadino in questo contesto?

Il cittadino ha capito di essere protagonista. I due referendum del '91 e del 18 aprile ne sono testimonianza. Nessuna persona, nessuna categoria si sente oggi politicamente emarginata: tutti possono essere coinvolti nella creazione della nuova repubblica federalista post-partitica.

Ma tra la gente vi è anche molta sfiducia nei nostri dirigenti.

E' naturale. Disoccupazione, pensioni insufficienti, assistenza sanitaria ridotta all'osso, corruzione, evasioni fiscali, fughe di capitali... mami sembra che il cittadino sia deciso a reagire, sente "l'obbligo del futuro" cioè la responsabilità di lasciare in eredità ai propri figli un mondo civile.

Lei pensa che ci siano ancora persone disposte a sacrificarsi per il bene comune?

Più di una volta. Per esempio al volontariato, ai giovani che dedicano il loro tempo libero ad aiutare gli handicappati e gli anziani.

Il regionalismo potrà aiutare questo processo?

Di sicuro. L'autonomia che noi chiediamo per il Friuli vuol dire diventare autosufficienti con le tasse, con le opere pubbliche e con i servizi. Cos'è questa storia che bisogna andare a Roma per farsi dare i soldi che abbiamo pagato noi? O farci autorizzare i lavori di nostra competenza? O pietine per la spesa sanitaria? L'autonomia ci darà certezza dei nostri compiti, eliminerà i sensali e i tangenzieri, non ci saranno perdite di tempo. Con l'autonomia, in un'Italia federata, il Friuli diventerà una delle regioni più progredite d'Europa. (m.f.r.)



Foto dei nostri candidati alle elezioni regionali e comunali

PER LA REGIONE

Ecco la nostra lista

BASSO Daniele, anni 45. Insegnante.
DELLE VEDOVE Mario, anni 55. Agente di commercio.
FASAN Wilmo, anni 49. Industriale.
FURLANETTO Paolo, anni 35. Artigiano.
CORAZZA Salute in TURCHET, anni 39. Agente pubblicitario.
DAL BEN Gabriella in MAZZAROTTO, anni 47. Commercianta.
GALLAI Dario, anni 36. Rappresentante.
MIGOTTO Diana, anni 64. Pensionata.
MUZZIN Armando, anni 56. Commercialista.
MAZZAROTTO Antonio, anni 49. Operaio specializzato.
PRATA Maurizio, anni 31. Artigiano.
TOLLER Luigi, anni 33. Dirigente d'azienda.
VAZZOLER Ennio, anni 42. Operatore economico.
ZAVA Gianni, anni 47. Commercianta.



Silvestro Silvestrini, sposato, quattro figli. Ragioniere. Lavora prima a Torino, poi alla Zoppas di Conegliano. Da 26 anni gestisce in Pordenone un negozio di materiale termoidraulico ed elettronico per l'industria.

Combattiamo l'infiltrazione mafiosa URGE CONTROVELENO

Incredibile, ma vero. L'ISTAT ha fatto una stima da cui risulta che, per l'anno 1990, la Mafia s.p.a. si piazza al quinto posto nella classifica delle società italiane. Con un giro d'affari che è stato calcolato in 26 mila miliardi ed un numero di addetti (a mani libere) di circa 170 mila persone. Il settore preferito da questa nota impresa per i suoi investimenti è sempre di più quello della economia "fittizia", con spiccata preferenza per il sistema finanziario.

Una parte della Società Ferrovie Torino Nord appartiene ai camorristi Alfieri e Zaira collegati al noto mafioso Fidanzati.

E' dunque il 60% dei loro proventi che i crimini criminali investono nella finanza legale.

Sono quindi le aree forti dell'economia italiana i bersagli preferiti dai mafiosi per i loro investimenti. Del Friuli non abbiamo ancora dati precisi, ma è certo che la nostra Regione è diventata un grande centro della finanza e "ospita" una fetta cospicua



di quei 26.000 miliardi del 1990. E quanti del 1991, del 1992, del 1993...? C'è un veleno mortale che sta insediando il Friuli forse più delle altre regioni, proprio per la sua ricchezza. Non c'è da scherzare e non c'è tempo da perdere. Stiamo facendo uno sforzo immenso per salvare i valori di civiltà. Noi della Lega Autonomia Friuli non chiediamo soldi né distribuiamo tessere. Vogliamo invece difendere e tutelare i valori che, il sacrificio di tante generazioni di friulani, ci hanno tramandato. Speriamo di essere capiti.

Silvestro Silvestrini

UNITI PER IL FRIULI






In queste elezioni sono con voi gli amici della "Lega Alpina Friuli", movimento politico culturale guidato da Maurizio Monfroni, Pietro Turolo e Sergio Monaco, e del "Movimento Friuli-Venezia Giulia" di Mario Dalle Vedove, che si battono per ottenere l'autogoverno del Friuli. Il loro motto è: "Il Friuli ai Friulani, nel rispetto di Dio e della morale politica, della piccola e della grande Patria, della famiglia e della natura!"

PORDENONE i nostri candidati

Sindaco: **SILVESTRINI Silvestro**, anni 53. Imprenditore.
REDELONGHI Lina in SCALA, anni 42. Commerciante.
CIPOLLA Umberto, anni 42. Insegnante, architetto.
ROSSET Tiziana in SPADA, anni 40. Casalinga.
FIORINO Luigi, anni 39. Impiegato.
MUZZIN Armando, anni 56. Commercialista.
BASSO Daniele, anni 45. Insegnante.
MARCON Franca in PINNI, anni 50. Pensionata.
SCALA Giulio, anni 46. Agente di commercio.
MAMPRIN Stefania in BASSO, anni 26. Insegnante.
SAKELLARIDU Giovanna in SCALA, anni 40. Operaia.
FASAN Vilmo, anni 49. Industriale.
VAZZOLER Lucanilo, anni 18. Studente.
PRATA Maurizio, anni 31. Artigiano.
MIGOTTO Diana, anni 64. Pensionata.
GALLAI Dario, anni 36. Rappresentante.
CORAZZA Salute in TURCHET, anni 39. Agente pubblicitario.
TUOLO Pietro, anni 56. Assicuratore.
RIZZI Giorgio, anni 28. Architetto.
BINI Claudio, anni 38. Libero professionista.
CAMILLO Redi, anni 41. Dirigente d'azienda.
OSETTA Gabriella in MAMELI, anni 50. Impiegata.
MAFFEI Bruno, anni 52. Architetto.
CADEL Pierluigi, anni 63. Addetto stampa.
MANENTE Floriano, anni 34. Medico veterinario.
TOMMASI Paolo, anni 25. Studente.
ZAVA Gianni, anni 47. Commerciante.
CASTIELLO Marina in MASTROIANNI, anni 49. Impiegata.
FERRERO Rosina in CADEL, anni 59. Casalinga.
FABRIS Sergio, anni 38. Insegnante.
MAMELI Alceste, anni 57. Agente di commercio.

Dobbiamo puntare a scrivere seriamente e con umiltà una nuova pagina della nostra storia locale, puntando esclusivamente sulla competenza e serietà degli uomini. Insomma è veramente giunto il momento di cambiare il modo di fare politica amministrativa, altrimenti si corre il rischio di disperdere un patrimonio culturale che i partiti tradizionali non sembrano in grado di saper gestire per l'assoluta mancanza di credibilità.

Federico De Piero

CORDENONS i nostri candidati

Sindaco: **DE PIERO Federico**, anni 31. Avvocato libero professionista.
DE BENEDET Cesare, anni 40. Geometra libero professionista.
DELLE VEDOVE Mario, anni 55. Rappresentante di commercio.
DELLA RAGIONE Bruno, anni 34. Medico dentista.
D'ANDREA Giorgio, anni 37. Commerciante (video).
MAIORINO Alfonso, anni 54. Ingegnere.
DE PIERO Michele, anni 26. Geometra.
CAVALLARI Filippo, anni 33. Disegnatore tecnico.
MARSON Davide, anni 42. Decoratore edile.
PADOVAN Franco, anni 38. Gioielliere.
VENDRAME Elio, anni 50. Commerciante.
CERNUSCHI Mariafranca in CASTELLARIN, anni 51. Operaia.
CESCHIAT Katia, anni 23. Impiegata.
FIORIDO Francesca, anni 34. Impiegata.
GALASSI Fernanda in DELLE VEDOVE, anni 49. Casalinga.
MAZZAROTTO Fabrizio, anni 27. Commerciante.
PIRAZZINI Alessandro, anni 27. Libero professionista.
PANONTIN Marcella, anni 30. Impiegata.

POCHE PAROLE, MA CHIARE

Abbiamo sempre dato potere politico alla D.C. e anche ad altri partiti, ciò nonostante siamo in queste condizioni. Analisi e proposte ne sono state fatte tante e anche giuste. Il fatto è che troviamo sempre meno considerazione nell'ambito del partito della D.C. e, quello che è più grave, nella società. Questo è il vero problema. E non illudiamoci che andando negli altri partiti tradizionali le cose cambino, sarà sempre così.

CONSUMATORE, LO SAPEVI?

L'agricoltore...

per 1 litro di latte prende 500 lire: tanto quanto un bicchiere piccolo di acqua minerale

per 1 chilo di patate prende 100 lire: tanto quanto 2 caramelle

per 1 chilo di pesche o mele prende 500 lire: tanto quanto 4 chewing-gum

per 1 vitello normale di 50 chili prende 200.000 lire: tanto quanto un pranzo per 4 persone

per 1 pelle di vacca prende 50.000 lire (con una pelle si fanno in media 15 paia di scarpe; un paio di scarpe medie costa 80.000 lire e il guadagno va tutto agli intermediari)



E ALLORA COSA PROPONIAMO?

Il popolo friulano è ancorato ai valori tradizionali del mondo agricolo. Anche se molti agricoltori ora sono diventati operai o impiegati e vivono nella città, sentono e portano forte con loro il ricordo della vita in campagna. Ecco, noi della LEGA AUTONOMIA FRIULI diciamo che attraverso l'autonomia regionale riusciremo a far sì che tutta la ricchezza prodotta nel Friuli (da tutti e per tutti, sia chiaro) dall'agricoltura, dal mondo operaio, dall'artigianato, ecc., resti nel Friuli e venga gestita dai friulani, richiamandoci sempre ai nostri valori, in primo luogo la solidarietà. Siamo sicuri che in un sistema regionale completamente autonomo dai partiti e da Roma, com'è ad esempio in Austria, potrebbero fiorire nuove iniziative e l'agricoltura avrebbe maggiore considerazione di quanta ne abbia oggi.

Lettera aperta
alla Coldiretti
da una stalla
della Malga
del Giglio

Anche la Bisa ha capito tutto



Malga del Giglio,
Sabato 6 Marzo 1992.

I giorni precedenti erano stati giorni incerti, giorni di assestamento dopo la nevicata abbondante della domenica. Gli spartineve avevano lavorato tutta la settimana con grande gioia di esercenti e vacanzieri. Già i sogni di immense piste innevate avevano accompagnato per tutta la settimana il quotidiano andare del cittadino turista. E venne sabato 6 marzo 1992.

Sabato, giorno di speranza, giorno di libertà, già la domenica è diversa pensando che il lunedì sarà giorno di lavoro. Leopardi lo sapeva.

Per noi agricoltori invece il sabato è stato, è e sarà sempre un sabato boar, lo stesso la domenica, il lunedì e così via, fino ancora a sabato e Pasqua e Natale.

Una volta provò a fare il sabato festaiolo un certo "Bepo Bragato" un gran lavoratore, da un sole all'altro, con cinque vacche, una scrova e sempre a piedi.

Tanto tribolò su quelle terre gobbe che grasso attorno agli occhi non ne mise mai: così magro, da sembrare di essere fatto di sole "braghe", da meritarsi il soprannome di "Bragato". Vive nella Malga del Giglio, un piccolo pianoro sopra a quel di Forni, un paese di vacanzieri vicino alle sorgenti del Tagliamento.

Quel sabato sposava una figlia e per Bepo fu festa grande.

Si sa come vanno a finire questi pranzi, la tavola piena di tutto, incontri con amici e il ricordare continuo tra un bicchiere e l'altro dell'andare a caccia sia già per le rive del Bivera, die-

tro ad una Jeur o un béc più furbi di cento volpi messe assieme, con un cane che più i discorsi, bagnati dal vino, vanno avanti più diventa il migliore del mondo.

La sera volò via inosservata come un volo di civetta e Bepo si trovò a tornare a casa il mattino seguente con il chiarore dell'alba. Passò vicino alla stalla e una mugugade lo portò alla realtà. Le vacche non erano state munte la sera prima, entrò e le trovò in piedi ad aspettarlo. Generalmente gli altri mutini quando entrava in stalla le vacche si alzavano solo quando Bepo aveva munto di pissà nel gatul e aveva buttato il fieno nella greppia contro il muro.

Allargavano un po' le gambe e mangiando si lasciavano svuotare i luvris gonfi di latte che cominciava a dare loro fastidio, e si beavano dolcemente,

andando con il ricordo per i verdi boschi e sconfinati pascoli della loro Malga; e riconoscenti di tanto in tanto con un colpo di coda bagnata gli accarezzavano la testa.

Quella mattina la Bisa era alzata da un pezzo. All'arrivo di Bepo si era girata e lo guardava con due occhi grossi fuori dalla testa e si capiva che gli chiedeva dov'era andato il giorno prima. Bepo Bragato fece finta di niente e zuffolando, guardando altrove, si avvicinò al gatul per pissà, ma non fece in tempo a tirarlo fuori che gli arrivò un calcio sulla pance già vuota e piena di braghe che si ritrovò rantolante senza fiato, accovacciato per terra a chiamare tutti i santi e Gesù Giuseppe Maria che la Bisa se la portassero via.

Flavio Gnata
agricolo

Per un Senato delle Regioni

Il Ministero dell'Agricoltura è caduto sotto i colpi del referendum del 18 aprile. Anche qui i cittadini vogliono voltare pagina.

E' chiaro però che la politica agraria ha bisogno di un coordinamento di tutte le regioni. Nei paesi dove le regioni sono autonome e federate, i rappresentanti regionali partecipano alle decisioni del governo quando vi sia un argomento di interesse internazionale. Pensiamo alla Comunità Europea.

E' dunque necessaria una legge che preveda come distribuire le varie competenze tra le regioni e delle regioni con gli altri stati, in particolare quelli della CEE.

Per non tornare al passato appare allora necessario attuare quanto proponiamo noi federalisti-regionalisti: il Senato delle Regioni, dove vengano affrontati, dibattuti e risolti i problemi di interesse comune a tutte le regioni. Per quanto riguarda l'agricoltura questa riforma è di primaria importanza non solo per il Friuli, ma per tutto il Paese.

Austria, Germania, Svizzera, Belgio sono degli autentici volani dell'economia agricola europea. Non per nulla sono Stati federali su base regionale.

Caro Presidente, queste sono le conseguenze dei nostri sabati festaioli, altro che campi di neve e spiagge di mare piene di luvris dorati.

Certamente. Lei avrà ragione quando dice che per guadagnare in un sistema economico basato sulla domanda e sull'offerta occorre abbassare i costi. Ma c'è un particolare da osservare: è che il sistema economico in cui noi operiamo non è più da molto tempo sorretto dalla libera domanda e dalla libera offerta, bensì da un'offerta e una domanda controllata. Basti pensare ai produttori agricoli i cui mezzi per produrre (macchine, concimi, impianti, servizi) sono al prezzo del libero mercato mentre i prodotti ricavati con i suddetti mezzi sono controllati per finalità sociali. Veniamo invitati a comprare il bestiame da latte e dopo cinque anni dobbiamo "abbatterlo". Che legge di mercato? Come questo non bastasse, si deve aggiungere una concorrenza del prodotto estero i cui prezzi di produzione e di commercializzazione è agevolato dall'intervento degli stati esteri.

Siamo quindi inseriti in un sistema economico, ove le regole di un corretto equilibrio di mercato, quale l'onestà, la sicurezza di un giusto ricavo, la corretta concorrenza, e la parità di diritti e doveri sono continuamente repressi o da interventi assistenziali o lasciando scelte economiche e commerciali al libero arbitrio dei più forti.

Questo cose le comprendiamo anche noi semplici agricoltori, quindi sicuramente anche a Voi Amministratori tutto questo è noto.

Quello che non comprendiamo è il perché in tutti questi anni non si sia riusciti a riconoscere il giusto valore, la giusta riconoscenza alla categoria agricola, non nella sua espressione romantica, bensì nella sua espressione concreta (potere d'acquisto, qualità del vivere, sicurezza nell'avvenire).

Lo scrivere di economia in parole semplici è difficile per tutti, e ancor più lo è per noi agricoltori, per cui, caro Presidente, è meglio terminare con un esempio.

Sono anni che ci sentiamo dire che bisogna stringere la cinghia e tenere duro, ma guardi che non è più possibile dirlo all'agricoltore per il semplice fatto che a forza di stringere non ci sono più buchi nella cinghia. Questa è la realtà, altro che cjacaris.

Ecco, di questo e altro si parlava in stalla della Malga del Giglio prima dell'alba e venne forte il desiderio di cambiare, tanto da far sembrare che i primi raggi di sole sui cristalli di neve andassero a scrivere grande, grande "LEGA AUTONOMIA FRIULI". E le vacche capivano. Sì, le sembrerà una battuta, ma loro guardandoci e dondolando la testa senza parlare capivano, altro che capivano.

E venne il sabato 6 marzo 1992.

F. G.

UN PLEBISCITO PER L'AUTONOMIA

In vista delle elezioni del 6 giugno, l'Associazione L.R.E. di Padova ha condotto un sondaggio per conoscere gli orientamenti degli elettori friulani sul tema-chiave del confronto elettorale: l'autonomia.

L'indagine è stata sottoposta alla supervisione del Prof. Silio Luchini Rigatti, Direttore del Dipartimento Scienze Statistiche dell'Università degli Studi patavina.

Queste le due domande formulate:

● Lei è favorevole o contrario alla totale autonomia legislativa e finanziaria della Regione Friuli dallo Stato?

● Se Sì, pensa che il confine del territorio regionale debba coincidere con l'area tradizionalmente abitata dal popolo friulano?

Il campione è stato individuato dall'I.R.E. secondo precisi indicatori statistici, rapportati alla reale composizione dell'elettorato friulano (per sesso, età e professione) ed è stato contattato telefonicamente. 300 le persone intervistate, residenti nelle province di Pordenone e Udine e d'età compresa tra i 18 e i 75 anni. L'autonomia raccoglie un vero e proprio plebiscito e rivela il radicatisimo at-

taccamento degli elettori alla loro terra e alle loro tradizioni. Alla prima domanda - che invitava ad esprimere un parere sulla totale autonomia del Friuli, anche dal punto di vista legislativo e finanziario - 79 intervistati su 100 hanno risposto affermativamente. Soltanto 12 elettori su 100 vorrebbero continuare a mantenere uno stretto vincolo col potere centrale, mentre il 9% è indeciso. Agli intervistati che hanno



IL FRIULI DEI FRIULANI

risposto positivamente è stata rivolta una seconda domanda, riguardante la delimitazione del confine della Regione. Anche in questo caso le risposte si sono rivelate a senso unico, o quasi. Infatti l'83% vorrebbe che il territorio regiona-

le coincidesse con l'area tradizionalmente abitata dai friulani. Solo il 4% è contrario alla limitazione della configurazione territoriale regionale, mentre il 13% ha dichiarato di essere indeciso.

Il sondaggio dovrebbe far riflettere molti personaggi: in primo luogo i padroni del vapore (e i percettori di tangenti) che negli ultimi anni di progressivo malgoverno sono riusciti nel "brillante" risultato di far quadrare

l'equazione ROMA = LADRI; ma anche gli amministratori della nostra Regione, che pur in presenza di uno Statuto Speciale non sono stati capaci di snellire i meccanismi burocratici, di abbattere le pareti di piombo del palazzo per consentire al cittadino di sapere, di conoscere come viene gestita la cosa pubblica. Questo chiede la gente: che siano spese con competenza le loro tasse; di non essere più derubate e vivere sicure nella propria terra.

IDEE E PROTAGONISTI

Federalismo-Regionalismo-Autonomia

Da almeno due anni è in atto in Italia una fase costituente di un nuovo sistema politico-istituzionale. Certo, non c'è stata all'origine l'elezione di un'assemblea costituente come nel 1946, dopo la guerra e la dittatura, che ebbe dal popolo il mandato esplicito di scrivere una costituzione democratica e repubblicana. Tuttavia è chiaro che ora una serie di fatti stia sostanzialmente mutando il sistema.

In campo, riassumendo, ci sono due schieramenti. Da un lato c'è chi, -e non sono soltanto i vecchi partiti di governo e di opposizione, che parlano di rinnovamento, ma si dimostrano refrattari alle novità richieste dalla crisi di fiducia dei cittadini, -difende il sistema vigente. Sono essi veri "conservatori". Dall'altro lato, ci sono movimenti di vario genere e di diversa natura, uniti tutti dall'obiettivo del cambiamento. Sono essi i veri "riformisti". Come tra i "conservatori" vi sono numerose differenze, così le soluzioni prospettate dai "riformisti" sono spesso molto difformi tra loro. Alla fine, peraltro, la soluzione sarà una, e perché essa sia chiara, non pasticciata, all'altezza dei tempi, realmente

innovatrice, bisogna che tutti siano precisi nel delineare le proprie idee.

La soluzione che, nel campo di coloro che intendono riformare radicalmente il sistema, pare contenere il maggior grado di adeguatezza e di novità è quella federalista. Si fanno molte confusioni in materia, perché "federalismo" è parola che rinvia ai rapporti tra gli stati (per esempio, a quelli tra gli stati che unendosi formarono alla fine del Settecento gli Stati Uniti d'America, modello per tutti i federalisti dell'Ottocento e del Novecento). In realtà, i maestri del pensiero federalista distinguono con precisione un federalismo "esterno" (appunto, tra gli stati che confluiscono in uno stato federale, delegandogli una serie ristretta di poteri - politica estera, difesa, principi generali della convivenza civile e delle relazioni economiche) e un federalismo "interno", che è quello che in questo momento più dovrebbe interessare i cittadini italiani espropriati dei loro diritti fondamentali dallo stato centralizzatore e dai partiti che lo hanno occupato. Sinteticamente, si potrebbe dire così: si ridisegna il rap-

porto "interno" tra autonomie regionali (e tra queste le autonomie comunali) e stato nazionale (che così rimane unito, ma perde una serie di poteri, assegnati permanentemente alle regioni, cosa del resto prevista dalla stessa costituzione del 1948; e poi si

**Un intervento
del prof. Paladini
Ordinario di Storia
dei Partiti e dei
movimenti politici
dell'Università
di Venezia.**

rinegozia l'integrazione europea, facendo entrare gli stati federali all'interno (si pensi alla Germania), in un rapporto federale "esterno", dando allo stato federale europeo poteri importanti ma limitati, facendo del Parlamento Europeo il parlamento delle realtà statuali federate, e non quello delle realtà nazionali accentrate.

In questo grande rivolgimento politico-istituzionale europeo, a noi interessa soprattutto la parte relativa all'Italia. Ebbene, lo smantellamento dello Stato nazionale accentrato,

burocratico e livellatore dovrebbe avvenire in due modi. I - da una parte, i cittadini si affrancano dai partiti unendosi localmente (così, del resto, nacquero in Inghilterra i partiti) in movimenti (che assumeranno i nomi più diversi, il più probabile, perché già una realtà, è quello di "lega", che non è esclusiva di nessuno, anche se non si può negare alla Lega Veneta di essere arrivata prima) e fanno saltare, pacificamente e democraticamente, il potere centralistico e verticale dei partiti, i quali, senza referenti locali obbedienti, si afflosceranno come il campanile di San Marco nel 1902;

I - dall'altra parte, sotto la spinta referendaria, lo stato verrà riformato in modo che i poteri siano trasferiti alle regioni ed ai comuni, e si realizzerà quindi la saldatura tra riforma istituzionale e riforma politica. Il grande equivoco di oggi è infatti questo: che i partiti irrazionali vorrebbero riformare le istituzioni senza cedere il proprio potere al centro e in periferia, mostrando coi fatti che una democrazia è possibile, anzi è più autentica, senza accentramento politico e istituzionale.

Chi afferma che non c'è democrazia senza partiti ha ragione: ma ce l'ha nel senso che non c'è democrazia senza cittadini che si uniscono per scopi comuni. E' oggi che la democrazia non c'è, perché i partiti sono fatti di persone che usurpano il potere del popolo e si sono fatte le leggi a loro esclusivo vantaggio. La costituzione del 1948 prevede che i partiti siano regolati al loro interno in modo democratico: chiunque conosca i partiti, sa che non è così. Dunque, proprio per rinnovare i partiti, occorre che i partiti si scioglano e si ricostruiscano. In conclusione, occorrono due processi paralleli: quello che vedrà la nascita dello stato federale al suo "interno" - e allora avremo bisogno anche di un senato delle regioni (il modello è quello tedesco) - e quello che contemporaneamente, anzi un minuto prima, vedrà i cittadini riprendersi il potere, unendosi nelle elezioni regionali e comunali al di fuori dei partiti. L'illusione che gli uomini degli apparati dei partiti rinuncino spontaneamente al loro privilegio è caduta da un pezzo.

Gianantonio Paladini

Io no soi mai stât vrec,
ma dirai che il vin mi plâs,
che ai pa'l vin gran devozion
co' l'è san e co' l'è bon.
Che gorote a gustâ e a cene
'e mi va par ogni veng,
'e mi svê la fantasie
e voi dutt in poesie...

P. Zorutti



(da Andar per Vini di Tullio De Rosa)

Il brindisi di Arcigola

La nostra regione è a buon diritto fra le primissime dal settore vinicolo ad alta qualificazione. Ed i riconoscimenti arrivano ormai da tutto il mondo, e non solo per i "bianchi", da tempo produzione caratteristica e consolidata, ma anche per i "rossi" che si stanno affermando con sempre maggiore successo; mentre si stanno segnalando notevoli vini destinati all'invecchiamento. E ciò è stato ribadito nello scorso autunno alla prima "Convention di Arcigola

slow food" tenutasi a Gradisca e dedicata ai vini della nostra Regione. Oltre 350 partecipanti, la metà dei quali stranieri, rappresentavano ristoratori, enogastronomi, importatori... ed hanno ampiamente riconosciuto ai nostri produttori una altissima professionalità e risultati di eccellenza. E' un bilancio positivo per un settore trainante dell'economia ed importante per l'immagine friulana in Italia e all'estero.

LIS DÔS AMIGHIS

Palanchis ciâse e omp

SIORIE MARIE: Cjare siorie Rine, ce contente ch' a soi di jodile (parceche o di boins vôi...) i simpri plui sovine, plui fres cje... ma quant a spleie a decidist a fini i uns! (senz' altri el 6 di genâr...)

SIORIE RINE: Ma cjarissime siorie Marie, masse buine (ma indulg?) come simpri? Jé piùst a é come une rōse ch' a no sfuris mai (tôrât a é fente...) e a ciâte ce mûr sîno? El so omp a é si simpri in forma! (come une scarpe vecje...)

M.: No stin fevelâ di chel omp (simpri mior dal so, però...) ch' a mû fâs dovendâ nuie?

R.: (pense tu ce fature) Davêr? Ce mûr mai?

M.: Come simpri! Al pratint di mangiâ e bivi...

R.: (can te ce ai restie?)

M.: ...come in tun ristorante, ma di chê... prin, secont, cosugno, la pome, el doç, vin bon...dopo, mû misure l'he! Ma el so omp?

R.: L'omp mû preoccupa par un' altre rube: apene ch' al biviû un taj di plui eco ch' al pratint...no sai se mû spieç! (bechit chiste).

M.: (plui che cjoc al é mone...). Cio, ancje el me se al é par chisto... ma el fat plui grues, ai disêvi, al é chel da lis palanchis: cun chel ch' al coste el mungim! E duu al cres...

R.: L'uniche rube ch' a va jû a son i saci da lis sompis...

M.: (par fuarce! Tu cjaminis come une dispozzende...)

Veretât: 5000 al chilo i marons, 3000 un pîc di pan... e 1200 un giornâl ch' a é dute un' altre cjarte di une volte, ch' a lave ben par du! (trece a cjase...)

R.: par fortune, no fâs par du, che in curine mû rangi...

M.: (si cûl brôt di talâte...)

R.: e cumò ai inventade an' le sue ricete: gnave.

M.: (chiste cû restie vedue dal moment). Ah benon! E ce sareste?

R.: (ti plasarès!). No par claverie, ma oris prime perfezionâle e po ja la fassarès cerçâ.



M.: (nuie prime al to omp...). Ma cussî in generâl, di ce rube si tratie?

R.: Al saret un partîc di jeur...

M.: (scuindin ei giut). Cio, a mû coste?

R.: Nancje tant: el me omp nol é cjazzadôr?

M.: Ah, si, al é vêr (sarà la so amighe ch' a i fâs i cuars).

Chiste ce rube?

R.: O fâs par du, cio, a soi une femine serie!

M.: (ancje se tu ris, cûl cjatit?). Par carità, siorie Rine!

R.: Duncje disêvi che el me omp a cjazze nol vòl là, a pes cû nancje...

Insome bisagne comprâ dut e duu al cres!

M.: (for che i ains ch' a tu vûs parâ jû...). Propi cussî, e duu si struncje su nuarîs feminis... Fortune che o so ancjemò sovine.

R.: (a quant la Prime comunîon?). Beh, nancje jô no mû lamenti. Tignin dâr siorie Marie!

M.: Tignin dâr siorie Rine! Si vedarin (satu ce vidi...).

Alcide Basso Bondini

... e dall'altra

Non dico che sia roba dell'altro mondo perché non ci sono mai stati, ma certo è una vera indagine! Parlo del fatto che i cacciatori siano ancora a fusile libero. Ma come? Si parla tanto di pace, di disarmo, e poi mi tocca vedere quel mio unico pacifista che non dice "esercito la professione di..." perché gli dà fastidio la parola "esercito" e poi, vestito da Rambo, imbraccia un fucile da guerra stellari e va per i campi a calpestarli, a rompere, a sparare... che se io voglio portare il mio bambino di cinque anni a vedere un po' di campagna, non posso perché allora è proprietà privata! Il cacciatore può abbattere gli uccelli e mio figlio non può rincorrere una farfalla! E che tutto vada liscio, perché fra quegli invasati c'è anche chi ha il grilletto facile e il comprehension difficile per cui si dimentica di essere in Carnia, ma si sente in Canada e vede un orso in qualsiasi sagoma sul muro e settanta! E i cani? Pardon, i tegugi: anno così eccitati da fare una fatica sola perché gli resti in bocca, se tutto va bene, qualche piuma. Cruda.

E quando sarà itato ucciso l'uccello (si, perché ormai ne è rimasto solo uno in tutto il Friuli) i cacciatori a cosa ripareranno? Alle lepri? Già, quando non sono i conigli, o i gatti, del comadino... qui, infatti, non è come nei paesi più progrediti dove prima di dare un fucile in mano a uno, gli insegnano a distinguere un volatile da un elicottero, e soprattutto



(da Andar per Vini di Tullio De Rosa)

to una specie di uccelli da un'altra. No, basta pagare la tassa prescritta e sei subito ornitologo e con licenza di far fuoco! Ma sentiteli, questi eroici della doppietta come si agitano (si fa per dire) Sono in realtà i maestri della doppietta. Contrabbando i istinti violenti per amore per gli animali. Si sa, l'amore può uccidere... Si dicono artefici dell'equilibrio naturale perché secondo loro sterminare animali significa aiutare l'ambiente... Non hanno nemmeno il coraggio di ammettere che sparare li esalta, li fa sentire forti... che andare per i campi abbigliati a quel modo è per loro un modo di realizzarsi... Bella roba! Anzi, brutta faccenda che deve cessare. Nei campi ci vadano le coppie, non le doppiette! C'è tanta guerra in giro per il mondo, e anche a quattro passi da casa nostra, che proprio non c'è bisogno di questa... Comunque, siamo pronti a scendere nei campi a fare opposizione. E intanto faremo una grande manifestazione contro i cacciatori, cacciavacche ecc. Come dite? Stasera? E no, stasera no. Ho amici a cena e poi mi va di uccelli in tavola!

L'OROSCOPO

(a cura di Pierluigi Cadell)

L'o Zodiaco è quella parte del cielo che contiene le 12 costellazioni, una per ciascun mese, in cui transita il sole durante l'anno detto appunto solare. Zodiaco, dal greco, significa "piccolo animale" e poi per estensione anche "figura" in riferimento agli animali e alle figure che simboleggiano le 12 costellazioni o segni zodiacali come sono comunemente chiamati. **OROSCOPO** (=osservare l'ora) è dunque la predizione del futuro di una persona basata sulla posizione degli astri al momento della sua nascita. Se non conoscete l'ora della vostra nascita avete due possibilità: a) fregarvene; b) nascere un'altra volta e stare più attenti.

E' il primo segno dello Zodiaco ad essere raffigurato con sembianze umane. I due ragazzi sono due figure della mitologia greca: Castore e Polluce. Mortale il primo, immortale l'altro. Spesso si confondevano con il rischio che il mortale, credendosi l'altro, si buttasse giù per gioco da una montagna ("Tanto, non posso morire..."). Finché Giove, stufo di doverci sempre mettere una pezza, decise che Castore, quello mortale, passasse appunto a miglior vita. Consentì però al disperato Polluce di passare col trapassato un giorno sì e un giorno no. L'amore fraterno, dunque, è uno dei caratteri propri del segno. Ne deriva che i Gemelli sono espansivi, ma anche dotati di una volubilità e una instabilità emotiva che fa capo alla profonda diversità di cui sopra. Se prevale Castore, il nato in questo segno è prudente, conscio dei suoi limiti, di buon carattere complessivo; se invece ha la meglio Polluce, ecco allora strafortezza, senso di superiorità, convinzione di essere intoccabile... è di questo ultimo tipo che nel periodo antenagente polsi abbondavano gli apparati dei partiti. Cosa, in verità, alquanto strana visto che il segno dei Gemelli è dominato dal pianeta Mercurio, dio dell'intelligenza. Ed è Mercurio che conferisce ai "gemelli" anche la capacità di decisioni rapide che però sono spesso frenate dalla costante duplicità di partenza (faccio io, fai tu, faccia di...).

Il MASCHIO dei gemelli su-

scita simpatia e spesso una vera e propria passione. Solo da scapolo, però, perché riesce a far emergere le sue qualità più brillanti: facilità di parola, simpatia di tratto, acutezza intellettuale. Una volta sposato, invece, si lascia andare e diviene oggetto. La passione, allora, cede il posto alla compassione. Stante la sua duplicità, il "gemello" tende a familiarizzare con persone di segni che in qualche modo richiamino anch'essi il concetto di "doppio". Quindi la Bilancia, per via dei due piatti; il Toro, l'Ariete e il Capricorno per via delle due corna. E in generale con tutti i parilocrati di qualsiasi segno perché hanno fatto venire un paio di...

La DONNA dei gemelli è fatta a modo suo e a dannazione dei maschi. Ha una personalità fortissima e pretende di comandare in famiglia. Ci riesce prendendo il marito per la gola, non perché sia un'ottima cuoca ma perché ha un paio di mani così. Da qui il noto proverbio: "Se

sposare vorrete una «gemelli», addio dovrete dire ai tempi belli!"

Il BIMBO dei gemelli: nefando! che vuol dire non parlatene! Parla già abbastanza lui, dotato com'è di una parlantina doppia, com'è ovvio. La sua indole duplice, inoltre, lo induce spesso a travestirsi e a mascherarsi anche da mobili e oggetti che vede in casa. Più di una volta, infatti, i genitori lo scambiano per un ombrello o per l'aspirapolvere. Peggio ancora, poi, quando sembra il pollo da mettere in forno.

Altra caratteristica del segno è la facilità dei rapporti con la gente. Se siete "gemelli" ciò può esporvi ad inconvenienti. Ad esempio riceverete molte visite. Fate dunque attenzione: Se arriva un Verde, chiedetegli di che tribù è. Ci vorrà un'ora ma dovrete farcela a contarle tutte.

Se è del MSI non lasciatevi impressionare dai suoi argomenti: sono FINI ma superati.



Come dite? Se arriva un Liberale o del PRI oppure del PSDI? Nessun problema quelli non arrivano più.

Se avete a primo uno del PDS alla fine non offrirete un "amaro": non ne ha proprio bisogno.

Se è qualcuno della Rete, occorre capire che pesce è.

Se viene a pranzo un Socialista? Non sarà il caso, quelli hanno già mangiato.

Se arriva qualche Democristiano? attenzione, si bloccano; il problema è farli partire.

Sono del segno dei Gemelli:

-L'on. Lucio Libertini: dopo aver cambiato una decina di

partiti nell'ambito della sinistra, ha chiesto un nuovo segno zodiacale. Per rifondarsi l'immagine.

-L'on. Giovanni Spadolini: niente da dire il "doppio" c'è tutto.

-L'on. Silvia Costa: ha rifiutato di sposare l'on. Sgarbi. Non è vero che le deputate graziose siano poco avvenute.

-L'on. Carlo Azeglio Napolitano: quand'era "sessantottino" lo chiamavano "il conte russo". Adesso è sbiadito e contaneno.

AVVERTENZA: non confondere i Gemelli dello Zodiaco con quelli dei polsini. A meno che non siate nati con la camicia.

TUTTI ALL'OPERA



IL NIPOTINO DEI TERRORISTI
"Bombe degli avi miei..."

LA DCHA! POTERE DA QUASI MEZZO SECOLO
"Ella giammai smarrì"

ENI, EFIM, IRI...
"Gli enti sono tre, la torta è una!"

APPALTI PUBBLICI
"La scena della razzia"

IL CONTO SVIZZERO DEL PSI
"Il patrimonio segreto"

I deputati friulani: dimmi che nome hai e ti dirò chi sei...

ADRIANO BIASUTTI (DC)
GIORGIO SANTUZ (DC)
MICHELE ANGELO AGRUSTI (DC)
DANILO BERTOLI (DC)
ISAIA GASPAROTTO (PDS)
ROBERTA BREDI (PSI)
GABRIELE ALDO RENZULLI (PSI)
GASTONE PARISI (MSI)

ADRIANO: Dal latino; significava "nativo di Adria", la città presso Rovigo che dette il nome al mare Adriatico. Con tale nome ci sono stati 6 papi e un imperatore. Oggi abbiamo un deputato. Tutto sta a contentarsi.

GIORGIO: Dal greco, vale "agricoltore, contadino, uomo di campagna". Anche elettorale.

MICHELE ANGELO: Composto dall'ebraico Michele = "chi è uguale a Dio?" e dal greco "Angelo = messaggero". Senza risposta la domanda; il "messaggero" è uno che porta notizie. A volte, in politica, anche fiabe.

DANILO: E' la variante slava (ahì) di Daniele, che è ebraico e vuol dire "Dio è il mio giudice". Speriamo nella sentenza.

ISAIA: Anche questo di origine ebraica, significa "Dio è la salvezza". Particolarmente da "Alleanza Democratica".

ROBERTA: Di origine tedesca, vale "splendente di gloria, illustre, famoso". Tutto sta a non esagerare.

GABRIELE: Dall'ebraico, significa "fortezza di Dio". Indispensabile per la debolezza di molti politici.

GASTONE: Dal tedesco, vale "ospite", "straniero" e anche "nemico". A seconda delle alleanze.

L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI



PERCHÉ MARTINAZZOLI QUANDO PARLA TIENE LE MANI IN TASCA?
Perché non vuol correre il rischio di parlare a Segni...

LA LEGA NORD HA LANCIATO IL PROFUMO "DUR"
A qualcuno piace saldo.

LEOLUCA ORLANDO HA DETTO: "SE MI UCCIDERANNO, NON SARÀ STATO LA MAFIA"
Se lo dice lui.

I POLITICI DEI VECCHI PARTITI, ADESSO, PROMettono:
- CHE SARANNO ONESTI
- CHE SARANNO SERI
- CHE SARANNO...
Il Festival dei "saremo".

LEGA DELLE REGIONI

Settimanale politico e culturale della
«Legge delle Regioni»

Edizione e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Bellaroli, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Politico:
on. Mario Rigo
Direttore Responsabile:
Alessandro Marini

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1348 del 09/09/1992
Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi

Sped. in Abb. Postale Gr. 1°/70%
Autorizzazione
DCSP/1/5681/001735/102/88/91
del 16/01/1993

Postalizzazione:
MOPAK via Corsica, 19 PD

Stampa:
Tipolit. Moderna - Maserà di PD
Lire 150

(Abbonamento annuo ordinario
Lire 40.000)

LA LEGA DEI FRIULANI



il governo di Roma...

COSA CI AVEVA PROMESSO

COSA CI HA DATO

LA GRANDE RIFORMA	⇒	TANGENTOPOLI
RISANAMENTO DEL MERIDIONE	⇒	70.000 miliardi "BRUCIATI" NELL'IRPINIA
RISANAMENTO DEBITO PUBBLICO	⇒	TASSE E PANCAROTTA. 2.000.000.000.000.000 (due milioni di miliardi di debito - 30 milioni per ogni italiano)
RIFORME SANITARIE	⇒	CHIUSURA DI OSPEDALI, TICKET, BOLLINI, PAGAMENTO DEL MEDICO DI FAMIGLIA
TUTELA DELLE IMPRESE LOTTA ALLA DISOCCUPAZIONE	⇒	CHIUSURA DI AZIENDE ARTIGIANE, COMMERCIALI E INDUSTRIALI. 20% IN PIU' DI DISOCCUPATI
TUTELA DELL'AMBIENTE	⇒	TARGHE ALTERNE
RISANAMENTO AGRICOLTURA	⇒	FALLIMENTO FEDERCONSORZI; MACELLAZIONE OBBLIGATORIA VACCHE DA LATTE
ENTRATA DELL'ITALIA IN EUROPA	⇒	ITALIA AGLI ULTIMI POSTI NEL MONDO (CON LA COREA)

...governo ladro!



FERMIAMO I NUOVI ATTILA



FERME
ATILE

VOTE
AQUILE

Gli emigranti hanno sacrificato una vita e ora con i loro risparmi pagano le ruberie dei politici

AUTONOMIA FRIULI



Dopo il voto del 6 giugno GRAZIE FRIULI Siamo arrivati quarti!

editoriale

Un buon inizio

di Giancarlo Pedronetto

Grazie per un voto conforme alle speranze, superiore alle aspettative, pieno di significato. La Lega Autonomia Friuli ha sfiorato nelle due circoscrizioni dove si è presentata (a fianco spieghiamo perché solo in due) l'8%!

Come avevamo intuito c'era un vuoto da colmare nel quadro politico friulano, tanto più evidente negli ultimi tempi a motivo del ciclone che ha sconvolto il vecchio e currotto sistema partitocratico mettendo alla gogna i buoni del potere e le facce di bronzo, i boiardi delle tangenti e le mille bolite commesse, che ha dato sacrosante mazzette ai signori delle mazzette, che ha sbattuto nella polvere illustri personaggi che per decenni hanno battuto la grancassa mentre alleggerivano la cassa, che occupavano la ribalta del potere con la ribalda impudenza di chi si riteneva intoccabile. Un vuoto, dicevamo, dove abbiamo inserito un progetto semplice e chiaro: l'autonomia completa del Friuli in un contesto paritetico con le altre Regioni, sì da formare uno Stato federale basato sulle regioni, come i più moderni Stati europei; collaborazione con chiunque voglia lavorare seriamente a migliorare le condizioni della nostra gente. Abbiamo chiesto cose semplici ma di grande attualità ed importanza: la difesa della nostra civiltà e quindi del nostro patrimonio: il mare, la montagna, la campagna, l'artigianato, l'industria, i beni storico artistici delle nostre città. Ed il miglioramento della qualità della vita, il che vuol dire sanità migliore, scuole più efficienti, salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni, prima casa per le giovani coppie, l'occupazione giovanile, limite ragionato e controllato alle immigrazioni, protezione ai nostri emigranti che desiderano ritornare e che non devono rischiare che i loro risparmi finiscano bruciati nella onnivora fornace dello Stato centralista romano!

Abbiamo cioè chiesto e ci siamo impegnati per un rinnovamento della vita politica, e abbiamo detto e ribadito che "la dimensione regionale è per noi un fatto costitutivo dell'ordinamento istituzionale". Senza intolleranza che spesso porta al razzismo, senza insulti a chi non è d'accordo. Sbaraccati gli accampamenti di tangenti, d'ora in poi sarà possibile il controllo costante da parte dell'opinione pubblica, e noi con i nostri due consiglieri regionali rinnoviamo l'impegno ad un lavoro, ad una lotta, ad una partecipazione in piena sintonia con quanto abbiamo detto e promesso.

Grazie per averci messo in condizione di potervelo provare. Grazie per una fiducia che sarà il motore della nostra azione che vogliamo fin d'ora sorretta dalla vostra attenzione e dalla vostra collaborazione.

Grazie, popolo friulano, said, onest, lavoradôr!

TRADIZIONE DA CONQUISTARE

Ricordate? Auspicammo nel nostro ultimo numero che, analogamente al referendum del 18 aprile, anche le elezioni del 6 giugno dessero un'altra picconata al vecchio sistema dei partiti. Così è stato, ed è ora possibile dare inizio concreto alla costruzione di quell'autentica autonomia regionale "non più condizionata dalla partitocrazia". La Lega Autonomia Friuli è soddisfatta del buon risultato ottenuto (8% a Udine e Pordenone dove si è presentata) che le è valso 2 consiglieri regionali. Da notare che il numero dei voti ottenuti era suffi-

ciente per un terzo seggio, che però non ci è stato assegnato in quanto non eravamo presenti in tutte e cinque le Circoscrizioni, ma soltanto in due (Udine e Pordenone). Ciò perché siamo stati l'unico movimento a dover raccogliere le firme per la presentazione delle liste, diversamente da tutti gli altri partiti, infatti pur essendo presenti in Parlamento (Gruppo Misto) non lo eravamo nella passata assemblea regionale e quindi, per una particolare disposizione della legge elettorale del Friuli, scattava appunto l'obbligo della raccolta. Esserci riusciti a Udine e Pordenone è tutto

merito dei nostri candidati e degli amici ed è un sicuro auspicio per l'avvenire.

Tenuto più soddisfacente, dunque, questo risultato, ottenuto fra mille difficoltà superate con l'entusiasmo ed il sacrificio. E' merito vostro, elettori, che avete compreso, apprezzato e premiato. Non abbiamo suonato le trombe, che del resto non avevamo, né lanciato proclami di guerra pervasi di settarismo. Non vi abbiamo fatto un quadro dipinto secondo una nostra particolare visione, ma scattato una fotografia che mostrava semplicemente e completamente la realtà. La nostra non è un'aquila feroce e rapace che vuole dilaniare e prevaricare; ma il simbolo che chiama tutti i Friulani sotto le ali non nostre ma di una tradizione antica fatta, come scrivemmo, di quei "valori fondamentali che sono alla base della nostra civiltà: l'onestà, il lavoro, la famiglia". Ricordando, però, con T.S. Eliot che "La tradizione non si può ereditare, e chi la vuole deve conquistarla con grande fatica".

Vi siamo grati, amici tutti, per questa affermazione che consideriamo un dovere da onorare con chiarezza ed impegno, ed una vittoria di tutti i Friulani.

Grazie, e davvero, anche a coloro che non ci hanno voluto riconoscere che vogliamo conoscerci e giudicarci dai comportamenti. Noi saremo sempre a disposizione per collaborare con chiunque ad un domani diverso e migliore. Il piccone ha lavorato bene ed abbastanza. E' ora di por mano alla ricostruzione.



Frattini 33

740: MODELLO-BORDELLO! Da tangentiopoli a casinopoli

LA COLPA E' DEGLI EXTRATERRESTRI

I titoli che riproduciamo qui sotto sono una minima parte di quanto i quotidiani e le riviste hanno pubblicato in questo dannoso periodo. Non contiamo, poi, le proteste, le maledizioni, i turpiloqui di varia natura, i travasi di bile e gli attacchi di cuore; specie se si tien conto che molti di noi dalla parte del cuore tengono il portafoglio. Per chi ci riesce, il sarcasmo e il moto di spirito sono l'unico tentativo di inghiottire il rospo, che sarà comunque indigesto e causa di rigetto. Un rigetto vero, profondo, motivato, reso inevitabile dal vomitevole modo di procedere di chi ha scodellato un simile sconcio. Un rigetto che qui nel Friuli assume proporzioni notevolissime, proprio perché ci sentiamo colpiti più ingiustamente di altri. Questa è una regione che si è affrancata da secoli di vita precaria con le sofferenze, il sacrificio, il lavoro. Con l'emigrazione! Per cui tanti suoi figli hanno dovuto abbandonare la loro terra e

l'hanno onorata all'estero portandovi dedizione, capacità ed onestà. Ed oggi quelli che sono potuti rientrare, che si sono fatti la casa col sudore di una vita, oggi vengono tartassati ed irrisi con questo obbrobrio! Ma forse si è trattato di un "lapis freudiano": sì, i responsabili (si fa per dire) devono aver riprodotto nel modello 740 la loro stessa sclerotica immagine di burocrati, che del resto stadii vorrebbe dire offendere il marchese de Sade brucianina, di frustrati in preda al "virus burocraticus", di gente fuori dal mondo ma purtroppo dentro ai fatti nostri. E almeno ci fosse del metodo nella loro pazzia, che il Presidente Scalfaro ha definito "lunare" ma che meglio sarebbe chiamare cavernicola; almeno l'inverosimile pastrocchio giovanile allo Stato... No, che anzi si prevedono comunque entrate minori nel mentre si aggrava sempre più l'ostilità verso le istituzioni e i loro assurdi maneggi. Da Tangentiopoli a Casinopoli! Dopo lo sfascio morale, il crollo del ri-

zincio e di quel po' di efficienza ancora esistente.

Già, Casinopoli per dire il regno della confusione. Che se poi ci rifacciamo al significato più italiano e corrente, allora siamo al cuore del problema: è un vero bordello!

Un bordello che la dice lunga su tutto il sistema partitocratico tanto abile nel tangentare quanto duro a morire. E mentre agonizza, ecco i nefasti ultimi frutti di cui il critico 740 è un folgorante nonché squallido esempio.

Il bello (si fa sempre per dire) è che in Parlamento tutte le forze (come sopra) politiche si scagliano contro il modello infame chiedendo proroghe, rinvii, sospensioni... Coni Pantalone, sotto il cui ampio mantello si raccolgono pensionati, emersi integrati, disoccupati, artigiani e taglieggiati vari, si chiede sbigottito: "Ma allora, chi è stato?".

In una limpida notte di mezza estate, forse dall'alto di lontane galassie, una voce siderale svelerà: "Siamo stati noi...".

Pierluigi Cadel

LA CRESCITA DELLE TASSE Un primato da perdere

Ecco (fonte OCSE) l'ultimo aggiornamento:

Italia	+14,6%
Germania	+12,2%
Spagna	+10,0%
Olanda	+9,9%
Austria	+8,3%
Francia	+4,7%
Svizzera	+3,6%
Gran Bretagna	+3,0%

Non che ci dispiaccia vedere il tricolore in cima alle classifiche, solo vorremmo che lo fosse in tutt'altre competizioni. Magari in quella per la "qualità della vita", nella quale, ahì noi, figuriamo al 19° posto su 25. Occorre rimontare, occorre che la Sanità guarisca se stessa, che le grandi città diano l'esempio e si muniscano di depuratori (la grande Milano non ne ha uno, scarica tutto nel Lambro che va ad inquinare il Po e l'Adriatico!), che i centri urbani non siano ricorrenti camere a gas, che i giardini pubblici non siano un deposito di siringhe, che si affronti il problema della casa... Tartassati sì, tartassati basta! A certi primati è meglio rinunciare.

Disconoscimento di paternità Goria dimentica e gode...

Lo so, non ci si può credere eppure è nero, nero su bianco (Repubblica del 16/6/93): l'on. Goria, che è il "padre" (e qui almeno c'è una sicurezza assoluta) del 740, dopo aver difeso la sua creatura, alla domanda: "Quindi lei il modello di questa edizione del 740 lo riformerebbe?" risponde: "Non ricordo, e non lo dico per reticenza, se alla fine li ho firmati io i decreti in questione...". Capito? Non ricorda, anche se non si tratta di una sciocchezza quotidiana come bersi il caffè o l'andare in bagno... eppure l'ex ministro Goria smemora nei riguardi di un atto che non si compie tutti i giorni e neanche tutti i mesi. Un atto che per un ministro delle Finanze è pur sempre un traguardo. E per dimostrare tutta la sua sensibilità, conclude che "per fortuna sono ora in una posizione da cui posso godermela...". Ricapito? Lui gode, lui il "padre" del mostro. Ma se si ripresenterà (sono capaci di tutto...) alle prossime elezioni, troverà sulla strada dell'urna settecentoquaranta insormontabili ostacoli.

BONI PASTORIS ESSE, TONDERE
PECUS, NON DEGLUBERE

"Il buon pastore deve tosare le
pecore, non scorticarle"

(Svetonio)

La battaglia del "740"

L'Italia in rivolta contro il "740"

Mentre si fa protesta
740, i 15 giorni del caos
Il Senato processa il "740"

Ultime ore affannose per la dichiarazione dei redditi
740, la via crucis
In tutti i centri di assistenza e il numero verde delle Imposte
e domani tutti in coda alle Poste e negli sportelli bancari



"Mai più 740 da pazzi"

Nuova Legge elettorale: il vero problema è dare più potere alle istituzioni locali

Di fronte alla Riforma Elettorale

di Mario Rigo

Mentre andiamo in macchina continua alla Camera la discussione sul disegno di legge di riforma elettorale per l'elezione della Camera stessa presentato dalla Commissione Affari Costituzionali. Ciò per allinearci alla volontà popolare piena ed esplicita del 5 aprile allorché fu votata, meglio è dire acclamata, l'analoga riforma in senso maggioritario per il Senato.

Viene infatti dal Paese sempre più pressante una domanda di cambiamento radicale che realizzi una rottura storica con il passato, con il suo quadro istituzionale, con il suo schema di alleanze politiche, con gli uomini ed i gruppi dirigenti espressione di quel modo di governare. C'è la necessità, così palese nelle ultime consultazioni, di far emergere ed affermare al governo del Paese quelle forze umane già così attive nella società civile. Noi che siamo espressione di queste spinte di rinnovamento e del bisogno della più ampia autonomia di autogoverno locale e regionale, abbiamo salutato con favore l'inizio di questa sessione di lavoro della Camera e vi abbiamo portato il nostro contributo.

Entrando nel merito della proposta della Commissione, essa prevede il 75% di maggioritario, il 25% di proporzionale, il turno unico di voto con due schede per ogni Collegio elettorale: una per il voto maggioritario ed una per quello proporzionale; sono previsti sbarramenti per cui alla ripartizione dei seggi assegnati col sistema proporzionale, accedono solo le liste che abbiano ottenuto il 4% dei voti nazionali; nei Collegi con il maggioritario possono candidarsi solo persone aderenti a partiti o liste presenti su scala nazionale; inoltre non potranno essere interscambiati i voti dei due sistemi (a voto maggioritario e proporzionale) per cui il 25% della ripartizione proporzionale è totalmente incorporato dai voti della ripartizione maggioritaria nei 473 Collegi. Il calcolo dei seggi proporzionali avviene su base nazionale.

Tutto qui. In questa estrema ma puntuale sintesi si richiude tutto il nuovo che si vuole dare a questo Paese.

Crediamo davvero con queste proposte elettorali di dare una risposta alla domanda di



Montecitorio

«La proposta Mattarella non tiene conto del referendum, ma difende i vecchi partiti»

«No allo sbarramento verso le nuove forze dell'autonomia regionale!»

cambiamento che la società civile ci pone?

Crediamo davvero che in questo modo riusciamo ad eludere la pressione che le nuove realtà locali e regionali fanno per un cambiamento dello Stato e della politica? In realtà i mutamenti sociali e politici in corso nella nostra società sono cosa molto diversa e ben più profonda di quanto spesso si voglia intendere. Essi attengono innanzitutto alle istituzioni, alla loro articolazione e partizione, alle materie di rispettiva competenza.

Una vera e propria riforma all'interno della quale si pone certamente il problema di come debbano essere eletti i delegati alla gestione della cosa pubblica.

Dalla periferia di questo Paese arriva forte una domanda di maggiore autonomia politica e gestionale, proprio perché è in crisi lo Stato.

Il problema di un diverso rapporto tra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali rappresenta il punto qualificante dell'equilibrio sistemico complessivo. Infatti le esperienze delle democrazie più mature dimostrano che laddove il radicamento democratico del "local government" ha costituito storicamente la base di partenza delle esperienze liberal-democratiche, esso ancor oggi rip-

resenta il fulcro vitale e di

garanzia dell'intero impianto costituzionale. Sono proprio le esperienze delle forze locali a porre il problema di una maggiore autonomia nel governo delle diverse realtà territoriali; una autonomia, in un contesto statale di tipo federalista, che consenta un livello di governo della cosa pubblica più puntuale, più dettagliato ed appropriato alla specificità ter-

ritoriale. Insomma un grado più alto di democrazia, con maggiore partecipazione e con una articolazione di poteri più adeguati alla varietà e complessità della società moderna.

Una democrazia dove le decisioni per la soddisfazione dei bisogni della collettività siano assunte dalle istituzioni più vicine ai cittadini e dove le istituzioni maggiori esercitino nell'interesse comune soltanto le competenze che le istituzioni minori non possono adeguatamente esercitare.

A fronte di questa grande domanda politica di riforma istituzionale basata sul regionalismo e sul federalismo, così come sull'autonomia dei soggetti politici nelle varie realtà territoriali, la riforma elettorale, che la Commissione Affari Costituzionali ci propone per la discussione prevede la negazione più totale della loro rappresentanza in Parlamento. Certo qualcuno, dotato di particolare umorismo, potrebbe obiettare che in altra parte delle proposte di modifica istituzionale si parla del Senato come Camera delle Regioni. Ma francamente, al di là di tutte le possibili ironie, ci sembra veramente assurdo che in una riforma elettorale, fatta a seguito di un referendum in cui forte e chiara è stata denunciata la separazione tra società e politica, si possa prevedere una

forma di sbarramento verso quelle forze politiche di autonomia regionale che sono le vere portatrici di quel nuovo di cui tanto si parla: di quella diversa e più matura forma di democrazia compiuta.

Da questo punto di vista la proposta di Legge "Mattarella" si rivela essere non già la riforma elettorale figlia del referendum popolare, ma una riforma figlia degli interessi dei partiti attualmente presenti in Parlamento.

La motivazione del dover combattere la eccessiva frammentazione politica non può essere tradotta in una negazione della rappresentatività democratica, così come non si può imporre per legge un consenso che non si riesce a conquistare per convincimento.

Un simile comportamento otterrà solo il risultato di allontanare ancora più cittadini dalla politica ed alimentare il sentimento antiparlamentare.

Con il pessimo risultato di rafforzare i partiti centralisti, burocratici, totalizzanti. Non ci sarà autonomia delle istituzioni se ad esse non faremo corrispondere l'autonomia dei soggetti politici. Questa proposta di legge che di fatto ripropone l'egemonia del partito nazionale non porterà a nessun rinnovamento politico. Cambieranno gli uomini, ma le logiche che presiedono ai loro comportamenti sono le stesse del passato e destinate di conseguenza a riproporre gli errori del sistema centralista.

I nuovi schieramenti politici

C'è chi ironizza e chi si preoccupa per i nuovi schieramenti politici che si costituiscono e si progettano, dopo gli sconvolgimenti delle ultime

votazioni che hanno sancito la civile e democratica rivolta degli italiani contro un sistema degenerato e corrotto. Ed invece questo proliferare di nuove alleanze è dopo tanto tempo una prova di autentica democrazia popolare; è il chiaro segno di un risveglio delle coscienze e della voglia di bonificare il Paese, la cui maggioranza ha subito i guasti della corruzione. I nuovi partiti sono il frutto di un cambiamento che era ormai ineludibile e che ora si manifesta irreversibile. Non si tratta dunque di

schegge impazzite di vecchi apparati, ma sono invece le parti sane di organismi frammentati che intendono salvare quanto c'era di positivo.

Ci auguriamo solo che queste "aggregazioni" non risentano del significato letterale del termine, che viene da "gregge": non c'è più spazio per pecore matte! C'è bisogno invece che l'esperienza degli onesti e l'entusiasmo dei giovani si uniscano per prolungare questa meravigliosa primavera che dal 5 aprile al 20 giugno ha segnato il rifiorire di tante speranze.

La Lega Autonomia Friuli è aperta a collaborare con qualsiasi forza politica che intenda raggiungere la completa autonomia del Friuli nel quadro di un'Italia federale basata sulle Regioni. Senza invidie, senza astio, con leale impegno.

Quale ambiente?

Negli ultimi dieci anni, periodo in cui si è fatta più forte da parte della giunta la richiesta di una maggior attenzione per i problemi che in generale riguardano "l'Ambiente", abbiamo sentito ripetere all'infinito dai "nostri" politici una frase, breve ma "forte", che era lo slogan di un loro presunto impegno ed allo stesso tempo la copertura di una cronica incapacità a risolvere i vari problemi: questa frase così tante volte inutilmente ripetuta era: "Qualità della vita". Ma oltre a queste tre parole, essi non sono stati in grado di produrre alcunché, né tantomeno predisporre le basi per quel qualcosa di nuovo necessario al cambiamento dell'attuale stile di vita così lontano dalla qualità.

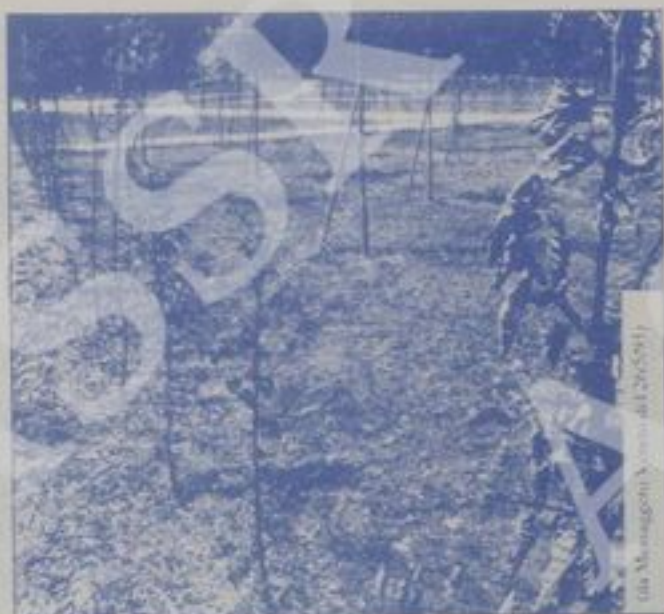
Ora, alla luce di quanto si è potuto osservare smascherando tangentopoli, è chiaro che quegli stessi politici teorizzavano e prospettavano il nuovo, il cambia-

mento, con l'unico scopo di mandare avanti il sistema della corruzione che trova impulso dall'incompetenza, e questo vale anche ed in special modo per il tema della "Tutela dell'ambiente". Restiamo in questo campo e prendiamo come esempio, nel Friuli, l'assurdo progetto del Parco del Concor nella zona dei Rizzi a Udine: dieci miliardi stanziati, dei quali 3 miliardi e 700 milioni già spesi in assurde opere in cemento armato (compreso l'arrotondamento del 5% dovuto?). E che dire del tanto atteso Parco della Siella, in gestazione per oltre dieci anni: progettato e proposto senza una pur minima conoscenza della materia ed ora per sempre abbandonato? Ed il discorso vale per tutte quelle altre zone di parco o di tutela ambientale della nostra regione. Non riuscire a coniugare il rispetto dell'ambiente con un tipo di pratica agricola compatibile è segno di assoluta incapacità amministrativa. Ci sono direttive CEE

che indicano chiaramente quale deve essere il regime di aiuti in supporto alle aziende agricole come mezzo per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente. Dunque una nuova "Economia Agricola" compatibile con l'ambiente e che in questo binomio trova la caratteristica per imporsi come agricoltura di qualità in grado di superare un mercato ormai saturo.

Si potrebbe parlare più a lungo ed in modo più approfondito e non v'è dubbio che vi sono tante altre cose su cui meditare, proporre ed attuare, pensiamo all'industria, al dissesto della rete stradale, alle centinaia se non migliaia di depuratori che tutto hanno fatto fuorché depurare. Ma per prima cosa aiutatici a buttare fuori gli incompetenti, i politici di professione e i tangentari patentati: solo così potremmo intraprendere un nuovo tipo di governo in favore dell'Ambiente.

Franco Bertolissi



Un'immagine del parco del Concor, dove quasi la metà degli alberi è già rasecchita.

Hanno distrutto il loro partito

Scrisse Svetonio di Augusto che poté gloriarsi di aver lasciato una Roma di marmo mentre l'aveva trovata di mattoni. Al contrario, i notabili della politica italiana potranno dire soltanto di aver trovato il loro partito sano, magari modesto, e di averlo poi ridotto a brandelli. Non abbiamo, come potremmo? nostalgia della DC, del PCI, del PSI... poiché sono il vivo e dolente ricordo di un'Italia disastata, ma dobbiamo dare atto, però, che attorno a loro, decenni fa, c'era una sincera partecipazione, di chi testimoniava fede e convinzione, magari con obiettivi utopistici ma sorretti da entusiasmo e sacrificio. Poi sono venuti loro, i boiardi, i signori delle tessere fasulle e delle tangenti facili, pronti ad alzare la voce e ad allungare la mano. Il tutto per costruire

quella che è già passata alla storia come la città di Tangentopoli. E' crollata, adesso, (almeno si spera) ma ha lasciato, come un'epidemia, strascichi dolorosi e lunghi da sanare ed un polverone dove non è, né per molto tempo sarà, facile attribuire a ciascuno il suo. E soprattutto togliere quello che non gli appartiene a coloro che hanno fatto man bassa tenendo alta la bandiera dell'ipocrisia e della corruzione!

Così, partiti che erano la spina dorsale politica del Paese sono sfioriti nel giro di un anno, lasciando solo rami secchi con sterili spine. E' una irreversibile sconfitta del sistema. Ora comunque è iniziata la pacifica e democratica rivoluzione del voto. Il dado è tratto! C'è assoluto bisogno che i giochi si facciano duri ma chiari.

MALIGNITA' & PENSIONI Elezioni nel 1994

Dicono i maligni che non ci saranno elezioni anticipate, che sembrano ormai vicine, almeno fino a fine ottobre 1994. Perché questa data e perché "maligni"? Pensiamo alla pensione. Quella dei parlamentari, che è calcolata in base all'anzianità di servizio; cioè più tempo, ossia legislazioni, sono stati in Parlamento e più alta è la cifra che percepiranno di pensione. Attenzione, però: una legislatura, che dura cinque anni, è considerata tale dopo due anni e mezzo (come la moglie, insomma: vale la metà). Ordunque, l'attuale legislatura inizia il 23 aprile 1992 e quindi la data fatidica perché scatti la pensione relativa sarà il 24 ottobre del 1994. Sempre i maligni di cui sopra si accorgono che prima di tale data di elezioni anticipate non si parlerà proprio...

Inghendiamoci, non facciamo accuse; dopo tutto gli eletti dal popolo non infrangerebbero alcuna legge, e di questi tempi non è poco. Ed hanno tutto il diritto di pensare alla vecchiaia. Come dite? Ci sono parlamentari vicini agli ottant'anni ed oltre? A cosa devono pensare, questi, all'immortalità? D'accordo, sono lì da una vita, almeno. Vedi Andreotti e Scalfaro, dal 1946! Devono avere più pensione che stipendio...

Ma, e l'esercito degli ultimi arrivati, i cosiddetti "peones"? Diano agli almeno la possibilità di aggiustare la minima. Sì, pensiamo alla

pensione dei peones che ci fanno tanta pena... E meno ancora vogliamo fare del moralismo, d'accordo come siamo con Q.Wildt che "un uomo che moralizza è di solito un ipocrita...". Abbiamo solo voluto spiegare come questo sia uno dei motivi perché le elezioni slitteranno all'

autunno del '94, con ogni probabilità. Che se i fatti ci smentissero, saremmo pronti a riconoscere che i "maligni" hanno esagerato. Non vorremmo, però, come diceva uno che la sa lunga, che se a pensar male si fa peccato, capita che spesso ci si azzecca...

Paolo Tommasi

Scosse irpine - Stato alla riscossa

Andamento degli stanziamenti

(miliardi di lire 1980)

	Campania e Basilicata	Friuli
1976	-	1.100
1977	-	900
1978	-	950
1979	-	300
1980	-	680
1981	1.972	550
1982	1.654	420
1983	1.623	320
1984	1.954	600
1985	1.762	550
1986	2.351	350
1987	2.622	300
1988	2.482	320
1989	1.333	380
1990	1.103	45
1991	994	40
1992	543	45
1993	879	-

C'È TERREMOTO E TERREMOTO

Ci sono due vicioli di terremoto. Quello che, per quanto disastroso (friulani, ricordate il 1976?), poi finisce e consente di por mano alla ricostruzione; e quello invece che, esaurita la fase propriamente tellurica, continua poi per anni a procurare dissesti, naturalmente compensati (si fa per dire) da favori di tangenzialità natura.

E' il caso dell'ormai famoso, meglio famigerato, terremoto dell'Irpinia che dopo 13 anni continua a far sussultare. Non ritorneremo sui risultati della Commissione Scalfaro, né sui 50.900 miliardi spesi per non far nulla di veramente positivo; ci limiteremo a sottolineare l'ultima scossa: l'altro anno i Sindaci dei 37 Comuni irpini più disastrati chiesero ulteriori 1.800 miliardi per dare (finalmente!) una casa ai sinistrali tuttora baraccati. Ebbene, lo Stato travolto è andato a meditare il naso e ha scoperto che di miliardi ne bastavano 134, subito concessi dal CIPE. Oggi, infatti, esiste un comitato tecnico voluto dal Presidente Scalfaro, che, ripetiamo, conosce bene la faccenda, composto da 48 persone divise in 12 squadre che sono andate sul posto e hanno potuto constatare come le richieste degli amministratori locali fossero esagerate. E soprattutto come i 4.300 miliardi stanziati dalla legge 32/92 possano bastare. Se gestiti con trasparenza ed onestà. Che sono le vere armi per impedire l'onda lunga di certi terremoti...

«Bloccare la mafia!»

Mi rivolgo a tutti i Sindaci e Consiglieri comunali del Friuli, ai Consiglieri provinciali e regionali per risollevare la questione del dilagare della criminalità organizzata, che sta affondando sempre più in profondità le sue radici anche nella nostra regione. E' dal 1979, quando ero Consigliere comunale a Pordenone, che cominciai a presentare mozioni, ordini del giorno ed interpellanze, ma il solo risultato che ottenni fu l'accusa di razzismo e xenofobia da tutti i soliti partiti. La mia denuncia era allora già attuale ed era mia intenzione promuovere un'azione preventiva e non repressiva, convinto che con la repressione si ottengono spesso risultati opposti. Purtroppo, come in Italia anche nel Friuli si lascia che i problemi raggiungano il punto di non ritorno per accorgersi degli errori; ad esempio, se il soggiorno obbligatorio si fosse abolito almeno 15 anni fa sarebbe forse stato sufficiente. Ora è tardi. Occorre quindi adottare sistemi più drastici, come l'istituzione di Commissioni in ogni Comune le quali, in stretta sintonia con le forze dell'ordine, esaminino le domande di residenza, soprattutto per quelle persone

provenienti dalle aree cosiddette a rischio. Ci sono persone che sbarcano in Friuli e non si sa cosa vengano a fare, di che si occupino, come vivano e con quali mezzi... Se non si cambiano le regole di questo gioco non riusciremo a dare un respiro più ampio alla lotta contro la mafia ed il malaffare.

Mi appello pertanto alle varie autorità perché si rendano conto che non è solo il benessere economico a creare condizioni di vita migliori, ma soprattutto quel senso di sicurezza, tranquillità e serenità che unitamente alla laboriosità hanno sempre contraddistinto il Friuli e la sua gente. Il Friuli non deve

diventare una regione a rischio. L'Italia non deve rimanere in serie B dove è finita a causa in gran parte della criminalità organizzata! Mi auguro, stavolta, di non ricevere accuse di razzismo, ma risposte pertinenti e motivate.

Mario Prata - Udine

La giungla legislativa aiuta la partitocrazia BASTA IDEOLOGIE!

Si può dissentire, e capita, su più di un punto da Giorgio Bocca, ma non si può non convenire totalmente quando (Espresso del 23/5/93) afferma che "le cose più importanti, più urgenti da fare in questo Paese hanno poco a che vedere con le ideologie e con le classi e molto con la modernizzazione e la correzione di un sistema che tutti dichiarano morto ma che resta nelle istituzioni, nelle burocrazie e nella testa della gente". Bocca prosegue poi indicando quali siano i nodi da sciogliere per il nuovo Sindaco di Milano. Non è qui luogo per elencarli, ma è opportuno invece mettere in risalto quanto vale anche per gli altri, anche per noi nel Friuli: ad esempio, che si operi "il taglio della confusa, contraddittoria giungla legislativa che faceva molto comodo ai partiti di governo e ai loro leader per risolvere

discrezionalmente, cioè al di fuori della legge, ogni questione, ma che ha finito per rendere impossibile o faticosissima ogni decisione amministrativa e operativa". Sì, una giungla da abbattere per la salute di tutto l'ambiente!

Necessità, quindi, di chiarezza e di buon senso, di norme semplici ed eseguibili. Non dimentichiamo che mentre un Sindaco francese deve rifarsi a circa 7.000 leggi per amministrare, il suo collega italiano deve vedersela con più di 100.000!

Ci sia consentito non tanto un peccato di modestia quanto una sommessima precisazione: quanto sopra noi lo abbiamo esposto e richiesto nel nostro programma e sarà compito costante dei nostri consiglieri regionali tenerlo sempre presente, poiché con leggi chiare e comportamenti corretti il Friuli non può che migliorare.

TANGENTI E PIETÀ



Nella biblioteca Vaticana si conserva un documento di grande interesse, specie se rapportato agli odierni fasti di Tangentopoli. Si tratta di una lettera scritta da Michelangelo allorché Papa Giulio II lo incaricò di dirigere i lavori per la costruzione della Basilica Vaticana, e diretto ai "Soprastanti", cioè a quei funzionari e tecnici alle sue dipendenze. Siamo, anzi erano, a Roma nel '500 e così scriveva l'autore della Pietà: "Le promesse, le mance e i presenti corrompono la giustizia: perciò vi prego da qui innanzi, con l'autorità che io ho dal Papa, non accettate cosa nessuna che non sia al proposito, sebbene la venisse dal cielo..." Il che, se dimostra che anche cinque secoli fa Tangentopoli non era sconosciuta, testimonia tuttavia di una ben diversa posizione di chi per prestigio e potere era in grado di opporvisi. Tanto più che oggi le tangenti, le mance ecc. non vengono dal cielo. Mentre i "soprastanti" odierni e i loro capi hanno in comune con Michelangelo solo il fatto di fare pietà...

Il perché delle parole

DEMOCRAZIA: viene dal greco antico e significa "potere (kratia) del popolo (demos)". Caratteristica: non c'è governo o regime che non si definisca democratico.

REFERENDUM: dalla frase latina "Convocatio ad referendum", cioè "Chiamata del popolo perché venga a riferire il suo parere". Attualmente in Italia un referendum costa in media 130 miliardi. Si potrebbero evitare se fosse il Parlamento a provvedere. Campa cavallo...

MUNICIPIO: dal latino "Municipa capere", che vuol dire "Assunzione dei doveri". Non dei raccomandati.

TANGENTE: latino Tangere = Toccare. Letteralmente, quindi, significa **TOCCANTE**. Nessuna implicazione sentimentale.

SINDACO, SINDACATO: dal greco, vuol dire "Con giustizia". Giustizia, ovviamente, nell'amministrare la cosa pubblica e nel sostenere le ragioni dei lavoratori. Quelle legittime, e nelle intenzioni...

ASSESSORE: dal latino, significa "Che si siede". Sulla poltrona, è chiaro.

SCAPOLO: dal latino "Ex-capulo", cioè "Fuori dal cappio". Per questo si dice anche **SCAPOLARE** da un pericolo. Gli allora i Romani avevano capito tutto...

NUBILE: latino anche questo: Nubes = Nuvola. A significare come nell'antichità le donne da marito dovevano essere idealmente avvolte da una nube (il velo della sposa, detta anche "nubenda") che solo lo sposo avrebbe potuto squarciare. E' il velo sul volto tuttora attuale nei paesi arabi. Come si vede, è il trionfo dell'emancipazione femminile.

IMBECILLE: dal latino "In baculo", cioè "Senza bastone". Sottinteso il bastone della menzura. Da "Baculus" viene anche **BACILLO** perché visto al microscopio ha la forma di un bastoncino. E viene anche **BACCHETTA**. Ed **ABBACCHIO**, a significare che l'agnello è stato ucciso col bastone. **ABBACCHIATO** ha quindi il significato preciso di "Bastonato". Come molti uomini politici, oggi. Anche se non sono agnelli.



Con l'8% a Udine La Lega Aut è arrivata qua

I friulani hanno premiato la chiarezza,

Pordenone: intervista al nostro
neo-eletto Consigliere regionale
Ennio Vazzoler

«Basta Parole!»

«Basta Parole!» Questo fu lo slogan di Ennio Vazzoler in campagna elettorale, assieme all'altro: «L'obbligo del futuro» che compendeva i motivi del suo impegno nelle recenti votazioni. L'insoddisfazione per la logorrea, per il fiume di chiacchierate che nasconde la realtà tangenziale ha fatto sì che «anche le persone tranquille come il sottoscritto non possono restare indifferenti davanti a quello che accade [...] il cittadino ha capito di essere protagonista [...] ma mi sembra che sia deciso a reagire, sente l'obbligo del futuro, cioè la responsabilità di lasciare in eredità ai propri figli un mondo civile».

Gli elettori hanno capito, lo hanno approvato e premiato, Ennio Vazzoler ora nel Consiglio Regionale del Friuli col preciso compito di onorare i impegni. L'obbligo del futuro, appunto.

Vazzoler, soddisfatto del risultato del 6 giugno?

Indubbiamente. Mi rimane però un grosso nodo in gola se penso che con uno sforzo in più a Tolmezzo e a Gorizia la nostra presenza in Regione sarebbe stata triplicata. Resta il fatto che come risultato delle Regionali siamo il terzo partito in moltissimi comuni, compreso Pordenone; quindi sono certamente soddisfatto.

Come rispondete agli attacchi della Lega Nord?

Si risponde alle domande serate, si reagisce agli attacchi fatti in buona fede. Ma che possiamo dire ad accuse campate in aria e fatte, appunto, di aria? Aria fritta, per la precisione. Come si fa ad andare in TV e dire che molti elettori della Lega Nord si sono confusi votando il nostro simbolo? Non si rendono conto che è offensivo per gli elettori considerati incapaci di distinguere un simbolo da un'altro, specie se diversi come in questo caso? Personalmente non sono riuscito a trovare un elettore che abbia votato per noi mentre intendeva farlo per la Lega Nord!

Dicono che abbiate preso i voti dalla Dc e dal Psi.

Bella scoperta! E magari avessimo presi tutti, saremmo al 30%! Dc e Psi hanno perduto il 31,5% dei voti, che sono ovviamente andati altrove; e in parte anche a noi. Vede, quando si vuol criticare ad ogni costo si considera una colpa anche la cosa più ovvia e regolare... Comunque noi consi-

deriamo un augurio: la prossima volta li prenderemo tutti!

Previsioni sul federalismo?

L'autonomia, in particolare nella nostra zona, è molto sentita. Il federalismo su base regionale, non scissionista, otterrà grandi risultati, in Friuli come nel Veneto, in Basilica come già in Valle d'Aosta e così nel resto d'Italia: è solo questione di tempo. E il tempo, alla lunga, è galantuomo. E' un'esigenza ormai ineludibile. Come i più progrediti Stati Europei anche l'Italia dovrà presto giungere a questo sistema, che rispetta le tradizioni e valorizza le potenzialità delle varie popolazioni.

Come si muoverete per il futuro e per i prossimi appuntamenti elettorali?

Nell'immediato aprirò una piccola sede a Pordenone che serva da collegamento con tutta la provincia. Ai prossimi appuntamenti elettorali saremo sempre presenti. Abbiamo già avuto contatti con i cittadini di diversi comuni e siamo a disposizione di quanti altri vogliano conoscerci.

Per concludere, un sintetico "perché" del vostro successo.

Perché abbiamo parlato chiaro e abbiamo assicurato, noi tutti candidati, un impegno teso non ad occupare una poltrona, ma a cambiare un sistema che faceva ormai acqua da tutte le parti. Ed era un'acqua putrida, non disorgogliata, ma di tangente... E i friulani hanno compreso. Un grazie di cuore.

(n.r.)



Ennio Vazzoler, nato a Prata di Pordenone, risiede nel capoluogo dal 1960. Geometra, cultura universitaria in urbanistica, è stato per 5 anni membro del Comitato Regionale per l'Albo Nazionale dei Costruttori presso il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Trieste, in rappresentanza del Ministero del Lavoro. Libero professionista. Sposato, ha due figli.



PORDENONE Duomo

Risultati del 6 giugno del Consiglio Regionale

Circoscrizione di Pordenone

(voti)

Lega Nord	51.874
Dc	44.654
Pds	13.543
Lega Autonomia Friuli	13.847
Rif. comunista	8.681
Verdi	8.577
Msi Dn	8.564
Psi	7.297
Rete	3.183
Psdi-V.margh.	2.723
MI	2.626
Pri	2.393
Pli-Lpi	1.442
Us	71

Circoscrizione di Udine

(voti)

Lega Nord	85.589
Dc	73.001
Pds	26.334
Lega Autonomia Friuli	22.884
Msi Dn	16.884
Psi	15.164
Verdi	14.154
Rif. comunista	12.883
Pri	6.281
Pli-Lpi	5.577
MI	6.234
Psdi-V.margh.	5.806
Rete	4.847
Us	352

Abbiamo UN SIMBOLO, UN'ORGANIZZAZIONE, UNA COMUNITA' E UNA BEN DISTRIBUITA BASE DI CONSENSO.

Ora

**DOBBIAMO CRESCERE
AUMENTANDO LA NOSTRA PRESENZA
LA TUA COLLABORAZIONE E' FONDAMENTALE.**

LEGA AUTONOMIA FRIULI - Via Selvoita, 17 - Muzzana del Turgnano (UD)

e e Pordenone onomia Friuli ta in regione!

biettività e la tolleranza civile e civica.



o per l'elezione
nale del Friuli

enone

segi	+/'88	+/'92
5	+30,2	+11,5
4	-16,6	-3,1
1	+9,1	-1,5
1	+8,1	+8,1
1	+5,1	+1,0
1	+1,7	+1,7
1	+1,1	+0,5
1	-15,2	-11,0
=	+1,9	+0,3
=	+1,6	+1,6
=	-0,1	+1,5
=	-1,4	-2,2
=	-0,2	-1,7
=	-0,1	=

segi	+/'88	+/'92
7	+28,9	+11,5
6	-16,5	-7,1
2	+8,9	-0,8
1	+7,7	+7,7
1	+1,5	+0,5
1	-13,5	-9,4
1	+1,3	+1,8
1	+4,3	+0,7
1	-0,8	-1,8
1	-0,1	-0,5
=	-0,6	+2,1
=	+2,0	+2,0
=	+0,9	=
=	=	-0,1

DETERMINAZIONE

COMUNI
ENTALE!

0431/69630 - 0337/548756

Udine: intervista a Giancarlo Pedronetto, eletto alla Regione per la Lega Autonomia Friuli

Rilanciare l'economia

Ricordate? Nell'intervista pre-elettorale il candidato Giancarlo Pedronetto ci disse: «Ho dato vita ad un movimento politico indipendente dai partiti che vuole portare nella Regione e nello Stato i valori e le esigenze delle genti friulane». E aggiungeva, a proposito di possibili confusioni con altre Leghe: «Abbiamo innanzi tutto un nostro stile». Non urliamo slogan triviali, discutiamo con passione ma civilmente.

Friuli e civiltà, dunque, tolleranza e visione chiara dei problemi e del futuro: «Stiamo correndo il rischio che la straordinaria collocazione europea del Friuli venga compromessa per ritardi politici e burocratici, perdendo così la possibilità di avere nuovi posti di lavoro e di continuare lo sviluppo economico».

Oggi il candidato Giancarlo Pedronetto è uno dei nostri due Consiglieri Regionali. E si appresta a tener fede agli impegni e alle promesse.

Prof. Pedronetto, innanzi tutto un giudizio sulle elezioni.

Non voglio volare alto, ma mi consenta di dire che l'Aquila della Lega Autonomia Friuli lo ha fatto assai bene. Di più, ha fatto un nido dell'8% nelle due circoscrizioni, Udine e Pordenone, dove eravamo presenti.

Perché non lo eravate nelle altre tre?

Per motivi di legge elettorale; a noi incombeva l'obbligo di raccogliere le firme per presentare le liste, mentre invece ne erano esentati i partiti già presenti in Regione. E' stata dura, ma sono più che soddisfatto del risultato.

E adesso, che possibilità hanno i due consiglieri della Lega Autonomia Friuli?

Voglio dire che prima di ogni altra cosa abbiamo un obbligo e un desiderio: impegnarci per il Friuli, per l'autonomia che tenga conto della nostra specificità. Poi, saremo disponibili a collaborare con chi condivide questi obiettivi. Teniamo fermo, comunque, questo: il voto ha detto chiaro come siano tramontati i vecchi sistemi di fare politica ed i partiti che ne erano gli interpreti...

Lega Nord, quindi, in evidenza...

Certo, com'è ovvio. Hanno vinto e devono meritare la vittoria. Credo di poter dire che, placate le polemiche insorte in una campagna elettorale, sia possibile un discorso che possa dare frutti positivi. Noi, comunque, ripeto che siamo disponibili. Non vedo, d'altra parte, come si possa prescindere da una forza autenticamente autonomista quale noi siamo. Non dimentichiamo che con noi hanno collaborato gli amici della Lega Alpina Friulana. Sono stati preziosi per il successo che abbiamo avuto.

Vuol accennare a qualche problema di prioritaria importanza?

Innanzitutto la situazione economica; che è seria, inutile nascerlo. Occorre subito un progetto che rilanci l'economia. Ci sono fabbriche chiuse, altre in difficoltà, mentre è impellente dare impulso alla occupazione, specie giovanile.

In concreto, quali rimedi?

Innanzitutto eliminare lo spreco delle risorse. Sono infinite le voci di spesa che si disperdono in mille rivoli



- O ce bel ciscjel a Udin... -

inutili. In pratica occorre privatizzare, il che significa togliere i politici dagli enti economici e sostituirli con tecnici competenti e svincolati dai partiti. Solo così si potranno avere analisi precise ed attuare interventi mirati e tempestivi.

E per quanto riguarda le istituzioni?

E' necessario porre mano ad una nuova legge elettorale regionale che, in armonia col referendum del 5 aprile e con quanto si sta discutendo alla Camera, approvi il sistema maggioritario. Vuole un esempio della precarietà della legge attuale? Ebbene, non è previsto nemmeno il caso di elezioni anticipate! Quindi è tutto lo Statuto da rivedere. Poi ci impegneremo perché sia ribadita la specificità del Friuli. Siamo in una regione di confine, vogliamo buoni rapporti coi nostri vicini; oggi è importante finirla con le preclusioni.

Apertura verso le nuove repubbliche di Slovenia e Croazia, quindi?

Certo, perché in questo senso deve andare una regione come la nostra che può e deve assumere un ruolo extra-regionale nel centro Europa.

E le rivendicazioni nazionaliste che partono da Trieste?

Un errore per la stessa Trieste. Non ci possono più essere barriere anacronistiche. Il Friuli è una regione di confine che oggi può e deve fungere da ponte con la Mittel Europa.

Un'ultima considerazione sul Vostro movimento.

La Lega Autonomia Friuli col suo progetto regionalistico e autonomistico favorisce il collegamento con la Comunità Economica Europea: il che è indispensabile per l'avvento, come noi fortemente vogliamo, di una Italia federale su base regionale.

(pt)

Recuperare il senso del bene comune

SPORT AUTONOMO



Il Capitano Sensini

L'Udinese resta in A

Sono le vittorie che contano, anche in un contesto negativo. Così il netto successo nello spareggio con il Brescia per evitare la retrocessione è, giustamente, stato vissuto come un trionfo. Perché tale è stato, nel gioco, nella determinazione, nella correttezza.

Così si è conclusa una stagione che non ha risparmiato ai tifosi né cuore né fegato. Soprattutto se si tiene conto

che altri erano forse gli obbiettivi ed altre certamente le speranze. Comunque, scusateci l'ovvietà, è bene quel che finisce bene. E sarà ancor meglio se l'anno prossimo l'Udinese ci risparmierà patemi e rabbie.

Grazie, in ogni modo, per avere sia pure in extremis consentito al calcio friulano di restare alla ribalta, come gli appassionati vogliono e la Regione merita.

QUALE REGIONE?

E' del 31 gennaio 1963 la Legge costituzionale di approvazione dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia. Sono, dunque, trent'anni che lo Statuto è in vigore e non si può dire che sia stato sempre attuato con la dovuta efficacia e lungimiranza. D'altra parte, sono mancate, soprattutto nei tempi più recenti, senso delle istituzioni e dell'autonomia.

E' indispensabile, pertanto, negli anni a venire:

a) su un piano generale:

- considerare che il potenziamento dell'autonomia della Regione dipende dal rafforzamento dello Stato. Uno Stato debole ed inefficiente come l'attuale non consente all'autonomia politica regionale di crescere ed espandersi;

- considerare altresì che l'autonomia non è sinonimo di campanilismo, ma strumento di tutela dei valori costituzionali propri delle collettività rappresentate (della salute, della casa, dell'ambiente...);

b) su un piano particolare:

- riordinare l'amministrazione della Regione, adeguandola ai principi di competenza e flessibilità;
- coordinare l'esercizio delle funzioni regionali con quelle locali all'insegna della concretezza, per evitare (com'è sinora accaduto) di isolare soprattutto i Comuni;

- potenziare il ruolo della

Regione come soggetto politico-istituzionale in grado di tradurre le istanze proprie della Comunità Economica Europea e quelle dipendenti dall'appartenenza alla Comunità Alpe Adria; ricercare, nel contesto della specificità regionale, di ricostruire un rapporto di responsabilità fiscale tra amministratori ed amministrati, che rappresenti l'essenza della

democrazia.

Più che questioni marginali si deve avere il senso complessivo del tempo attuale, nel quale si vanno affermando domande di federalismo per costruire ambienti rispettosi delle diversità: com'è accaduto nella "Felix Austria", della quale vale la pena di evocare il senso del bene comune, rappresentato appunto da una felice misura di unità ed autonomia.

Franco Bertolissi

Carnia: i problemi della discarica di Vinadia

Paga e taci

Discariche: un problema insoluto! Anche la Carnia non è esente, anzi i costi che pesano sui cittadini per la mancata operatività della discarica di Vinadia superano il 40% sulla già pesante tassa rifiuti solidi urbani da pagare. La situazione non pare sbloccarsi dopo anni di contrasti e di polemiche. Vinadia è ancora lì, un monumento incompiuto, un'altra delle tante "stornure" d'un modo partitocratico e clientelare di affrontare la spesa pubblica. Tutto questo pesa e danneggia sui cittadini con un aggravio fiscale che li penalizza e che ammonta, almeno per quei comuni che potranno usufruire di Vinadia, di circa 700 milioni in più di entrate conteggiate fin dal '92 ed inserendo anche il '93 si sfiora 1 miliardo e mezzo di soldi. "Sprecati" solo perché non si vuole giungere ad un pieno funzionamento della discarica. In sostanza è la gente che, come sempre, si vede obbligata ad aprire ancora il portafoglio e pagare di tasca propria per le vergognose inadempienze di chi dovrebbe amministrare con efficienza.





I commercianti cambiano parere: c'è la necessità di rivedere il Piano Regionale

GRANDE DISTRIBUZIONE GRANDE POLVERONE

Il piano regionale riguardante la grande distribuzione nel Friuli fu presentato nel 1990 con grandi squilibri di timbro, come si conveniva alle grandi iniziative fatte per mirare lon-

tano senza trascurare l'immediato, ma si è rivelata un'opera miope ed incapace di quel minimo di previsioni indispensabili nelle programmazioni. Non si è ipotizzata, infatti, la recessione del 1992 per cui si è proceduto a testa bassa e si sono innalzati giganti commerciali, francamente troppi per la situazione della Regione. Al punto che oggi molti commercianti, allora favorevoli al Piano, hanno cambiato parere di fronte alla realtà, ed invocano una revisione della normativa esistente. Sostengono con dati alla mano che aprire nuovi centri commerciali è un assurdo, specialmente nell'attuale congiuntura che vede la domanda in netto calo. In effetti, nella sola provincia di Udine sono stati aperti, l'anno scorso, quattro centri commerciali mentre altri cinque attendono di poterlo fare in varie altre località del

Friuli.

E' di questi giorni la polemica tra il cessante governo regionale e l'associazione commercianti per l'autorizzazione ad un nuovo centro commerciale nell'area delle ex Concerie l'orolo a sud di Udine. Da una parte la creazione di qualche centinaio di posti di lavoro, dall'altra la necessità di legare l'apertura di nuovi centri commerciali alle reali esigenze delle varie località.

Situazione delicata che deve essere risolta con criteri nuovi, e novità positiva sarebbe già la trasparenza delle decisioni e la mancanza di finalità speculative.

Il recente voto ha dimostrato come i Friulani del vecchio sistema ne avessero piene le scatole e come a scatola chiusa non intendano più dare deleghe e consensi.

Pieri Turolo

«El Friul devi esprimi une classe dirigente furlane»

Al è vignût el moment ch'el Friul al capiss che par riscatâsi al devi finamenti esprimi une classe dirigente scietamênt furlane: di culture, di valôrs e di lenghe.

E oltre dût al à bisugne di rindusi cont ch'al è necessari dedicâsi plui spes a leuris filosofichis che lu iudin a capl el sens de proprie vite e che lufasin cresci inuerlormenti in te ricêrchie de so vere identitât.

Cul triôf dal "Scientismo" e de tecnologie, che an s'ciafojât la filosofie e metût a disposizion dal omp, svuedât da "l'etiche".

I miez par autodistrutizi, el omp di vè al vif un moment di "crisi" molto profonde. Si ciate tra la fin de Epoche Moderne e l'inizi dal Post-moderno in dula che nol puès entrâ se nol cambie mentalitât.

I Furlans, in mûd particulâr, 'e an di metisi in leghe, claminte pûr Autonomie Friul, par sgiavâ el lôr Passât fin tes ridêrs e tirâ fûr i vécios valôrs par jessi libars di clamintâ viars el lôr destin, oltre la Storie.

Pieri Turolo

PAR PARA' VIE LE CRISI

Lu clamavin el mestri dai ciazadôr. Sifaito. Al veve fra l'altri possê al estero 147 ains, mès plui, mès mœcul, 30 ains cuit, 25 cuit, tantu cuituie pa la Giammains, pa la Americhis, talis Oceanichis e vie dilunc par stâs e stacorei di pucie impuortance. Al jere stât a ciage cun re's, riginis, principis, contespa dazins, ministros, sorestantis.

Di fruit si ere sperimentât cu le fiande. Di chei centros a vèrs e lampions ch'al jere doventât un campion fin di pizol, parin. Al si ere romai ridât, dopo une vite dal gonor, tal so pais.

Une di, in aunan, al è lât a ciage in bonifiche, tant par passâ el timp. Rivât su le pousse, si plate daver el arzar cussî bench' a si vedeva 'per la plume di gûl cedron ch'al veve sul ciapel, logade davor i dross.

El spiète cun calme. Quant ch'al vîd de bande di S. Andree vigni indenant un nûl ch'al scuarve el cef. Vocio ciazadôr al à cagût subit di co ch'a si trave. Prepare el furl a cane lungie, vegnove a di el tramburzin. Rivât el nûl a diral di dos tonadis. Tun... Tun... Une tempeste di rasegnis, folighis, ôcis, marzins, cocai, rondons.

Finimont al è tomât el sorlât, leonura tante di che salvagine di menâ a ciage cu cidi ch'a parevin ciama: di prinôis di scasê.

Par dux ci unvîr la jû a spell, fa cûi neli e mangiâ.

E sot i puartins, menerosts in fuzion par un bon mès.

Par parâ vie le crisi bastares un ciazadôr cussî par ogni pais.

Alcide Basso Bondini

Udine: Incontro internazionale delle giovani generazioni dell'emigrazione

I figli dell'emigrazione

Diaspora è la parola che di solito fa pensare, com'è ovvio, al secolare dramma degli ebrei dispersi nel mondo. "Dispersione", infatti, è il significato del termine. Che riguarda, non da ieri e non poco, anche il popolo del Friuli. Da oltre 400 anni il fenomeno della emigrazione è stato di grande rilievo per la nostra regione, e soltanto negli ultimi tempi ha subito un notevole rallentamento.

In cifre, risulta che all'inizio del secolo la provincia di Udine era al primo posto in Italia per l'emigrazione; e che il Friuli contribuiva tuttora per un sesto al totale italiano. Vi sono oggi circa 2 milioni di friulani emigrati nel mondo. I nostri correghionali andavano all'estero per trovare un lavoro ed un dignitoso tenore di vita che qui, allora, non era possibile a tutti. Diaspo-

ra friulana, quindi, ma solo in senso tecnico; naturalmente infatti non c'è mai stata "dispersione". Gli emigrati tutti hanno conservato vivi i legami con la Patria friulana e non hanno mai smesso i contatti. Ne è stata una significativa prova, recentemente, l'incontro internazionale delle giovani generazioni dell'emigrazione, tenutosi nei giorni scorsi al Castello di Udine, cui hanno partecipato 120 giovani dai 20 ai 30 anni, arrivati dai Paesi dove più è forte la presenza dei nostri emigrati.

"Figli della diaspora", li hanno chiamati; ma soprattutto spetta loro l'appellativo di friulani, poiché hanno appreso in famiglia, benché lontani, il valore delle radici, l'amore per la terra dei loro genitori. Terra che oggi hanno visto e che porteranno come un nuovo ricordo nelle comunità di residenza, contribuendo così a perpetuare i legami con la Patria d'origine.

Facciamo i conti con la benzina

Le organizzazioni sindacali dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti della provincia di Udine hanno iniziato la raccolta delle firme per ottenere l'estensione all'intera provincia del contingente di benzina agevolata (700 lire/litro) prevista dalla legge 47 del 1988 a favore delle province di Trieste e Gorizia e per 25 Comuni della fascia confinaria della provincia di Udine. Chiedono inoltre che nella regione il prezzo della benzina sia unico ed allineato a quello in vigore nella rete distributiva della vicina repubblica di Slovenia (900 lire/litro), dove molti friulani si recano appunto per l'acquisto di carburante. Ciò se da un lato costringerà nel breve periodo i gestori friulani a cessare l'attività, arreca dall'altro notevoli danni all'erario: chi infatti si reca in Slovenia per la benzina vi acquista

anche sigarette ed altro facendo così mancare notevoli introiti allo Stato italiano. E' stato calcolato in 150 miliardi annui la perdita di introiti fiscali per questo motivo. Se invece il prezzo della benzina fosse portato in tutto il Friuli-Venezia Giulia a 900 lire/litro, di fronte al lieve aumento per le province di Trieste e Gorizia si avrebbe un notevole sgravio per quella di Udine. E un vantaggio per il Fisco italiano, come si è visto.

La Lega Autonomia Friuli nell'appoggiare la raccolta delle firme assicura altresì il suo intervento nell'assemblea regionale e nelle sedi competenti, convinta che l'adozione di quanto sopra, oltre a vantaggi economici, servirebbe a riequilibrare i rapporti tra Friuli e Venezia Giulia.

Rileggendo...

"Allora il giudice, accennando Pinocchio ai gendarmi, disse loro: «Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro: pigliatelo dunque e mettetelo subito in prigione»".

(C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*)
Quel che succede al contribuente italiano...

"In questo mondo non v'è nulla di sicuro, tranne la morte e le tasse".

(B. Franklin)
Però, ultimamente, è stata avanzata l'ipotesi che la morte possa essere sconfitta...

"Pingerai senza tua colpa i delitti dei padri tuoi, o romano."

(Orazio)

Mica solo lui...

"Lo sposo (Renzo) se n'andò col cuore in tempesta, ripetendo sempre quelle strane parole: «a questo mondo c'è giustizia, furbiamente!» Tant'è vero che un uomo sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dice".

(A. Manzoni)

I promessi sposi
Manzoni scrisse quanto sopra nella prima metà del 1800...

Une Flabe Di Barbe Blâs

Une quae 'e veve fat il nît in tun biel prât di erbespagne. Covâr i ôs, j jerin nassûz un trop di quajûz, un plui biel di che altri e simpri plens di fan e di bon timp. Ma la mari 'e iero in pâr par vie che la méniche 'e jero madure, e di di in di si spetave che il paron al vignis a fâ fen. Cussî mo' la matine, prime di partî par là a proviodi la bocjade ai sici pizzinins, urricomandave: «Se vessin di vignî i parons, stait benanz a ce che fevêlin tra di lôr e savêlma a di quanc' ch' o torni. E une di al capît in tal prât il contadin cun sò fi e:

«Cjale, ve' - dissal - chesta méniche ce ben ch' e ié vignude su. Ma bisognâs scêle daumân, se no 'e devente dure. Va be' sclêt a visâ Nart, Zuanin, Menon e qualchidun altri dai nestris amis, che végnin doman a judamî; tun pâr d'oris 'o fain fûr il prât. Quar' che la quae 'e tomâ dongje la sere, 'e cjatâ la fiolance dute scaturide; e il plui svelt dai quajûz j diseve, trimant sot la plume:

«Mame, s' cjampin, che doman a buin 'ore 'e végnin a seâ il prât. Il paron j â za dît a sò fi di là a clamâ i amis a judâlu.

«I amis? Alore, creaturis, stait cujetis, che nol è ancjemò pericol. E l'indoman nol comari nissun. Qualchi di dopo al tome a passâ di chê bande il paron cun sò fi: «Caris dal' ombre di amis! Nancje

un no si è fat viodi; e chi la méniche mi va in pemeaze. Va calme to barbe Toni, to cusin Paul e miò zina Perinû, e doman la butin partûre.

I quajûz, simûl chest resonament, 'e vedevin l'ore che rivâs dongje la mari par visâle del pericol. Apene che la sintîrin a sbisiâ tra i frôs dal'erbe, un jorê incuntri: «Mame, nus tôle s'cjampâ. Il paron al â mandât a clamâ la parentât par seâ il prât.

«La parentât? Alore no jênkoun premure. Mangjât e dormit in pês.

L'indoman al polveve, tan ben, e nol è capît nûe di gnûf. Ma tre dîs dopo, ch' al jere tornât biel timp, il contadin al comport un'altre volte tal prât cun sò fi. E al rugnavo:

«A chest'ore al varê di scissî sul tobiâ chest fen; e invessî al é simpri di seâ. Cjalemo' fî doman 'o cjapin il falcêt, l'ò e tu, e cu la pazienza 'o fasin la vore di bessòl. In che sere la quae, quan' che sinti dai siei fîs chest discors, ur d'isé subit:

«Sumo' svelz, benedéz, mangjât une bocjade in presse, che usgnot si fâs san martin.

L'indoman di matine il fî dal paron biel e' al seave, al cjatâ sul teren un nît di quae vœit e badonât.

G. Marchetti

(Sfide di Nôdi, 1982)

IL NINI MUART

Sère inbralmide, tal fossâl
'a crès l'âghe, 'na femine plene
'a ciamine tal ciamp.

Jo ti ricuârdi, Naveis, tu vévis il colôr
de la sère, quânt lis ciampânis
'a sunin di muart.

P.P. Pasolini



**LA COLLABORAZIONE
E L'ANIMA DI UN
GIORNALE VIVO!**

**VI INVITIAMO A SCRIVERCI,
A DARCI CONSIGLI E AD
ESPRIMERE CRITICHE.**

**VI LEGGEREMO,
VI ASCOLTEREMO,
VI RISponderemo.**

AUTONOMIA REGIONALE

Via Rossarol, 22 - 30175 Marghera (VE) - Tel. 041/53.81.399 Fax 041/925884

Il cjan

Une volte un cjan al pensâ: «Il paron mi ten, mi dà di mangiâ e mi trate ben par che lu difindi. Ma mico par che lu difindi di chêi altris cjans, nancje per idêis: par che lu salvi, invezzi, di chêi altris omps».

«Mah... sperin che i omps a' véin di meiorâ - 'e disé fra di sè la bestie - e di deventâ cristians almancul come i cjans».



Il franzel

Un franzel al jere daûr a di dongje il nît.

Al passe un riz, si ferme, al cjale e j dis: «Biel, propit biel. Ma, stant che tu sês in vøre, fasilu cul tapon parsore; cussî nissun rivarâ a robâti nûe te tû cjasute».

«Scherzino! - al rispuindê il franzel - no sarin mico deventâz omps, cumò, di fâ i nîz cul luehêt!».

(da Sfide di Nôdi, 1982)



Pagine
a cura
di
Pierluigi
Cadel

POETAS FRIULANS ZORNADA DI NOVEMBRE

Dai arbul, fra i rmax, li ultimi fueis
a colin cidinutis sôr il prât,
a colin giotopant comi paveis
quant c' a vadin pâr fluors, via pal istât.

Il nûli sgionf e bos tra li so pleis
Mont-lânja e il Padovan al d'platât,
e il vin al sivilêa fra li breis
c' a fasin paradana sul toglât.

'Va passaruta dute ingrisignida
a sâlta pigulant lâ pa la brêsa,
e il vint a la sgardûfa, di fuida.

Fra i tistignârs di Meins, a man clampitu
lô i vuârdi Mont di Raut cu' la cjamêsa,
e i sint un sgrisulôn gi pa' la vita.

Parlata di Fanna
Vittorio Cadet (1884-1917)

Andreotti: Angelo o demone?

Da una parte...

A questo punto è ora di finirla! Grido alto il mio sdegno di cittadino e di uomo libero! Basta col linciaggio di Andreotti. Siamo al punto ormai che un pentito lo ha accusato di aver organizzato il ratto delle Sabine, di aver dato fuoco a Treia d'accordo con Ulisse e di aver fatto naufragare il "Titanic"... Ed invece è un uomo che della sua vita ha fatto una missione, con spirito di servizio e al servizio dello spirito. Che sarà stato anche quello santo, anzi meglio ancora! È stato di grande utilità aver per oltre 40 anni un uomo politico così introdotto nelle alte sfere, un uomo di rigorosi principi e che ha sempre dato esempio di morigerati costumi. Mai andato in discoteca, mai fumato la pipa né partecipato a concorsi di "mister Italia". Ha invece sempre duramente sgobbato, favorito anche dal fisico, e si è logorato per il bene del suo Paese...

Oggi, ingratitudine umana! viene accusato di nefandezze e delitti. E da chi? Da delinquenti che si dicono pentiti e che trovano occhie e interessate e complacenti. Lui, l'uomo che ha dato speranza e gioia a chi ha avuto la fortuna di avvicinarlo? Lui, l'uomo che paragonava con Stalin a chi con una carezza facesse prima a far crescere i fiori. Lui, divenuto l'emblema della rinascita italiana, il più famoso dei nostri rappresentanti all'estero, che col suo sottile fascino trasteverin-ciociaro ha tenuto alto il nome della Patria!

Ed ora questa ingrata Patria vorrebbe affondarlo nel disonore per coprire i veri colpevoli! Ma Giulio il grande è inaffondabile, e galleggerà per molto tempo ancora!

...e dall'altra.

D'accordo, Andreotti mi è simpatico come il "740", ma non è per questo che sostengo debba essere raso al suolo! Ben altri sono i motivi che ne reclamano l'azzerramento, a cominciare dalle accuse tremende che gli sono state fatte. Come dite? Sono dei pentiti, a farle. E allora? Proprio perché tali sono credibili e se dicono che Andreotti è implicato nell'assassinio di Cesare e nella morte del conte Ugolino, bisogna credergli! E' gente che vuole riscattarsi e sa quello che dice perché sa quello che ha visto. Non dico, come fanno taluni esagerati, che il Giulio abbia causato il terremoto di S. Francisco, ma su quello dell'Irpinia non metterei la mano sul fuoco...

E la mafia? Quello era il suo "habitat" naturale, ed è inutile che adesso proclami che le amicizie personali erano cose sue. Cosche sue erano altro che! non avrà baciato Totò Riina, che ci sarebbe voluto uno stomaco così, ma ha abbracciato gli interessi della "cupola", mentre a Roma baciava i gradini del "Cupolone", così anche la coerenza era salva...

E il delitto Pecorelli? Non entro nel merito, ma anche stando sulla porta è chiaro come le accuse siano pesanti. E se i giudici mandano avvisi di garanzia, mica sarà per il gusto di perseguire. Perseguono la giustizia, invece, e se Andreotti dopo 40 e passa anni di potere si ritrova logorato, è giusto che affondi rimpianto da pochi e pianto (di gioia) da molti!



(Alfredo Chiappari - da Panorama del 29/9/92)

Nominiamo il governo

Presidente:	Carlo Azeglio Ciampi
Difesa:	Fabio Fabbri
Esteri:	Beniamino Andreatta
Bilancio:	Luigi Spaventa
Agricoltura:	Alfredo Diana
Commercio Estero:	Paolo Baratta
Interni:	Nicola Mancino
Trasporti:	Raffaele Costa
Ambiente:	Valdo Spini

(continua...)

Carlo: dal tedesco, vuol dire "vigoroso, virile". Quello che occorre.

Azeglio: in onore di Massimo d'Azeglio. Quindi è un'invenzione. Il nome.

Beniamino: ebraico, vale "il figlio prediletto". Dipende dal padre.

Alfredo: anglossassone, significa "consigliato dagli spiriti". Dipende dai fantasmi.

Valdo: diminutivo di nomi tedeschi, vuol dire "vigoroso". Proverbio attuale: "Non c'è Valdo senza spine".

Nicola: greco, significa "vincitore del popolo" che è una cosa, oppure "vincitore fra il popolo" che è un'altra. Dipende dai periodi.

Fabio: latino, da "fava". Si proprio il legume. Perché chi portava quel nome lo coltivava. Niente a che vedere con l'imperfetto del verbo "fare".

Luigi: dal tedesco CLODOVEO attraverso LUDWIG. Vuol dire "illustre guerriero". Però di fronte a certi bilanci si Spaventa.

Paolo: latino, vale "piccolo di statura". Cioè "minimum minister".

Raffaele: ebraico, vuol dire "Dio è il guaritore". Magari, e senza bollini.

L'ARMADIETTO DEGLI ACIDI



Ha detto l'on. Martinazzoli che il calo della DC è un fatto contingente. Forse voleva dire con tangente...

Il PSI è ormai riservato a pochi intimi. Per Soli Indiziati

La DC non è più padrona del Friuli. Ha perso l'uso della regione

I suffragi alla vecchia partitocrazia. Voti a perdere

Da chi prenderà i voti Formentini per fare il Sindaco a Milano? Dalla Chiesa

Mafiosi all'inferno. Cosche dell'altro mondo

ENIGMISTICA APPLICATA

L'"anagramma", cioè il formare con le stesse lettere altre parole o frasi, è gioco assai noto ed antico. Non staremo qui a farvene esempi, se non uno rimasto famoso nell'ambiente degli appassionati. Un bello spirito maschilista anagrammò la frase IL PEGGIOR DEI MALI e ne trasse E' DI PIGLIAR MOGLIE. Ma la femminista di turno però gli rispose: EDIL

PIGLIAR MARITO=TI PAR L'IDEA MIGLIOR? Anagrammare per credere. Il meglio di tale gioco è appunto quando il risultato ha in qualche modo a che fare con la parola o frase di partenza. Così è sintomatico che BIBLIOTECARIO di BEATO COL LIBRI (se gli piace il mestiere...). Ecco dunque alcuni esempi di risulata:

- ANTONIO DI PIETRO = TI DIRO': NON O' PIETA'
- ON.MARIO SEGNI = A' ENORMI SOGNI
- ON.GIULIO ANDREOTTI = UN GELIDO TOTO' RIINA
- DEMOCRAZIA CRISTIANA = AZIENDA CAMORRISTICA

Combinazioni, certo. A proposito, continua...

LEGA DELLE REGIONI

Settimanale politico e culturale della

«Lega delle Regioni»

Editoria e Redazione:
AUTONOMIA REGIONALE
Via Rossetti, 22 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84

Direttore Politico:
on. Mario Rigo
Direttore Responsabile:
Alessandro Marini
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1348 del 09/09/1992
Impaginazione grafica:
Paolo Tommasi
Sped. in Abb. Postale Gr. 1/70%
Autorizzazione
DCSP/115681/001125/102/87/90
del 16/01/1990
Posta di Roma
MOPAK via Corsica 19 PD
Stampa:
Tipolit. Moderna - Mantova 6 PD
Lire 150
(Abbonamento annuo ordinario
Lire 40.000)

L'OROSCOPO

Il Cancro deve il suo nome al latino **CANCER** che significa **GRANCHIO**, animale che rappresenta appunto questo segno zodiacale. Tanto è appetitoso il significato antico quanto sinistro quello moderno. Ed è una contraddizione simile a quella per cui il carattere dei nati in questo segno oscilla tra l'ottimismo e la malinconia. Merito e colpa della Luna che è il pianeta dominante: il Cancro e che dal 22 Giugno inizia il suo cammino verso il massimo splendore. Essendo la luna il pianeta della fertilità e della maternità quindi della delicatezza e remissività femminile, ecco che la donna assume in questo segno grande importanza. Come se non ne avesse in generale già abbastanza... Non si creda però che la suddetta remissività giovi all'uomo; è anzi una subdola arma per il secolare combattimento della seduzione. Quella per cui è l'uomo che ci casca, ammaliato ed ingannato da una dolcezza... che si rivela una stramaledetta forza della natura che attinge vigore direttamente dalla luna. E da questa la **DONNA CANCRO** (e non la **Cancra**) riceve la capacità di apparire di-

versi nelle varie fasi della vita, mutevole, estroversa e malinconica, esuberante e schiva, passionale e fragile... Insomma, un uomo con lei non capisce mai cosa sia e quel che gli aspetta... Da qui il famoso proverbio: "Se prendi una del Cancro come moglie, lei resta incinta ma tu avrai le doglie!".

Il maschio ovviamente, non può sfuggire agli influssi lunari e quindi anche il suo è un carattere instabile, soggetto a bruschi cambiamenti di umore, a cadute di interesse, per cui spesso lascia qualche iniziativa incompiuta. Schubert, infatti, è di questo segno... Risente inoltre delle caratteristiche del simbolo, cioè il gambero, per cui tende a voltarsi indietro, quasi camminare a ritroso nel passato. Con nostalgia e rimpianto. Specie se è sposato. Ma come il gambero ha pure una grande tenacia nel conservare ciò che gli interessa, quasi ad imprigionarlo fra le mani come fa il gambero con le chela. Specie se è un politico alle prese con la poltrona; in questo caso si batte a tutto sedere. Sono **CANCRI** (si pronuncia così anche in dialetto; "cancars" è un

errore) tre noti esponenti del Pds: Giorgio Napolitano, Aldo Tortorella e Walter Veltroni. L'ex Segretario del Pli, Alfredo Biondi, il craxiano di ferro Ugo Intini (Psi) e la sua collega socialista Laura Fincato. Tutti in linea sia col simbolo, infatti i loro partiti vanno all'indietro, che col nome, poiché Cancro da origine alla parola **CANCRENA**. E' Cancro pure l'onorevole Antonio Matarrese, Dc; qui ad andare indietro è la sua squadra, il Bari, mentre lui, che è Presidente della Federazione Calcio, si trova sovente nel pallone. Un altro che sta retrocedendo è l'on. Claudio

Vitalone, Dc, che si è peccato un avviso di garanzia. Così pure Tiziana Maino di Rifondazione Comunista, che alle elezioni di Milano si è presa uno zero, Virgola otto. Un "segno" nel complesso contraddittorio; nel pieno dell'estate è però influenzato dalla Luna e quindi come si visto, se la **DONNA** riceve caratteristiche congeniali, l'**UOMO** è invece un misto di scontroso, romanticismo e sensibilità venata di nostalgia. Il che può essere definito da destra una "personalità composita" e da sinistra "un bel casino". Ed il **BIMBO** Cancro? Qualcosa di sconvolgente. Una

specie di ibrido che non si sa mai come prendere, anche per via delle pinze. Scontroso, collerico, lunatico, dispettoso... anche i più valenti pediatri si trovano disarmati, tanto che ai genitori che implorano: "Dottore, come lo devo trattare 'sto bambino?" finiscono col rispondere: "Bollito, con maionese".

In conclusione, la grande maggioranza dei "Cancro" è gente affidabile. Vanno indietro, ma lo decidono loro. E fra tanti che in questo paese lavorano col sedere, questi almeno con quello ci vedono...



CAMPAGNA ABBONAMENTI

Abbonati al giornale della Lega Autonomia Friuli

**NON DEVI PAGARE SUBITO!
SCEGLI LA TUA QUOTA, COMPILA
IL TAGLIANDO E SPEDISCILO
IN BUSTA A:**

AUTONOMIA
REGIONALE
Via Rossarot, 22
30175 Marghera (VE)
Tel. 041/53.81.399
Fax 041/92.58.84



Sì!

DESIDERO ABBONARMI

AL GIORNALE "LEGA DELLE REGIONI"
PER UN ANNO

Scegli la quota barrata nel quadratino:

- | | |
|--------------------------------------|------------|
| ☐ benemerito | L. 200.000 |
| ☐ sostenitore | L. 100.000 |
| ☐ ordinario | L. 40.000 |

Sig. _____ Età _____
Via _____ N. _____
CAP _____ Comune _____
Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Per il pagamento: attendo un vostro avviso.

PER LA REGIONE ED IL COMUNE VOTA



Basso

Per la preferenza devi scrivere il cognome

PER LA REGIONE



Vazzoler TM
.....



Per la preferenza scrivi il cognome

PER IL COMUNE DI CORDENONS

DE PIERO
FEDERICO

Candidato
a Sindaco



.....

Per la preferenza scrivi il cognome

**MAFIA, TANGENTI, DISOCCUPAZIONE, CRISI DELLE AZIENDE
IN CAMBIO: TASSE, TASSE, TASSE...**

**FRIULANI DIFENDIAMOCI
PRIMA CHE SIA
TROPPO
TARDI**



FRIULANI: BASTA FARCI MUNGERE!

**FURLANS
UNÎZ**



**VOTIN
AQUILE**

PER UNA REGIONE FEDERATA PER L'AUTONOMIA DEL FRIULI



LAVORATORI
CASSA INTEGRATI
GIOVANI DISOCCUPATI
ARTIGIANI
COMMERCianti
IMPRENDITORI

Mentre nelle fabbriche del Friuli si rischiano i posti di lavoro, il Governo e i partiti stanziavano 24mila miliardi a favore della Cassa del Mezzogiorno per gli appalti facili, alimento della mafia.

Vi ricordate l'Irpinia? 70mila miliardi di chi lavora spesi senza risolvere i problemi dei terremotati.

FRIULANI: È ORA DI FINIRLA!

- Se vuoi conquistare e difendere il tuo posto di lavoro
- Se credi nelle tue capacità di artigiano, commerciante, imprenditore e vuoi svilupparle
- Se vuoi che le tue tasse siano spese nel Friuli
- Se vuoi difendere la tua azienda e le tue attività

PER LA PATRIA
DEL FRIULI



VOTE
AQUILE

**TI ASTIENI?
NO, GRAZIE!**

VOTO



**LEGA FRIULI
PER L'AUTONOMIA DEL FRIULI**

RICORDI I REFERENDUM? Hai vinto perché hai
deciso con la tua testa

RIPETI QUEL VOTO:

NO allo Stato Romano dei partiti
Sì alla Patria Friulana

VOTE AQUILE



AUTONOMIA DA ROMA AUTONOMIA DAI PARTITI

I POLITICI L'HANNO PROMESSO
MA NESSUNO L'HA MANTENUTO !

LA LEGA AUTONOMIA FRIULI CONTINUA LA BATTAGLIA PER L'ITALIA DELLE REGIONI

Siamo sempre meno soli. Siamo con: Lega per il Piemonte, Union Valdôtaine, Lega Alpina, Partito Sardo d'Azione, Lega Marche, Partito Popolare Trentino Tirolese, Lega per l'Emilia e per la Romagna, Volkspartei, Lega Autonomia Veneta. Anche l'Italia come l'Austria, la Svizzera, il Belgio, la Germania diventerà una Repubblica federale su base regionale.

Friulano, quello che
possiedi è il frutto
del sacrificio tuo
e dei tuoi padri.
Difendilo!

Vieni con noi!

VOTA



Vazzoler



Vazzoler Ennio

**VOTE
AQUILE**

Per la preferenza scrivi il cognome - PORTA CON TE QUESTO FAC-SIMILE IN CABINA

LA LEGA DEI FRIULANI



COME SI VOTA

SCHEDA FAC-SIMILE
CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI
Circoscrizione di UDINE

		
		
  <i>Vazzer</i>		
		
		

Per la preferenza scrivi il cognome
PORTA CON TE QUESTO FAC-SIMILE IN CABINA

AUTONOMIA DA ROMA AUTONOMIA DAI PARTITI

**I POLITICI L'HANNO PROMESSO
MA NESSUNO L'HA MANTENUTO**



LA LEGA AUTONOMIA FRIULI CONTINUA LA BATTAGLIA PER L'ITALIA DELLE REGIONI

Siamo sempre meno soli. Siamo con: Lega per il Piemonte, Union Valdotaïne, Lega Alpina, Partito Sardo d'Azione, Lega Marche, Partito Popolare Trentino Tirolese, Lega per l'Emilia e per la Romagna, Volkspartei, Lega Autonomia Veneta. Anche l'Italia come l'Austria, la Svizzera, il Belgio, la Germania diventerà una Repubblica fédérale su base regionale.

**Friulano, quello che
possiedi è il frutto
del sacrificio tuo
e dei tuoi padri.
Difendilo!**

Vieni con noi!

VOTA

**PER LA PATRIA
DEL FRIULI**



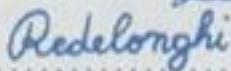
**VOTA
AQUILA**



COME SI VOTA

Scheda FAC-SIMILE

Elezioni del Sindaco e dei Consiglieri Comunali
Comune di PORDENONE

	☐	
 SILVESTRO SILVESTRINI Candidato Sindaco	  (Capolista)	
	☐	
	☐	
	☐	
	☐	
	☐	
	☐	

LA LEGA DEI FRIULANI

Scheda FAC-SIMILE

Consiglio Regionale del FRIULI
Circoscrizione di PORDENONE



☐	☐	☐
☐	☐	☐
 		☐
☐	☐	☐
☐	☐	☐

Per la preferenza scrivi il cognome - PORTA CON TE QUESTO FAC-SIMILE IN CABINA

IN VAL D'AOSTA VINCE L'AUTONOMIA REGIONALE

L'UNION VALDOTAINE È

il Movimento autonomista-regionalista della Val d'Aosta federato con
la **LEGA AUTONOMIA FRIULI** che domenica scorsa ha stravinto le elezioni

Ecco i risultati:

● UNION VALDOTAINE	37,3%	● Rifondazione Comunista	3,5%
● Democrazia Cristiana	14,9%	● Lega Nord	7,6%
● PDS	9,6%	● MSI	1,7%
● Partito Socialista	3,8%	● Altri diversi	14,5%
● Verdi	7,1%		

FRIULANI: ORA TOCCA A NOI!

VOTA

**ANCHE TU PER UNA
REGIONE LIBERA
DAI PARTITI E DA ROMA**



PER UNA REGIONE FEDERATA

**PER LA PATRIA
DEL FRIULI**



**VOTA
AQUILA**

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia si sono svolte il 6 giugno 1993.

Partiti	voti	voti (%)	seggi
Lega Nord (LN)	212.500	28,5%	18
Democrazia Cristiana (DC)	177.858	22,3%	15
Partito Democratico della Sinistra (PDS)	78.582	9,9%	5
Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale (MSI-DN)	66.321	8,3%	5
Partito della Rifondazione Comunista (PRC)	44.002	5,5%	4
Alleanza Verde Friuli-Venezia Giulia	43.023	5,4%	3
Partito Socialista Italiano (PSI)	37.649	4,7%	3
Lega Autonomista Friuli (LAF)	37.420	4,7%	2
Lista per Trieste (LpT)	26.294	3,3%	2
La Rete	14.044	1,8%	-
Partito Repubblicano Italiano (PRI)	13.455	1,7%	-
Partito Socialista Democratico Italiano - Verdi Friuli-Venezia Giulia	12.663	1,6%	-
Partito Liberale Italiano (PLI)	10.277	1,3%	-
Totale	744.088	100,00	57

L. A. F. eletti 2 con rifondatori

- 1 - Giancarlo Pedronetto
- 2 - Ennio Vazzoler



Lega Autonomia Friuli prende il 4,7% regionale, ma ha presentato proprie liste solo a Udine, Pordenone, Gorizia, Tolmezzo.

Eletti consiglieri regionali: Giancarlo Pedronetto e Ennio Vazzoler

Lega delle Regioni

via C. Rossarol n.22 - 30175 Marghera VE
Tel. 041/5381399 - Fax 041/925884

OK

Il sottoscritto on. Mario Rigo, nato a Noale (VE) il 04/10/1929, residente a Venezia, San Marco n.2803, nella qualità di Segretario Generale e Rappresentante Legale del movimento «Lega delle Regioni»,

DELEGA

quale rappresentante incaricato effettivo il Signor FURLANETTO PAOLO
nato a San Donà di Piave (VE) il 11/03/1958
domiciliato presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia
..... (Tel. 041/5381399 - Fax 041/925884)

a depositare presso la Cancelleria della Corte d'appello di Trieste il contrassegno formato da
"CERCHIO AVENTE LA SCRITTA, NELLA PARTE SUPERIORE, LEGA E, NELLA PARTE
INFERIORE, LISTE CIVICHE. NEL CONTESTO FIGURA UN'AQUILA ED UN
GONFALONE CON LA SCRITTA AUTONOMIA FRIULI" con il colore della parte grafica blu e
con il fondo giallo. Dichiaro che il predetto contrassegno vuole distinguere le liste di candidati per
l'elezione del Consiglio Regionale del Friuli che avrà luogo domenica 6 giugno 1993 con la
denominazione "Lega Autonomia Friuli - Liste Civiche".

Mestre, li 25/4/1993

In fede

on. Mario Rigo

Certifico io sottoscritto dott. Mario Faotto, Notaio in Mestre, iscritto presso il Collegio del
Distretto Notarile di Venezia, che previa espressa rinuncia, con il mio consenso,
all'assistenza dei testimoni, il signor RIGO MARIO, nato a Noale il 4 ottobre 1929,
domiciliato a Venezia, San Marco n.2803, nella sua qualità di Segretario Generale e
Rappresentante Legale della «Lega delle Regioni», della cui identità personale sono io
Notaio certo, ha apposto la suesesa firma alla mia presenza e vista oggi in Mestre,
25/4/1993 aprile millenovecentonovantatré.





8

CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

ELEZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Il giorno 25 aprile 1993, alle ore 15.40, innanzi al sottoscrit-
to Cancelliere della Corte d'Appello di Trieste si è presentato il Sig.
FURLANETTO PAOLO NATO A S. DONA DI PIAVE IL M. 03. 1958

.....
munto di mandato autentificato da notaio, rilasciato in data 23 APRILE
1993 DALL'ON. MARIO RIGO SEGRETARIO GENERALE DEL MOVIMENTO
.....
"LEGA DELLE REGIONI"
.....

Il predetto deposita, ai sensi degli artt. 6 e 7 della legge regio-
nale 27 marzo 1968, n. 20, un contrassegno, in sei esemplari, così descrit-
to "COME DA ATTO DI DEPOSITO"
.....
.....

e la dichiarazione con cui si afferma di volere distinguere con il contras-
segno sopra descritto le liste dei propri candidati nelle singole circoscri-
zioni.

Deposita, inoltre, ai sensi dell'art. 6 bis della citata legge eletto-
rale regionale dichiarazione di collegamento con
.....
unitamente a dichiarazione di accettazione di collegamento da parte di que-
st'ultimo.

Deposita, altresì, le designazioni di cui all'art. 9 della medesima leg-
ge elettorale regionale, considerato che detto
intende presentare propri candidati nelle circoscrizioni: MOVIMENTO
UDINE
GORIZIA - TOLMEZZO - PORDENONE
.....



L'ASSISTENTE

Fabio Stradi

CORTE DI APPELLO DI TRIESTE

RACCOMANDATA

UFFICIO CENTRALE REGIONALE

N. 8/43 R/11

Trieste, 28 aprile 1993

OGGETTO: Deposito contrassegni ex art. 6 e delle dichiarazioni di collegamento di cui all'art. 6 bis della legge elettorale regionale 27 marzo 1968, n. 20.

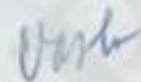
Al Signor
Paolo FURLANETTO
c/o Lega delle Regioni
via Rossarol 22

30175 - MARGHERA
(VE)

Ai sensi degli artt. 8 e 8bis della legge elettorale regionale 27 marzo 1968 n. 20, comunico che il contrassegno da Lei depositato presso la cancelleria di questa Corte d'Appello per la LEGA DELLE
REGIONI

è stato accettato.

IL DIRIGENTE LA SEGRETERIA
- dott. Paolo Vascon -



Lega delle Regioni

via C. Rossariol n.22 - 30175 Marghera VE
Tel. 041/5381399 - Fax 041/925884

Preg.mo Sig.
on. Giorgio Napolitano
Presidente della Camera dei Deputati
Montecitorio - 00100 R O M A

Venezia, 29 giugno 1993

Oggetto: Richiesta di rimborso spese elettorali regionali (Friuli-Venezia Giulia)

Il sottoscritto on. Mario Rigo nella sua qualità di Segretario Generale e Legale Rappresentante del movimento "Lega delle Regioni"

CHIEDE

l'erogazione del contributo statale, previsto dalla vigente normativa in materia, a titolo di concorso spese elettorali sostenute per l'elezione del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Fa presente che il movimento "Lega delle Regioni" si è presentato alle succitate elezioni con la dizione "Lega Autonomia Friuli - Liste Civiche".

Il sottoscritto on. Mario Rigo è la persona abilitata a ritirare la somma che verrà attribuita al suddetto movimento.

Allega alla presente domanda:

1. Copia dello Statuto (Rep.n.51.064, Rac.n.19.964) del 16/4/93, atto con il quale si modifica la denominazione del movimento da "Lega Autonomia Veneta delle Liste Civiche" in quella di "Lega delle Regioni";
2. Copia della Delega con la quale l'on. Mario Rigo, nella sua qualità di Segretario Generale e Legale Rappresentante del movimento "Lega delle Regioni", delega ad effettuare il deposito del contrassegno e dichiara che lo stesso contraddistingue le liste dei candidati con la denominazione "Lega Autonomia Friuli - Liste Civiche";
3. Copia della Delega con la quale l'on. Mario Rigo, nella sua qualità di Segretario Generale e Legale Rappresentante del movimento "Lega delle Regioni", designa presso la Corte d'Appello di Trieste i rappresentanti ad effettuare il deposito del contrassegno nelle varie Circoscrizioni regionali e dichiara che le liste dei candidati saranno contraddistinte dalla dizione "Lega Autonomia Friuli - Liste Civiche" (ultimo capoverso);
4. Copia della Dichiarazione della Corte d'Appello di Trieste (Ufficio Centrale Regionale) con la quale si dà atto dell'avvenuta accettazione dei contrassegni e delle dichiarazioni di collegamento della "Lega delle Regioni".

Con distinti saluti

on. Mario Rigo

per informazioni: dr. Gasulloni 3576-2615 (Veduggio 5° piano)
(Copia ... dr. Spicchia)
Cynthia Cap. Termini dr. Massimo Scorsoli (Montebelluna)

chiede l'opera che
conviene statale proposta dello ingegnere
1^a natura

è visto come delle
spese elettorali sostenute
per l'elevazione del Consiglio
Regionale del Friuli V.L.

Ing. un. G.

On. Giorgio Napolitano

Presidente della Camera di Segretario
Donkerboom - Roma

Oggetto: Richiesta di rimborso spese elettorali
regionali (Friuli - Nuova Giulia) -
Il sottoscritto in qualità di

A seguito delle elezioni svoltesi nelle regioni
Friuli - Nuova Giulia in data 6 giugno 1983,
avendo tenuto conto il nostro movimento politico
ottenuto l'elevazione di due rappresentanti regionali,
chiediamo l'approvazione del contributo previsto
dalla legge per il funzionamento dei partiti.

*

Con distinti saluti

Il Segretario generale
On. Mario Rigo

Le cifre da

Il sottoscritto ^{On.} Mario Rigo, Segretario generale
rappresentante legale della "Lega delle Regioni", è a disposizione
per qualunque ulteriore dichiarazione informativa.



UN VALDOTAINE

Avenue des Maquisards
Tél. (0165) 41.120
11100 AOSTE

Stato

prot. n. 000576

Onorevole
Nilde JOTTI
Presidente della Camera dei
Deputati
Montecitorio

R O M A

OGGETTO: RICHIESTA PER RIMBORSO SPESE ELETTORALI REGIONALI.

A seguito delle elezioni svoltesi in Valle d'Aosta il 26 e 27/06.1988, avendo la nostra formazione politica ottenuto l'elezione di n. 12 rappresentanti regionali, chiediamo l'erogazione del contributo previsto dalla legge per il finanziamento ai partiti.

L'On. Luciano CAVERI è la persona abilitata a ritirare la somma che ci è stata attribuita.

Il Segretario Generale

- Dino VIERIN -

Dino Vierin

Repertorio n.51.064

Raccolta n.19.964

VERBALE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno millenovecentonovantatre, il giorno sedici del mese di aprile, in Noale, nel mio studio, via Tempesta n.42, alle ore diciotto e minuti quindici

Noale, 16 aprile 1993 ore 18.15

Avanti a me dott. Francesco Pascucci, Notaio in Noale, iscritto presso il Collegio del Distretto Notarile di Venezia, non assistito dai testimoni per espressa e concorde rinuncia fatta dai Comparenti.

Sono presenti i Signori:

- RIGO MARIO nato a Noale il 4 ottobre 1929, domiciliato a Venezia, San Marco 2803, Deputato al Parlamento, codice fiscale RGI MRA 29R04 F904P;

- FITTIPALDI VITO nato a Tolve (Potenza) il 31 luglio 1947, domiciliato a Padova, via G. Bruno n.10, funzionario Pubblica Amministrazione, codice fiscale FTT VTI 47L31 L195T;

- BINI CLAUDIO nato a Noale il 9 marzo 1955, domiciliato a Noale, via Umberto Sailer n.15, consulente, codice fiscale BNI CLD 55C09 F904Q;

- RIGO SERGIO nato a Noale il 21 aprile 1927, domiciliato a San Michele al Tagliamento, via Stella n.6, architetto, codice fiscale RGI SRG 37D21 F904R;

- OSETTA GABRIELLA in MAMELI nata a Venezia il giorno 28 maggio 1943, domiciliata a Venezia-Mestre, via Gerlin n.19/5, agente di commercio, codice fiscale STT GRL 43E66 L736G;

- CADEL PIERLUIGI nato a Venezia Mestre il giorno 5 giugno 1930, domiciliato a Venezia-Mestre, via del Rigo n.45/2, impiegato amministrativo, codice fiscale CDL PLG 30H05 F159B.

Comparenti, cittadini italiani, come asseriscono, della cui identità personale sono io Notaio certo, i quali dichiarano di essere intervenuti in questo giorno, ora e luogo nella loro qualità di unici associati e i primi tre soci fondatori e gli ultimi tre soci ordinari, dell'Associazione LEGA "AUTONOMIA VENETA" DELLE LISTE CIVICHE, con sede in Venezia-Marghera, via G. Rossariol n.22, costituita con atto a mio rogito in data 23 novembre 1989 rep. n.42620, registrato a Mestre il 24 novembre 1989 al n.1707, modificata con atto a mio rogito in data 21 dicembre 1991 rep.43.003, registrato a Mestre il 24 dicembre 1991 al n.3199, onde riunirsi in Assemblea Straordinaria di detta Associazione convocata per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Modifica Denominazione Art.1;
- 2) Modifica artt.2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10;
- 3) Approvazione nuovo testo dello Statuto Sociale.
- 4) Varie ed eventuali.

Su designazione unanime dei Comparenti ed ai sensi dell'art.11 dello Statuto assume la Presidenza il dott. Fittipaldi Vito - Presidente - il quale mi richiede di redigere il

REGISTRATO A MESTRE

Li 21-4-1993

al N. 1061 Serie 1

Mod. 71 M. Pubblici

con Lit. 101.800

di cui INVIM L. ☒

e trascrizione L. ☒



Lega delle Regioni

via C. Rossarol n.22 - 30175 Marghera VE
Tel. 041/5381399 - Fax 041/925884

Copia originale

NON ACCERTATA

(VEDI FALTO)

Il sottoscritto on. Mario Rigo, nato a Noale (VE) il 04/10/1929, residente a Venezia, San Marco n.2803, nella qualità di Segretario Generale e Rappresentante Legale del movimento «Lega delle Regioni»,

di anni dell'età 63 L.R. 27/3/68 n. 20 DELEGA E DESIGNA

un rappresentante incaricato effettivo e uno supplente ad effettuare il deposito, presso i rispettivi Uffici Centrali Circoscrizionali, della lista dei candidati aventi il contrassegno formato da "CERCHIO AVENTE LA SCRITTA, NELLA PARTE SUPERIORE, LEGA E, NELLA PARTE INFERIORE, LISTE CIVICHE. NEL CONTESTO FIGURA UN'AQUILA ED UN GONFALONE CON LA SCRITTA AUTONOMIA FRIULI" con il colore della parte grafica blu e con il fondo giallo, e dei relativi documenti, come appresso indicato:

CIRCOSCRIZIONE DI UDINE:

- rappresentante incaricato effettivo la Signora PEDRONETTO VANIA nata a UDINE il 13/01/1971 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora FRANCESCHINIS VANDA IN PEDRONETTO nata a MUZZANA DEL TURGNANO (UD) il 25/01/1947 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;

CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA:

- rappresentante incaricato effettivo il Signor GASICH GIULIO nato a TRIESTE il 15/03/1952 domiciliato presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora DONDA GIULIANA IN ZOFF nata a MORARO (GO) il 07/01/1943 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO:

- rappresentante incaricato effettivo la Signora TESSITORI ROBERTA IN MONFRONI nata a MOGGIO UDINESE (UD) il 15/12/1960 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora FORABOSCO GINA IN MONFRONI nata a MOGGIO UDINESE (UD) il 05/12/1921 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;

CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE:

- rappresentante incaricato effettivo la Signora DELLE VEDOVE AURA nata a PORDENONE il 19/12/1964 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora GALASSI FERNANDA IN DELLE VEDOVE nata a ARBOREA (Oristano) il 29/12/1943 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia.

Dichiara che il predetto contrassegno vuole distinguere le liste di candidati per l'elezione del Consiglio Regionale del Friuli che avrà luogo domenica 6 giugno 1993 con la denominazione "Lega Autonomia Friuli - Liste Civiche".

Noale, li 25 aprile 1993

In fede
on. Mario Rigo



Certifico io sottoscritto dott. Francesco Pascucci, Notaio in Noale, iscritto presso il Collegio del Distretto Notarile di Venezia, che previa espressa rinuncia, con il mio consenso, all'assistenza dei testimoni, il signor RIGO MARIO, nato a Noale il 4 ottobre 1929, domiciliato a Venezia, San Marco n.2803, deputato, della cui identità personale sono io Notaio certo, ha apposto la suesesa firma alla mia presenza e vista oggi in Noale, *Venezia* aprile millenovecentonovantatre.



Lega delle Regioni

via C. Rossarol n.22 - 30175 Marghera VE
Tel. 041/5381399 - Fax 041/925884

NON ACCETTATA

Il sottoscritto on. Mario Rigo, nato a Noale (VE) il 04/10/1929, residente a Venezia, San Marco n.2803, nella qualità di Segretario Generale e Rappresentante Legale del movimento «Lega delle Regioni»,

di anni dell'età L. 4. 27/3/68 n. 20 DELEGA E DESIGNA

un rappresentante incaricato effettivo e uno supplente ad effettuare il deposito, presso i rispettivi Uffici Centrali Circoscrizionali, della lista dei candidati aventi il contrassegno formato da "CERCHIO AVENTE LA SCRITTA, NELLA PARTE SUPERIORE, LEGA E, NELLA PARTE INFERIORE, LISTE CIVICHE. NEL CONTESTO FIGURA UN'AQUILA ED UN GONFALONE CON LA SCRITTA AUTONOMIA FRIULI" con il colore della parte grafica blu e con il fondo giallo, e dei relativi documenti, come appresso indicato:

CIRCOSCRIZIONE DI UDINE:

- rappresentante incaricato effettivo la Signora PEDRONETTO VANIA nata a UDINE il 13/01/1971 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora FRANCESCHINIS VANDA IN PEDRONETTO nata a MUZZANA DEL TURGNANO (UD) il 25/01/1947 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;

CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA:

- rappresentante incaricato effettivo il Signor GASICH GIULIO nato a TRIESTE il 15/03/1952 domiciliato presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora DONDA GIULIANA IN ZOFF nata a MORARO (GO) il 07/01/1943 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO:

- rappresentante incaricato effettivo la Signora TESSITORI ROBERTA IN MONFRONI nata a MOGGIO UDINESE (UD) il 15/12/1960 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora FORABOSCO GINA IN MONFRONI nata a MOGGIO UDINESE (UD) il 05/12/1921 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;

CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE:

- rappresentante incaricato effettivo la Signora DELLE VEDOVE AURA nata a PORDENONE il 19/12/1964 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia;
- rappresentante incaricato supplente la Signora GALASSI FERNANDA IN DELLE VEDOVE nata a ARBOREA (Oristano) il 29/12/1943 domiciliata presso «Lega delle Regioni» via Rossarol n.22 - 30175 Marghera Venezia.

Dichiara che il predetto contrassegno vuole distinguere le liste di candidati per l'elezione del Consiglio Regionale del Friuli che avrà luogo domenica 6 giugno 1993 con la denominazione "Lega Autonomia Friuli - Liste Civiche".

Noale, li. 25 aprile 1993

In fede
on. Mario Rigo

Certifico io sottoscritto dott. Francesco Pascucci, Notaio in Noale, iscritto presso il Collegio del Distretto Notarile di Venezia, che previa espressa rinuncia, con il mio consenso, all'assistenza dei testimoni, il signor RIGO MARIO, nato a Noale il 4 ottobre 1929, domiciliato a Venezia, San Marco n.2803, deputato, della cui identità personale sono io Notaio certo, ha apposto la suesposta firma alla mia presenza e vista oggi in Noale, Venezia, 25 aprile millenovecentonovantatre.

